



RASSEGNA **STAMPA**

21 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 207 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 28 luglio 2014



CONGRESSO PD In un incontro a Ferrandina voluto da Braia
Decisione alla vigilia dell'assemblea
Paradiso annuncia: «Sto con Luongo»
«Il governatore e il segretario del partito non possono appartenere alla stessa area politica»

SANTORO a pagina 6 e 7



Nel pomeriggio passa Folino, poi arrivano Pittella, Berlinguer con Marsico
Il presidente della Regione si impegna per la cassa integrazione

Tutti ai cancelli con i lavoratori Attesa per le decisioni della Sider



A sinistra Il presidente Pittella e l'assessore Berlinguer al cancello dello stabilimento e in alto uno striscione di solidarietà ai lavoratori Sider

Intervista all'assessore regionale all'ambiente: «Su Bucaletto mi sono mosso, e dire che mi hanno criticato per questo»

SERINO e PANETTIERI alle pagine 8 e 9

L'editoriale**L'AMBIENTE
TRA PRIORITÀ
E QUALUNQUISI**di **LUCIA SERINO**

SCRIVEVA bene Marco Perucopio a proposito dell'Ilva di Taranto. Se mettiamo a confronto i salari che la città di Taranto riceve dall'acciaieria con i costi ambientali annuali più o meno pari se ne deduce che l'industria non produce valore aggiunto sociale per il territorio. Se anche dunque ammettessimo che l'acciaio serve al Paese non è chiaro perché la siderurgia debba essere considerata strategica per Taranto.

Proviamo a fare lo stesso ragionamento per Potenza. In questi tre giorni successivi al sequestro della Sider abbiamo sentito molte parole urlate. Quelle degli operai, innanzitutto, che si trovano nel pieno di una dramma.

segue a pagina 8

SPORT**LEGA PRO**

Primi gol
d'estate
per il Melfi



Bitetto

SERIE D

Potenza
via con altri
acquisti



Viola

BASKET

Bonessio
esalta
la Bawer

L'Europa
dalla
A alla Z

BISCEGLIA a pagina 10



*P come progetti
e programmi*

GRUPPO IULA
la professionalità al servizio dell'ambiente

BNG s.r.l.
SETTORE ECOLOGIA:
trattamento rifiuti ed acque
rifiuti
bonifica terreni
bonifica siti industriali e/o dismessi
pulizie interventi emergenziali

Sede legale e amministrativa:
S.S. 407 Roccamare Ron 66
Borgo Marone - 75013 Ferrandina (MO)
Tel. 0835.757012 - 757015
Fax 0835.755607
e-mail: info@gruppoitalia.com
www.gruppoitalia.com

VI SEGNALIAMO:**Potenza**

Serenità alla Ferrero: un nuovo contratto
e la produzione delle Tic Tac

a pagina 13

Matera

Trasporti locali, Stella: «Servono 400 mila euro
ma aspettiamo anche la Regione»

a pagina 16

Laurenzana

Si amplia la rete del gas
Ufficio tecnico al lavoro per nuovi allacci

a pagina 15



9 771974 617259

AKIRIS
Hotel, Residence, B&B

"Ultime occasioni di Agosto"

Hotel
a partire da € 77,00
a persona in pensione completa

Residence
a partire da € 950,00
in monolocale a settimana

75020 Nova del Gai (MT) - C.da Lancia s.n.c.
Tel. 0835 537 111 Fax 0835 537 341 - www.akiris.it info@akiris.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 28 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Guida al BuonGusto € 7,00

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 0470200 - Direttore Generale 0470200 - Direttore Pubblica 0470200 - Direttore Pubblica 0470200 - Segreteria di Redazione 0470200 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 0470200-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 0470200 (cronache@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 0470200

(economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 0470200 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 0470200 (interni@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 0470200 (regioni@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 0470200 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 0470200 (speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Spettacoli 0470200 (spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cultura 0470200 (cultura@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Politiche 0470200 (politiche@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Politiche 0470200 (politiche@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B 1. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 205

LA FERRIERA SOTTO SEQUESTRO. IERI VISITA DEL GOVERNATORE

Potenza, terzo giorno di presidio ai cancelli della Siderpotenza

SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



OPERAI Terzo giorno di sit-in (foto T. Vecel)

Eni, Taranto in lotta l'incubo di tagli severi

DOMANI SCIOPERO
In tutto il gruppo Eni, non solo a Gela, si temono riduzioni di attività

PALMIOTTI A PAG. 5 >>

Puglia agricola, s'inasprisce la lite sui finanziamenti

POLITICA AGRICOLA
L'assessore Nardoni accusa il ministro Martina di non ascoltare le Regioni

SERVIZIO A PAG. 7 >>

SCONTRO IL PREMIER: «SI VA AVANTI, MA NIENTE OSTRUZIONISMI. SI VOTERÀ ALLA SCADENZA DELLA LEGISLATURA. USCIREMO CON UNA MARCIA IN PIÙ»

Riforme, Renzi va a trattare

Il ministro Boschi: via gli emendamenti fantasiosi sul nuovo Senato
Fitto: stangata in arrivo. Toti: Berlusconi non sarà candidato premier**MALTEMPO IN PUGLIA TRAFFICO IN TILT VICINO MOLA**

Inferno d'acqua nel Sud Est Barese

Bloccata la Statale 16, ville allagate centinaia di richieste di intervento

**SOTT'ACQUA** Sud Est Barese allagato, la 16 paralizzata (F. Turi)

D. D'AMBROSIO A PAG. 8 >>

QUEL MALE OSCURO CHE AMMORBA LA NAZIONE

di VITTORIO B. STAMERRA

La speranza non ha mai abbandonato i suoi sostenitori, ma da quando la Corte di Appello di Milano ha mandato assolto, con formula piena, il Cavaliere da ogni reato in merito alla vicenda Rudy, il dibattito sulla possibilità che Berlusconi torni nuovamente ad essere il primo protagonista principale della vita politica nazionale, è diventato più frequente. Certo lo alimenta lo stesso Cavaliere che da quando ha visto sfumare il rischio di doversi fare sette anni di galera, ha intensificato - sia pure nei limiti imposti dalla sua attuale condizione di detenuto assegnato ai servizi sociali - il suo impegno politico lanciando anche un appello per una ricomposizione del fronte moderato per ricostituire quello schieramento che risultava maggioritario nel Paese sino a solo tre, quattro anni addietro.

SEGUE A PAGINA 13 >>

**MINISTRO** Maria Elena Boschi alla festa del Pd a Varese

SERVIZIO ALLE PAG. 2 E 3 >>

NEO-OBBLIGO PER I MINORENNI

Patente a punti anche per chi guida i motorini Statali, trasferimenti senza motivazioni

● Novità in arrivo per i sedicenni alla guida delle minicar o i quattordicenni in sella ai «cinquantini». Il testo unico della legge delega sulla riforma del Codice della strada approvato dalla Commissione Trasporti della Camera e che in autunno dovrebbe approdare in Aula, infatti, prevede la patente a punti anche per i minorenni. Brutte novità in arrivo per gli statali: con un emendamento alla riforma si è stabilito che potranno essere trasferiti anche senza motivazione. La Cgil è già sul piede di guerra.

SERVIZIO ALLE PAG. 2 E 10 >>

L'ARRIVO A GENOVA DOPO L'ULTIMO VIAGGIO

La Concordia è tornata a casa Per morire

SERVIZIO A PAG. 10 >>

**CONCORDIA** La nave nel porto dov'è nata**VINCENZO NIBALI** Dominatore del Tour de France

UN ANTI-DIVO SULL'OLIMPO

di ROSSELLA PALMIERI

Qui Parigi. Qui la festa. I francesi ancora incalzano, come sentenzia Paolo Conte esaltando le gesta di Ginetaccio Bartali (1948) sui mitici Pirene? Sì e no.

PROSEGUE A PAGINA 13 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

CHIAMATELO VITTORE, VI PAGO

di ANTONIO BIASI

Un premio in danaro a quanti chiameranno il figlio Vittore. È quanto si appresta a fare il Comune di Irsina, centro in provincia di Matera, in Basilicata. L'assessore comunale alla Promozione turistica e alla Pubblica Istruzione Eufemia Verrascina presenterà la proposta nella prossima giunta: un contributo agli irsinesi che chiameranno Vittore il loro pargolo.

SEGUE A PAGINA 8 >>

BuonGusto

è in edicola a soli € 5,80 in più con

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

PELLERINAGGI CENTRA

LOURDES

...volo della riconciliazione

CON VOLO DIRETTO

a partire da € 530,00

21 luglio da Bari
08 settembre da Bari
15 settembre da Bari
28 agosto da Napoli

800 17 10 88

www.pellegrinaggiacentra.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 28 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911
Basilicata: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

POLICORO L'AZIENDA DI CONTE VENDUTA ALL'ASTA. LUI RESISTE ALL'UFFICIALE GIUDIZIARIO DA 9 GIORNI

Pittella in soccorso dell'imprenditore in sciopero della fame

«Non si approfitta delle disgrazie altrui»

● Leonardo Conte, imprenditore agricolo di Policoro, è al nono giorno di sciopero della fame. Protesta per evitare che la sua azienda, venduta all'asta, gli venga scippata. Il governatore lucano, Marcello Pittella gli esprime solidarietà: «senza criminalizzare nessuno», fa appello a quella «legge non scritta che impone a tutti di non approfittare delle disgrazie altrui» e si dichiara disponibile «a contribuire personalmente, oltre che con i miei uffici, il competente Dipartimento agricoltura e con l'intera struttura

regionale, a fare i passi necessari per consentire a tutte le parti interessate di uscire dignitosamente da una oggettiva impasse. Tanto più se si tratta, come nel caso di Conte, di evitare gesti estremi dinanzi ai quali si ribella la mia coscienza di uomo e di presidente della Regione». Domani tornerà, per la quarta volta, l'Ufficiale giudiziario per far accedere i nuovi acquirenti all'azienda di Conte. In contemporanea promossa una manifestazione «contro lo sciacallaggio».

SERVIZIO A PAGINA V >>



ASTA Conte difende l'azienda dall'ufficiale giudiziario

ASSEMBLEA PD

Si vota il segretario Paradiso decisivo

● L'assemblea regionale del Pd lucano, a scrutinio segreto, sceglie oggi il suo nuovo segretario regionale. In lizza Luca Braia (43 delegati) e Antonio Luongo (41). Ago della bilancia sarà il raggruppamento che fa capo al terzo partecipante alle primarie, Dino Paradiso, con i suoi 16 delegati. Voci di dentro li vorrebbero più vicini a Luongo. Ma potrebbe anche esserci un rinvio.

SERVIZIO A PAGINA II >>

SCANDALO TRENI IN BASILICATA NEGATI I DIRITTI DI CITTADINANZA

di MIMMO SAMMARTINO

Sull'orario ferroviario c'è scritto che il treno Intercity Taranto-Potenza-Roma parte dal centro pugliese alle ore 14.31, arriva alla stazione di Potenza centrale alle 15.56, conclude il suo percorso a Roma termini alle ore 20.34. Povero chi ci crede. Il programma scritto, infatti, con tutta evidenza non vale per chi vive a Sud. Per i viaggiatori della Basilicata.

Ieri l'ennesima prova del disastro di queste ferrovie: a Potenza l'Intercity alle 15.56, non s'è visto. Qualche istante prima dell'orario programmato è stato annunciato un ritardo di 50 minuti. Ma anche questa notizia era una burla per gli sgomenti viaggiatori in attesa. Il colpo definitivo è giunto dalla voce gracchiante dell'autoparlante quando ha «confessato» la ferale notizia: il ritardo era lievitato a 90 minuti. Un'ora e mezza aggiuntiva che il «702» si è trascinato (e ha aggravato fino a più di 100 minuti) fino all'arrivo a Roma Termini. Amen.

Le Ferrovie, come sempre, troveranno buone ragioni per giustificare l'ennesimo disservizio. Ma è evidente che questa azienda ha smesso da tempo di considerare intere aree del Paese, nel Sud più interno in particolare, degne di poter godere dei medesimi servizi e diritti di cittadinanza di altre latitudini. Pur fruendo di finanziamenti pubblici (compresi quelli della Regione Basilicata), il 19 luglio scorso l'assessore regionale Aldo Berlinguer aveva denunciato la vergogna della linea Salerno-Potenza. Il giorno prima il Roma-Taranto è giunto nel centro ionico con tre ore di ritardo, dopo aver tenuto prigionieri i viaggiatori, al buio e senza aria condizionata, in una galleria.

AMBIENTE UN CENTINAIO DI OPERAI DAVANTI AI CANCELLI DELL'AZIENDA ANCHE IERI. CI SONO ANCHE LE LORO FAMIGLIE

Siderpotenza, terzo sit-in

Il governatore e l'assessore Berlinguer visitano il presidio

INCONTRO II
governatore **Marcello Pittella** e l'assessore **Aldo Berlinguer** con i lavoratori della **Siderpotenza** durante l'incontro di ieri sera

**POTENZA L'AVVISO È STATO PUBBLICATO SUI GIORNALI**

Il Don Uva ora è in vendita

Dipendenti preoccupati



LAVORATORI C'è preoccupazione

● Il Commissario straordinario che si sta occupando del caso Don Uva intende procedere a una prima valutazione dei soggetti interessati all'acquisto o alla locazione di tutto o di parte del complesso aziendale e delle attività organizzate della Congregazione ancella della divina provvidenza. L'avviso, con relativi criteri, è stato pubblicato su due quotidiani nazionali e sul sito www.donuvainamministrazionestordinaria.

SERVIZIO A PAGINA III >>

IRSINA ORIGINALE INIZIATIVA DEL COMUNE DEL MATERANO

L'assessore dà soldi a chi chiama i bimbi Vittore



RABILITAZIONE San Vittore

I sindacati chiedono il dissequestro parziale per consentire la vendita del materiale prodotto

● C'è una tenda, qualche fornello da campo. E le famiglie. Papà con i bambini, sotto le bandiere dei sindacati. Sono determinati a restare in presidio permanente i lavoratori della Siderpotenza, azienda siderurgica del gruppo Pittini Ferriere del Nord chiusa con un provvedimento del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza per le «emissioni» di diossina e di altre sostanze inquinanti nell'atmosfera.

SERVIZIO A PAGINA III >>

COMUNE DI POTENZA

Bilancio 2013 Maratona consiliare per approvarlo

● La corsa contro il tempo inizia oggi. Per arrivare al traguardo potrebbero bastare pochi minuti, ma anche molte ore. Ed allora per evitare un nuovo stallo il cronoprogramma prevede due date: oggi e domani. Il Consiglio comunale del capoluogo si riunisce oggi con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo 2013. E se non saranno sufficienti le ore, i lavori andranno avanti anche domani. Un passaggio all'apparenza semplice, senza troppe incognite per la nuova amministrazione, ma che, in realtà, qualche sassolino su cui scivolare se lo porta dietro. Soprattutto sulla tempestività. Decisamente stretta, considerato che senza un'approvazione celere il rischio è lo scioglimento. Un risultato che, ovviamente, sono in molti a voler scongiurare. Intanto in Consiglio comunale si registrano i primi spostamenti: il consigliere Antonio Pesarini ha lasciato il gruppo di «Potenza condivisa» per passare al gruppo misto.

SERVIZIO A PAGINA II >>

PALAZZO S.G.

Infortunio sul lavoro nei campi
Feriti due uomini

SERVIZIO A PAGINA III >>

CALCIO

Il Potenza da oggi in ritiro
«Sorpresa» Viola

MAIORELLA A PAGINA IV >>

MELE A PAGINA V >>

L'Unità

Da quella curva spunterà quel naso triste da italiano allegro tra i francesi che si incazzano e i giornali che svolazzano

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Paolo Conte

www.unita.it

1,30 Anno 91 n. 198
Lunedì 28 Luglio 2014

 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Saint-Exupéry
Una vita da libro
Nucci pag. 16

Disintossicarsi dalla violenza
Pulcinelli pag. 15



F1, miracolo
Alonso dietro a Ricciardo
Basalù pag. 19

U:

Riforme, trattativa armata

- **Il Pd:** via tutti gli emendamenti strumentali sul nuovo Senato, ma le opposizioni chiedono «garanzie»
- **Pontieri** in azione anche sull'Italicum ● **Intervista a Speranza:** «Inaccettabile chi grida al golpe»

Il Pd chiede il ritiro degli emendamenti strumentali, l'opposizione vuole prima «garanzia». La trattativa sulla riforma del Senato parte in salita, il muro contro muro non è affatto scongiurato. In un'intervista Roberto Speranza insiste sul dialogo, anche con i grillini: «Ma inaccettabile gridare al golpe».

CARUGATI FUSANI A PAG. 4-5

Se scompare la lista bloccata

CLAUDIO SARDO

ANCHE L'EMILIA-ROMAGNA HA TOLTO IL «LISTINO» - CIOÈ LA LISTA BLOCCATA REGIONALE - dalla propria legge elettorale. Gli eletti nel prossimo consiglio saranno tutti scelti dai cittadini ed espressione delle diverse circoscrizioni territoriali. Si voterà con le preferenze, anzi con la doppia preferenza di genere, che dove applicata ha finora dato buoni risultati aumentando significativamente la rappresentanza femminile.

SEGUE A PAG. 5



Nibali, un italiano «re di Francia»

La passerella sui Campi Elisi, il tricolore che sventola sotto l'Arco di Trionfo per il ciclista siciliano che sale sul tetto dello sport 16 anni dopo Pantani. Ultima tappa (come la prima) a Kittel

ASTOLFI A PAG. 18



Ai lettori

Si avvicina il giorno della verità per il futuro del nostro giornale. La posizione del Cdr e della redazione è stata cristallina. No a proposte incompatibili con la nostra storia, come quella dell'onorevole Santanchè. Si ad offerte che garantiscano i livelli occupazionali, solidità patrimoniale, legami con i nostri mondi di riferimento. Per questa ragione abbiamo aperto un confronto con Editoriale Novata, che proseguirà oggi. La redazione si sta impegnando per facilitare un esito positivo. Non sappiamo se nel frattempo sono arrivate altre offerte, su cui poter ragionare. In ogni caso speriamo che le 48 ore che ci separano dall'assemblea dei soci portino buoni consigli. Auspichiamo un'intesa tra le varie «anime» della Nie perché si arrivi a quell'appuntamento con una sola proposta davvero in campo. Gli scontri non giovano a nessuno. Il rischio di fallimento in quel caso sarebbe molto concreto. IL CDR

Gaza, la mini-tregua è un'illusione

- **Pesante** offensiva militare israeliana nel sud della Striscia ● **Anche Hamas** non si ferma
- **Appello di Papa** Francesco contro le guerre

Gaza senza pace. La mini-tregua non ha fermato bombe e razzi. Israele ha lanciato una pesante offensiva nel Sud della Striscia. Hamas ha sparato i suoi razzi verso il territorio israeliano. Anche la Libia nel caos. Appello di Papa Francesco: fermatevi.

DE GIOVANNANGELI MONTEFORTE A PAG. 2-3

La Libia ormai è una polveriera

IL COMMENTO

ROCCO CANGELOSI

La guerra in corso nella striscia di Gaza e l'abbattimento del velivolo malesiano M17 sui cieli dell'Ucraina hanno lasciato nell'ombra un altro dramma che si sta svolgendo alle porte di casa nostra. Si tratta della Libia.

SEGUE A PAG. 3

Staino

CONCORDIA: FINITI SPETTACOLO. ENTUSIASMO DEI MEDIA E AFFARI.

CHIEDERANNO A SCHETTINO DI AFFONDARCIENE UN'ALTRA.



Un giornale che serve alla sinistra

GIACOMO VERRI

A PAG. 13

LE SFIDE DEL GOVERNO

Scelte chiare per il caso Ilva

MASSIMO MUCCHETTI

Finora Renzi si è tenuto lontano dall'Ilva, la più urticante delle patate bollenti dell'industria italiana. L'acuta sensibilità elettorale consiglia al segretario del Pd di non associare il proprio nome a una battaglia dall'esito incerto.

SEGUE A PAG. 8

La crescita non verrà da sola

MASSIMO D'ANTONI

Benché l'attenzione mediatica sia tutta per le riforme istituzionali, è sull'economia che si profilano i maggiori rischi, per il governo e per il Paese. È vero, nessun crack imminente è all'orizzonte in questo agosto 2014.

SEGUE A PAG. 13

L'ARRIVO A GENOVA

Concordia, il viaggio è finito

- **Il relitto** della nave ormeggiato in porto. Renzi: grazie, ma non è una festa

Missione compiuta. La Concordia è arrivata a Genova, è stata ormeggiata e ora potrà partire l'operazione di «disarmo». Ad attenderla fra gli altri il premier Renzi: «Ma non è un giorno lieto». Il naufragio, i morti, il dolore, il «riscatto»: quasi una metafora dell'Italia.

RIGHI FERRARI A PAG. 9



RIFORME E PARTITI
NUOVO SENATO E POLEMICHE

Guerini (Pd) chiede un gesto di buona volontà, «lasciando 100 proposte di modifica». Ma Sel non demorde

Renzi apre un piccolo spiraglio «Stop ostruzionismo e si tratta»

Il premier: l'Italia può uscire dalla crisi, ma bisogna lavorare di più

● **ROMA.** «Con calma e perseveranza», Matteo Renzi scende in campo in prima persona per togliere «i sassi dai binari» della riforma costituzionale. Al «partito di chi non vuole cambiare» chiede un segnale concreto: di ritirare gran parte degli 800 emendamenti ostruzionistici presentati, per poter discutere nel merito di un centinaio di proposte di modifica. E alla vigilia di una settimana cruciale per provare a chiudere entro l'8 agosto, il premier non esclude un giro di incontri con i leader di partiti di maggioranza e opposizione, a partire da Silvio Berlusconi, che potrebbe vedere nei prossimi giorni.

«Ogni giorno di ostruzionismo ci «regala» un punto di consenso, ma è «una ferita inferta all'Italia e al Senato», ragiona il premier. Le riforme istituzionali restano infatti per Renzi uno snodo cruciale nell'azione di cambiamento del Paese che il governo sta portando avanti sul fronte «della burocrazia, del lavoro, del fisco, delle infrastrutture», per «uscire dalla crisi con una marcia in più rispetto agli altri». Cambiare e «ripartire» è possibile, dice il presidente da Genova, guardando al lavoro fatto con la Concordia. Ma bisogna «lavorare di più, l'Italia ha la possibilità di uscire dalla crisi, che è europea, con una marcia in più rispetto agli altri». Aggiunge che «sarà il tempo a dire se avremo ragione noi o i gufi ma nel frattempo dobbiamo lavorare di più».

Di qui la proposta, che ha il sapore

dell'ultimatum, alle opposizioni: la smettano di gridare al colpo di stato, abbassino i toni e sgombrino il campo dagli «800 mila tentativi di perdere tempo», ritirando gli emendamenti ostruzionistici. Diano un «segnale di buona volontà», dice Lorenzo Guerini, «lasciando 100» proposte di modifica. Solo allora si potrà davvero discutere nel merito. Altrimenti, il governo, spiegano a più voci i vertici



SENATO L'aula di Palazzo Madama

del Pd, sarà in grado di andare avanti da solo. Magari mettendoci più tempo, ma arrivando al traguardo. E la Boschi invita ad eliminare gli emendamenti «fantasiosi».

Stasera dopo il via libera al decreto cultura, su cui viene data per scontata la richiesta della fiducia, riprenderà nell'Aula di Palazzo Madama l'esame della riforma costituzionale. E domani potrebbe esserci con il voto segreto il primo passaggio delicato,

su una proposta di riduzione dei deputati. Ma prima di allora qualcosa potrebbe muoversi e, a fronte di aperture concrete, Renzi in prima persona potrebbe incontrare o sentire, spiegano fonti di governo, i leader degli altri partiti, di maggioranza e opposizione. E poiché, come Renzi ha sempre detto, per cambiare l'esistente serve l'accordo di tutti, potrebbe esserci in settimana anche un nuovo incontro con Silvio Berlusconi, per fare un punto sul patto del Nazareno. E sondare il terreno, ipotizzano fonti parlamentari, anche sulla legge elettorale, che è al centro delle richieste di Ncd e Sel.

Intanto, però, l'attesa di un segnale da parte del governo sembra cozzare contro la diffidenza dell'opposizione. Quella di ritirare gli emendamenti è «una richiesta ridicola», dice Lorenza De Petris. «Ci dicano su quali modifiche sono disposti a discutere, noi siamo pronti a parlare», afferma Nicola Fratoianni. Gli esponenti di Sel chiedono insomma al governo di fare il primo passo, «uno sforzo concreto». Ma se su alcuni temi come i referendum, la platea di elezione del presidente della Repubblica e anche la riduzione dei deputati, sembra possibile trovare qualche punto di incontro, il nodo più spinoso resta l'elezione del Senato, su cui il governo non è disposto a trattare. E allora il Mattinale di Ff propone il «lodo Berlusconi»: promozione a senatori dei consiglieri regionali più votati, con più consenso».

**IL CASO L'UNICO PALETTO SARÀ IL RISPETTO DELLA DISTANZA DI 50 CHILOMETRI. LA CGIL SUL PIEDE DI GUERRA: COSÌ MOBILITÀ LIBERA**

Dipendenti pubblici «sotto schiaffo» trasferimento senza più spiegazione

La novità prevista da un emendamento alla riforma della P.A.

**Lo scontro sull'art. 18
Damiano (Pd) e Sacconi (Ncd)
su fronti contrapposti**

■ Sull'art. 18 e sul lavoro cova il fuoco sotto la cenere. Cesare Damiano (Pd) afferma che «l'idea di passare i prossimi mesi a discutere se confermare o rivedere l'articolo 18 sarebbe l'ennesimo derby ideologico che non serve...». Queste parole di Matteo Renzi ci trovano totalmente d'accordo. Lo scontro di bandiera scatenato da un NCD in cerca di identità, ci lascia completamente indifferenti. E aggiunge che «il Pd ha già elaborato le sue proposte di contratto di inserimento con un disegno di legge che ha come primo firmatario il ministro Madia».

Per i Ncd ribatte Maurizio Sacconi: «Renzi ha ribadito che sull'articolo 18 bisogna uscire dai derby ideologici, in linea con quanto Angelino Alfano all'Assemblea nazionale del Nuovo Centrodestra aveva annunciato e cioè che non intendiamo ridurre il tutto a semplice slogan elettorale ma confrontarci nel merito. Il nostro obiettivo è quello di contribuire ad abbattere un vecchio pregiudizio, quale l'articolo 18, attraverso un intervento coraggioso che da un lato porti ad una più efficace protezione dei senza lavoro e dall'altro cambi il contratto a tempo indeterminato rendendolo più certo e più flessibile e quindi più conveniente ai datori di lavoro in funzione della maggiore occupazione».

● **ROMA.** Il trasferimento di un dipendente pubblico da un ufficio all'altro potrà avvenire senza che siano fornite spiegazioni di alcun tipo. Sembra proprio questa la conseguenza di un emendamento al dl Pa, che cancella quanto previsto dal codice civile, secondo cui in casi di spostamento da un'unità produttiva a un'altra è necessario mettere sul tavolo «comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive». Ora invece il passaggio non dovrà essere giustificato e potrà quindi scattare in qualsiasi situazione, purché non venga superato il limite di distanza fissato a 50 chilometri. La modifica, passata in commissione Affari costituzionali alla Camera, non piace alla Cgil, secondo cui ciò aprirebbe a una «mobilità assolutamente discrezionale», con «un'inaccettabile violazione» delle regole del codice.

Insomma sulla mobilità obbligatoria, che fin da subito ha rappresentato uno dei punti caldi della riforma, spunta

un'altra novità, che sembra ampliare le possibilità di ricorso a questo strumento. Gli altri emendamenti, approvati in settimana, hanno invece ammorbidito le previsioni, ridando voce ai sindacati per la definizione dei criteri di mobilità e salvando i genitori con figli piccoli o sotto legge 104. L'ultima modifica saltata fuori, tra le tante che hanno portato a un restyling del dl, supererebbe quanto stabilito dal codice civile, nell'ultima parte dell'articolo 2103, in materia di mansioni del lavoratore.

Per il responsabile Settori Pubblici Cgil, Michele Gentile, così facendo si aprirebbe a una mobilità libera. Insomma, prosegue, anche stavolta «piuttosto che utilizzare le norme già esistenti» si preferisce «costruire nuove leggi, con cui si creano pesanti precedenti su misure relative sia al lavoro pubblico sia privato».

Oggi il decreto Madia arriverà nell'Aula di Montecitorio per la discussione generale. Intanto sono attesi i pareri della



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Nuova stretta per i dipendenti

commissione Bilancio sulle modifiche già apportate, con diverse novità sul fronte pensioni: tra l'altro, fino al 2017 niente penalizzazioni per chi ha raggiunto l'anzianità contributiva, con il superamento del concetto di anzianità effettiva (valgono quindi i riscatti). Tra le novità inserite in commissione, a partire dalle nuove regole per andare in pensione, che interessano i manager pubblici.

I dirigenti pubblici potranno essere pensionati a 62 anni, cioè quattro in anticipo rispetto alla riforma Fornero per i trattamenti di vecchiaia (resta l'obbligo dei 42 e 3 mesi di con-

tributi). Restano fuori magistrati, che potranno restare in servizio fino a 70 anni, e medici e professori universitari (che potranno lavorare fino a 65 anni). Intervento anche sui trattamenti d'anzianità, con la cancellazione dei disincentivi per chi lascia il lavoro in anticipo.

Viene poi reintrodotta la «quota 96» (numero dato dalla somma dell'età anagrafica a quella contributiva), che consentirà a 4.000 insegnanti di andare in pensione a settembre se accetteranno di riscattare il trattamento di fine rapporto alla data prevista dalla riforma Fornero.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



Tra di due partiti però potrebbe esserci un riavvicinamento sulle modifiche alla legge elettorale. Ma Alfano non «lascia» Renzi

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 13



Anche Toti «gela» Berlusconi «Non sarà candidato-premier»

Il leader di FI pensa al ruolo di «federatore» del centrodestra, ma il Ncd non ci sta



LE COPPIE
In alto, Silvio Berlusconi e Giovanni Toti. Accanto, il ministro Elena Boschi e il premier Matteo Renzi: oggi entra nel vivo il confronto sul nuovo Senato

● **ROMA.** Sembra un tiro alla fune, dove nessuno per ora vuole metterci troppa forza. Forse per evitare di spezzarla quella fune, o forse perché per il momento nessuno vuole ancora vincere, in attesa di tempi migliori. Il giorno dopo la lettera-appello per riunire il centrodestra, e il conseguente diniego di Ncd con Angelino Alfano pronto a chiedere lo scalpo delle preferenze sulla legge elettorale, Silvio Berlusconi prova a guardare oltre, facendo capire - attraverso i suoi - che la guida del centrodestra è

questione che rimane aperta.

Un gioco di scudi che per ora ha più il sapore di una strategia, per vedere fino a che punto l'uno sia disposto a concedere qualcosa all'altro. L'idea del cavaliere sarebbe quella di «federare» l'area dei moderati anche per provare a far uscire le riforme dalla palude dell'ostruzionismo. Insomma, agli ex Pdl dice, decidiamo la confezione e poi la riempiamo con i contenuti (che sono per esempio i nostri valori, meno tasse e burocrazia), intanto portiamo a casa la cancella-

zione del bicameralismo perfetto. Un'apertura alla quale Alfano non vuole e, sicuramente per ora, non può che rispondere con una chiusura, lasciando intendere che al governo, per i prossimi 1000 giorni, ci starà con i piedi ben piantati dentro. Uno spiraglio, per il futuro, rimane: quello di modifiche all'Italicum, in versione preferenze. Sul punto l'ex premier avrebbe già avviato un ragionamento, stando a sentire le parole del consigliere politico Giovanni Toti: quando la legge elettorale tornerà in di-

scussione «ci siederemo attorno a un tavolo al Senato e analizzeremo le proposte di modifica con spirito costruttivo». Emendamenti al Patto del Nazareno - che Toti assicura è scivo - come contropartita per la reunion dei cugini fuoriusciti dal Pdl (all'orizzonte potrebbe esserci un nuovo incontro tra il cavaliere e Matteo Renzi). Tra le riflessioni portate avanti, dentro Forza Italia, c'è l'intenzione di voler comunque andare avanti con il progetto. Toti rilancia anche sulle primarie,

anche perché è «evidente che Berlusconi non possa essere il candidato premier alle prossime elezioni, a causa della sentenza sul processo Mediaset». Non una questione politica, dunque, ma la legge Severino tiene Berlusconi lontano da una nuova rentrée per guidare, quella che lui vorrebbe fosse, la federazione dei moderati. Toti ammette come il quadro potrebbe cambiare con un ribaltamento da parte della Corte dei diritti Ue della sentenza su Berlusconi. Altrimenti, è netto: primarie di coalizione. Dopo le dichiarazioni di guerra annunciate da Ncd, con i filoberlusconiani rientrati nei ranghi (De Girolamo e Lupi in testa), Alfano adesso pensa più alla costituzione dei popolari, un ampliamento che gli darebbe più forza per incidere di più al governo (da fisco a lavoro), con peso specifico di rilievo specie al Senato (dove vi sarebbero, con 45 senatori, il secondo gruppo). Ed è per questo che mette in stand by la «piattaforma politica comune» lanciata, al momento nel vuoto, dal cavaliere. Dal fronte azzurro non credono però al «gran rifiuto» che viene letto più come un atteggiamento «tattico» in attesa di «una seria riflessione». La verità potrebbe essere più semplice: e cioè che gli uni quanto gli altri conoscono bene i propri limiti.

Tommaso Tetro

FORZA ITALIA L'EURODEPUTATO ATTACCA L'ESECUTIVO PER LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE. D'AMBROSIO LETTIERI: È IL GOVERNO DELLE TASSE

Fitto: manovra in arrivo, Matteo sparge cortine fumogene

● **ROMA.** «Il poco rassicurante "vedremo a ottobre" con cui Renzi, di fatto, ammette una manovra autunnale in vista del 2015 conferma i nostri timori e le nostre valutazioni», afferma l'eurodeputato Raffaele Fitto.

«Il governo ha sbagliato politica economica, a suon di tasse sulla casa e sul risparmio, e non ha favorito alcuna ripresa. Peraltro, la porta chiusa da Berlino e Bruxelles su 3% e Fiscal compact rende le cose ancora più chiare», spiega ancora l'eurodeputato di FI.

«Eppure, nella politica italiana, è tutto un parlar d'altro, a cominciare da Renzi, che sparge ovunque cortine fumogene per nascondere la dura realtà», conclude Fitto.

Sulle riforme il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri afferma che «Confindustria lancia l'allarme denun-

ciando l'ecatombe di imprese soprattutto al Sud, l'Istat diffonde dati impressionanti sulla povertà in esponentiale aumento, adesso il Fmi ci dice che, tra i Paesi del G7, solo l'Italia non ha ancora recuperato il livello precedente al crollo finanziario e alla recessione. Il sondaggio di Unimpresa ci mette davanti al fatto gravissimo che il 64,6% della aziende italiane non vede il futuro e che nei prossimi mesi potrebbe registrarsi un'impennata di dissesti finanziari, stati di crisi o addirittura fallimenti e altre procedure concorsuali».

Il senatore pugliese sollecita il premier: «E il premier Renzi che fa? Agita la riforma del Senato come un feticcio nell'agone europeo trasformando una opportunità per ammodernare l'architettura costituzionale italiana nell'alibi dietro cui nascondere la pro-

pria incapacità a gestire i processi economici che dovrebbero segnare la svolta positiva per il Paese. Agitarsi intorno alle riforme costituzionali - che pure sono necessarie - servono a nascondere lo stallo vergognosamente in atto sul fronte delle riforme economiche. Il governo delle tasse ha sbagliato tutto come i precedenti Letta e Monti, e recita la parte dell'ottimista inguaribile facendo finta di ignorare che la manovra che ci aspetta in autunno per far quadrare i conti è molto più che un sospetto. E sarà una tragedia per imprese, lavoratori, famiglie. Accesso al credito, pressione fiscale che per le imprese raggiunge ormai la soglia proibitiva del 70%, ritardo dei pagamenti da parte di Stato centrale ed enti locali, scarsa flessibilità nel gestire l'occupazione, l'impossibilità di programmare investimenti».

Grillo sbatte la porta al dialogo con il Pd

E sferra un altro colpo a Napolitano

● **ROMA.** - Da un lato abbatte il ponte difficile del dialogo dall'altro sferra un altro duro colpo al capo dello Stato. Beppe Grillo sarà a Roma per incontrare i suoi parlamentari e chiarire la linea M5s, in un'assemblea che si preannuncia già scritta e a meno di altre sorprese, potrebbe portare alla chiusura della trattativa con il Pd sulla legge elettorale. Delle riforme neanche a parlarne, tanto che sul blog l'attacco a Giorgio Napolitano questa volta si tinge di macabro («Costituzione in formalina», è la scritta posizionata su una foto di dubbio gusto).

Intanto i post che affondano il premier si susseguono. Ieri è toccato a «capitan rottame», così Matteo Renzi viene apostrofato per la sua visita a Genova, per l'arrivo della Concordia: «non perde occasione per presenziare a destra e a manca. Non so. Forse vuole un inchino?». Se fosse andato Beppe avrebbero fatto a gara per inveire con titoli del tipo «Grillo specula sulle vittime della Concordia».

Un calcio sull'immigrazione a Renzi, poi, glielo tira direttamente l'ex comico parlando di «pietismo pietoso» e del doppio ruolo che l'Italia - a suo dire - riveste, quello di «carnefici e salvatori dal cuore di pietra» che «danno mostra

di sé a Lampedusa». Perché per il leader pentastellato «le persone che muoiono annegate nel Mediterraneo, muoiono due volte, la prima in mare, la seconda per la nostra ipocrisia».

Il senatore cinque stelle Nicola Morra ricorda a Renzi il corteo al Quirinale parlando della paura che deve aver preso, («più di quanto credevamo», dice), dal momento che ha usato «arroganza per declassare la nostra protesta pacifica» derubricandola «in passeggiatina».

Intanto Elio Lannutti, in un post pubblicato sul blog di Grillo, scrive che «il governo Renzi, impegnato al braccio di ferro sulle riforme costituzionali care alla P2, nasconde la testa sotto la sabbia negando l'evidenza di dati ed indicatori economici sempre più preoccupanti ed allarmanti, che necessitano di una robusta ed inevitabile manovra autunnale di aggiustamento, evidente anche agli studenti ai primi anni dei corsi di economia per corrispondenza, da 24 a 36 miliardi di euro».

«In autunno - sostiene Lannutti - arriverà una manovra lacrime e sangue, da 24 a 30 miliardi di euro per tappare il dissesto dei conti pubblici, sui quali incombono fiscal compact e pareggio di bilancio».



L'ex capogruppo al Senato Vito Crimi pubblica un post dal titolo «Lo smemorato di Collegno», in cui ricorda una dichiarazione del 2005 in cui Napolitano si opponeva alle riforme costituzionali, specie sul Senato.

Ma gli occhi sono puntati su oggi alla discesa romana di Grillo e all'incontro con i suoi «cittadini» in Parlamento: una riunione in cui verranno apposti nuovi tasselli allo schema che dice «no» al Pd, e gli sbatte la porta in faccia sulla legge elettorale.

E in buona sostanza anche una «verifica» con Luigi Di Maio, che la formula del dialogo se l'era presa di diritto; ma è anche un modo per parlare con gli intransigenti.

Tommaso Tetro

NCD ENTRAMBE SMENTISCONO «DISSAPORI»

Fra Lorenzin e De Girolamo torna la pace

● **ROMA.** «Cinguettano» via twitter Beatrice Lorenzin e Nunzia De Girolamo per smentire dissapori. A dare il via è il ministro della Sanità, con un post telegrafico fatto solo di un hashtag, #nunziavogliobene, citando poi esplicitamente la De Girolamo.

A stretto giro, la replica della capogruppo alla Camera dell'Ncd: «Anch'io ti voglio bene e non sarà un giornalista ad interrompere la nostra amicizia». Poco prima, sempre l'ex ministro aveva di fatto smentito l'intervista in cui non si risparmiavano critiche alla collega di partito: «Strano leggere oggi di una mia intervista su un giornale come #LaStampa, senza averla mai rilasciata».

Nel Ncd prosegue il dibattito. Roberto Formigoni afferma che «per 8 mesi FI ha cercato di distruggerci, non ce l'ha fatta. Ora cerca di blandirci ma l'obiettivo è identico. Noi andiamo avanti #Ncd».

E Renato Schifani aggiunge che «il presidente del Consiglio Renzi con la sua intervista ad «Avvenire» azzerà quell'inutile chiacchiere di chi ogni giorno richiama elezioni anticipate pericolose per il Paese. E conferma, dall'altro lato, che avevamo ragione a non aderire alla deriva di Fi e discontinuare nel solco tracciato da Berlusconi delle larghe intese per dare continuità alla legislatura, avviando così una stagione di riforme, nella quale oggi il leader di Forza Italia è a tutti gli effetti protagonista».

M5S
Il leader Beppe Grillo: chiude al confronto sulle riforme tanto che sul blog l'attacco a Giorgio Napolitano questa volta si tinge di macabro: «Costituzione in formalina»

4 | PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 luglio 2014**POLITICA E ECONOMIA**
VERSO UNA SETTIMANA BOLLENTE

L'esecutivo punterà a recuperare il dissenso della Uil. Lo snodo è però fissato a mercoledì per l'incontro con Angeletti

Alitalia verso il rush finale per la firma con Etihad

Si lavora agli ultimi nodi: ruolo di Poste e confronto con i sindacati



● **ROMA.** La data finale potrebbe essere quella del primo agosto, quando è convocato il Cda di Poste. Certo la riunione del consiglio della società guidata da Francesco Caio, che si terrà venerdì prossimo, potrebbe segnare l'ultimo passaggio prima della firma tra Alitalia ed Etihad. Poi partirà il riassetto, con la creazione delle nuove società, e l'attesa per la valutazione che dell'operazione dovrà fare la Commissione Europea: i soci arabi non potranno avere la quota azionaria di maggioranza e un eventuale diniego europeo potrebbe mettere in forse l'intera operazione, anche dopo la firma.

La preparazione delle nozze Alitalia-Etihad è arrivata al rush finale. La prossima settimana sarà decisiva per mettere a posto tutti i tasselli del complesso puzzle. Lo chiedono i soci arabi.

Ma è interesse anche dell'Italia: l'acquisizione del 49% della compagnia dovrà essere blindato, reggere alla prova delle verifiche europee ma anche a quella di possibili conflittualità sindacali.

Così, mentre sul fronte tecnico gli avvocati societari sono al lavoro per individuare soluzioni, il governo ha messo in campo una si-

lenziosa diplomazia per convincere tutti gli attori della difficile partita a spianare le ultime asperità. A Roma, per la trattativa, sono già al lavoro gli emissari di Etihad ma per le ultime fasi potrebbe arrivare presto anche il Ceo della compagnia araba James Hogan. E prima del Cda delle Poste potrebbe tenersi anche un altro Cda di Alitalia.

Sul fronte degli azionisti il nodo è rappresentato dalla partecipazione di Poste, che sul piatto potrebbe mettere più dei 50 milioni dovuti per l'aumento di capitale. In cambio chiede che il proprio investimento abbia una ratio industriale. Come? Partecipando alla «nuova» Alitalia.

I problemi restano due. Il primo: per evitare che Etihad abbia la maggioranza relativa con il 49%, il rimanente 51% dovrà stare in mano ad un solo soggetto. Potrebbe essere - e a questo si starebbe lavorando - una società che unisca Poste (con il 5%) e Cai, salvando così capra e cavoli. Tra una new-co e una old-co ci sarebbe quindi una med-co tricolore.

Il secondo riguarda invece una reale sinergia industriale, che non solo darebbe valore a Poste, ma giustificerebbe anche l'operazione

ne ai fini delle valutazioni antitrust europee (che hanno acceso un faro su possibili aiuti di Stato). Poste potrebbe conferire la sua piccola flotta di 8 aerei per creare una nuova rete cargo in grado di rafforzare Alitalia nella logistica.

Ma altre sinergie sono possibili sulla commercializzazione ed anche su aspetti assicurativi (con Poste Vita) e finanziari (ad esempio con la nascita di un'Alitalia Card fidelizzata con PostPay). Ovviamente un'operazione che abbia finalità industriali consentirebbe di superare gli ostacoli europei ma anche altri possibili problemi: come la minaccia dei consumatori dell'Adushef di denunciare la società per un utilizzo errato dei risparmi postali. Adushef ritiene «svantaggioso ed al di fuori dalla propria mission, che le Poste possano utilizzare il sudato risparmio postale per coprire il buco nero di Alitalia imbarcandosi in Etihad».

Così il presidente dell'organizzazione, Elio Lannutti, in una nota: «Oggi presenteremo un esposto-denuncia alla Corte dei Conti, chiedendo - annuncia Lannutti - di verificare se siano stati bruciati i 75 milioni di euro del risparmio postale già erogato, anche per cercare

di impedire ulteriori evidenti errori, le cui ricadute sono già state addossate a contribuenti, lavoratori e consumatori-utenti».

C'è poi il confronto sindacale. Gli accordi per il contratto, nonostante il mancato quorum raggiunto con il referendum dei lavoratori, sono validi. Sottoscritti dalla maggioranza dei dipendenti. Ma - è evidente - l'avvio della compagnia richiede un clima di «pace sociale».

Così il governo punterà a recuperare il dissenso della Uil e delle altre sigle di piloti e assistenti di volo che lamentano tagli più consistenti al personale navigante («via la 13/ma ma alla Camera le mensilità sono 15» twitta oggi l'Anpac). Senza un accordo complessivo martedì partiranno le convocazioni del ministro Maurizio Lupi.

Lo snodo è però fissato a Mercoledì quando la Uil incontrerà il proprio segretario generale Luigi Angeletti. La Uil sostiene che la mancata firma al nuovo contratto non inficia la possibile intesa con Etihad, ma su questo punto le diplomazie sono al lavoro. E un mediazione più che possibile appare necessaria.

Corrado Chiominto

IL RAPPORTO DELL'UNIONE EUROPEA

Banda larga Italia indietro

● **BRUXELLES.** L'Italia ha fatto «qualche progresso» sulla banda larga, ma avanza ad un ritmo inferiore a quello della media Ue. Male anche sul fronte di ricavi e investimenti, in calo nel periodo 2010-2012, mentre va meglio sul fronte della diffusione della banda larga mobile, superiore alla media Ue. E quanto emerge dal rapporto sul mercato delle Ict della Commissione Ue relativo al periodo 2012-2013.

In particolare, si legge nel documento, «le penetrazioni della banda larga fissa tradizionale e di nuova generazione sono ancora molto al di sotto della media Ue», e soprattutto l'Italia è «ultima nell'Ue per quanto riguarda la diffusione di quella da 30Mbps e della copertura delle reti d'accesso di nuova generazione: il loro progresso è più lento di quello del resto del continente europeo. Inoltre, «la qualità delle linee di banda larga esistenti in termini di velocità sembra essere molto bassa rispetto alla media Ue, con solo il 18,4% degli abbonamenti con velocità

I DATI DAL 2007 AD OGGI RECUPERATI 17 MILIARDI SUI COMPLESSIVI 59. FINO AL 31 LUGLIO POSSIBILI NUOVI PIANI DI RIENTRO**LE NOMINE FORSE DOMANI O MERCOLEDÌ LA «FUMATA BIANCA»**

I debiti col fisco? A rate

L'effetto crisi anche su Equitalia. Dai grandi evasori il 40% degli incassi

Mansi: Fondazione Mps al centro di vecchi appetiti

In settimana la nomina del successore

● **ROMA.** Il peso della crisi si fa sentire anche per i piccoli arretrati col fisco: oltre il 70% dei circa 2,3 milioni di rateizzazioni in corso con Equitalia per sanare la propria posizione riguarda infatti debiti sotto i 5 mila euro. Sono i dati della società di riscossione, impegnata in queste ore a dare assistenza ai contribuenti che ave-

La maggior parte degli introiti fiscali recuperati resta comunque quella sui «grandi evasori»: 17 miliardi, sui complessivi 59 tornati alle casse dello Stato attraverso Equitalia dal 2007 a oggi, vengono da contribuenti che avevano «buchi» di oltre 1 milione di euro. Una cifra, raccolta negli ultimi otto anni, che è quasi sei volte quella recuperata prima dell'inizio dell'attività dell'ente di riscossione, visto che tra il 2000 e il 2006 erano stati incassati solo 2,9 miliardi di debiti di questa entità.

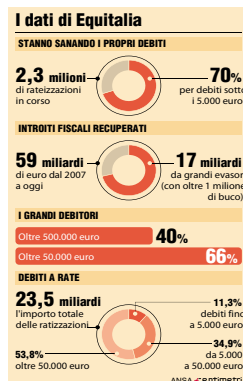
Pertanto, i grandi debitori sopra i 500 mila euro rappresentano quasi il 40% delle riscossioni complessive, dato che sale a due terzi (circa il 66%) se si considerano anche i debiti sopra i 50 mila euro.

Anche questi «medi debitori» a volte richiedono di diluire nel tempo le cifre dovute al fisco, ma in questo caso devono fornire documentazione che provi la difficoltà economica a pagare in una unica soluzione. Chi deve al fisco oltre 50 mila euro rap-

guarda 25,5 miliardi di euro). Un «alto gradimento» delle rate si registra appunto per i piccoli debiti, fino a 5 mila euro, che rappresentano l'11,3% dei debiti complessivi. Ma le rate piacciono anche a chi ha debiti più ingenti, anche se non faraonici, tra i 5 e i 50 mila euro, anche in virtù delle semplificazioni introdotte da Equi-

lia, che non chiede nemmeno per posizioni di questa entità di dimostrare la necessità economica di spaccettare il saldo dovuto. E fino al 31 luglio, chi ha perso il beneficio delle rate entro il 22 giugno 2013, potrà chiedere di partire con un nuovo piano, con vincoli però più stretti.

Silvia Gasparetto



vano perso il beneficio delle rate perché in ritardo con i pagamenti, che avranno tempo fino a fine mese per essere riammessi.

presenta circa il 3% delle rateizzazioni ma il 53,8% degli importi da incassare (in totale l'importo delle rateizzazioni in corso ri-

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

● **FIRENZE.** I ben informati si aspettano per domani, o al più tardi mercoledì, la fumata bianca da palazzo Sansedoni: dalla riunione della Deputazione generale dovrebbe uscire il nuovo presidente e la nuova Deputazione amministratrice della Fondazione Mps. Quando si parla di Siena, e in particolare di Banca Monte dei Paschi o di Fondazione, è però sempre bene usare il condizionale. Di questo sembra convinta anche la presidente uscente dell'Ente, Antonella Mansi, secondo la quale in città ci sono ancora «portatori di appetiti mai sopiti, miopia e scarsa memoria, che pensano ancora che la Fondazione sia un bancomat o un centro di potere».

Un accordo definito su cinque nomi (presidente e 4 consiglieri della Da) ancora non c'è tra i 14 deputati generali, espressione di diversi enti nominanti e, soprattutto alcuni, «delegati» di quella politica che a Siena non vuole rassegnarsi al cambiamento. Ma «qualsiasi tentativo di ritorno al passato, e non parlo solo di persone ma anche di metodo - ha ribadito Mansi, che due mesi fa annunciò la sua decisione di non ricandidarsi - sarebbe un colpo letale prima di tutto per la Fondazione. La continuità nella discontinuità è il valore da difendere». Un consiglio che alla giovane ormai ex presidente negli ultimi tempi piace ripetere. Un segno chiaro di questa «continuità nella discontinuità» potrebbe essere Bettina Campedelli, l'economista che attualmente siede nella Deputazione generale. A suo vantaggio c'è anche il non essere senese, e di Verona, e quindi fuori dalla diatribe del Pd cittadino dove agli uomini del sindaco Bruno Valentini cercano ancora di contrapporsi quelli dell'ex primo cittadino Franco Ceccuzzi. Ma a 48 ore dalla Deputazione generale Campedelli sembra in vantaggio su tutti per la poltrona più alta, soprattutto se è vero che «discontinuità» significa fuori tutti quanti in passato hanno avuto a che fare con il Monte (come l'ex presidente Pier Luigi Fabrizio, altri nomi che circola). Per Campedelli unico problema è la residenza in provincia di Siena da prendere velocemente.

Il suo curriculum le consentirebbe poi di poter discutere da pari con Btge e Fintech, i fondi con i quali la Fondazione ha un patto sul 9% del capitale della banca che, secondo Mansi «permette di esprimere la metà dei consiglieri della banca, tra cui il presidente e ad». Due nomi dell'attuale Da potrebbero essere riconfermati: la vicepresidente Camilla Dei ed Enrico Totaro. Sul tavolo dei consiglieri c'è poi il curriculum di Fabiano Colombini.

Domenico Mugnaini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 luglio 2014

PRIMO PIANO | 5



Domani sciopero in tutti gli impianti, raffineria compresa. Manifestazione anche a Roma. Tavolo col Governo

Il punto acuto della crisi è in Sicilia. Intanto il fronte del «no» non aiuta il colosso a fare un passo indietro

«Tagli» dell'Eni, Taranto sull'altalena «Tempa Rossa»

L'impianto jonico potrebbe reggere solo con il via libera al progetto contestato

superiori a 10 Mbps contro il 66% dell'Ue.

Bruxelles, che aveva inserito lo sviluppo dell'infrastruttura per la banda larga veloce nelle raccomandazioni specifiche rivolte all'Italia nel 2013, ha riscontrato quindi «leggeri miglioramenti» negli ultimi mesi: le linee di nuova generazione sono cresciute dell'1% a gennaio 2014 rispetto a luglio 2013 e hanno raggiunto così il 3% del totale. Nota positiva, l'aumento negli ultimi due anni della banda larga mobile, che a gennaio di quest'anno ha toccato una quota di penetrazione (il 66,3%) pari al doppio di quella del 2011, e più alta della media Ue (61,1%).

Resta invece negativo l'andamento dei ricavi del settore tlc: dopo aver perso il 3,4% nel 2011 e poi il 6,1% nel 2012, il ricavo medio per utente si è assestato a 153 euro, ben inferiore alla media Ue di 187, anch'essa in calo. Questo, spiega il rapporto, «è dovuto a una sempre maggiore diffusione di piani tariffari forfettari che devono competere con i servizi voce e di messaggia Ott» come per esempio Skype.



TLC Settore in crisi in Italia

● **TARANTO.** Sciopero domani in tutto il gruppo Eni, raffineria di Taranto compresa, manifestazione a Roma nelle vicinanze di Montecitorio, richiesta di incontro al Governo. Dopo l'annuncio della società di bloccare gli investimenti a Gela e di paventare il ridimensionamento dei siti di Taranto, Marghera, Livorno e del petrochimico di Priolo, è scontro tra sindacati e gruppo petrolifero. Per Cgil, Cisl e Uil del settore, «l'annuncio shock dell'Eni di mettere in discussione l'intero impianto strategico della chimica e della raffinazione in Italia comporta pesanti ricadute sull'intero sistema industriale e occupazionale nel nostro Paese, facendo terra bruciata dell'industria italiana. Questo il Governo lo deve sapere». E ancora: «Colpi di spugna su accordi e investimenti Eni già sottoscritti (Marghera, Gela, etc.) sono inammissibili. Al Governo - dicono i sindacati - abbiamo chiesto l'immediata convocazione di un tavolo negoziale. Se, come sostengono al ministero dello Sviluppo economico, la politica industriale richiede anche di rivalutare l'intervento pubblico nell'economia, allora il Governo chiarisca se l'Eni risponde solo al mercato e alla Borsa o deve dar conto delle decisioni anche all'azionista di riferimento. Se l'Italia ha bisogno degli investimenti e della presenza industriale di Eni, non possiamo assistere inerti - concludono i sindacati - ad un grande gruppo che rischia di uscire dall'industria. Ci batteremo con tutte le nostre forze affinché ciò non avvenga».

Il punto più acuto della crisi è Gela. Il ministero dello Sviluppo economico ha promosso due tavoli di confronto: uno per Gela e l'altro per le altre raffinerie che l'Eni vorrebbe sottoporre a tagli.

Eccedenza di raffinazione: così l'Eni motiva le



RAFFINERIA TARANTO L'impianto visto dal mare

riduzioni. E secondo dati dell'Unione petrolifera, nel 2014 i consumi italiani dovrebbero attestarsi intorno a 36 milioni di tonnellate a fronte di una capacità di raffinazione di 99 milioni di tonnellate. Ci sarebbe quindi un eccesso di oltre 40 milioni di tonnellate, in pratica l'equivalente di 6/7 raffinerie come quella di Gela su un totale di 12, che l'esportazione non riuscì mai ad assorbire.

Fonti sindacali e industriali evidenziano che uno dei progetti che potrebbe tenere l'Eni ancorato alla realtà di Taranto, è la base logistica del giacimento petrolifero lucano di «Tempa Rossa», ma è fortemente contrastato dal Comune, da diversi movi-

menti ambientalisti ed associazioni di categoria come ad esempio Confindustria. Ieri, per esempio, contro «Tempa Rossa» c'è stato un nuovo sit-in lungo la spiaggia di viale del Tramonto, a San Vito. Due domeniche fa iniziativa analoga si era svolta a Lido Azzurro alle porte della città. Con lo stop a «Tempa Rossa» - sul cui progetto da 300 milioni di euro il ministero dello Sviluppo economico ha rinviato ogni decisione da fine luglio a dopo le ferie - sarebbe la seconda volta che l'Eni a Taranto è costretto a fare i conti col fronte del no. Una prima volta accadde anni fa, quando presentò, attraverso la controllata Enipower, un progetto di nuova centrale a metano. Gli enti locali, tra cui la Regione Puglia, prima dettero il via libera, poi lo stopparono sollevando il problema delle emissioni di anidride carbonica che l'Eni si era comunque impegnato a compensare su scala regionale. Alla fine, l'Eni ha dovuto ritirare quel progetto, nel frattempo anche autorizzato dal ministero dell'Ambiente, e sostituirlo con un altro ridimensionato nella portata, nell'investimento e nell'occupazione di cantiere, che peraltro è ancora in attesa di poter essere avviato. Contrasti e lungaggini che quasi un anno fa hanno poi spinto Enipower ad abbandonare il sito di Taranto lasciando tutto alla raffineria. A Taranto l'impianto lavora in prevalenza il greggio che l'Eni estrae dalla Val D'Agri e che viene poi trasportato con un oleodotto (lo stesso che servirebbe per far arrivare anche il greggio di «Tempa Rossa») che però a Taranto verrebbe solo stoccato e non lavorato). Cinquecento circa gli occupati di Taranto e nel 2013 lavorano 2,87 milioni di tonnellate di greggio.

[domenico palmiotti]

LA PROTESTA UN CORTEO A DIFESA DEI 3.500 POSTI ATTRAVERSERÀ LA CITTÀ. CI SARA ANCHE LA CAMUSSO

E a Gela mobilitazione già da oggi anche il vescovo con i lavoratori

L'Eni smentisce l'ipotesi di chiusura: pronti a investire 2 miliardi

● **GELA (CALTANISSETTA).** C'è molta tensione, a Gela per la giornata di sciopero generale del comprensorio - prevista per oggi - promossa da Cgil, Cisl e Uil, che vedrà tutte le categorie produttive, commercianti, studenti, partiti politici, sindacati con gonfaloni e delegazioni dei poli chimici siciliani, scendere in piazza contro il minacciato disimpegno dell'Eni, per scongiurare la chiusura della raffineria e

sfilare fianco a fianco con i vertici sindacali, rappresentati da Susanna Camusso, segretaria nazionale della Cgil, Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl, e Paolo Pirani, Segretario nazionale Uiltec-Uil. La parola d'ordine è: «No ai tagli. Sì agli investimenti e alla crescita economica e produttiva». Al governo nazionale i sindacati - che domani hanno chiamato allo sciopero tutti i dipendenti del gruppo Eni - chiedono l'apertura di un tavolo di trattative (già convocato per il 30 luglio, al ministero dello sviluppo economico, con Regione e Comune) perché l'Eni mantenga gli impegni su Gela (700 milioni di euro di investimenti per la riqualificazione della raffineria) sottoscritti appena un anno fa, e perché renda noto il nuovo piano industriale che non può e non deve cancellare la presenza e il ruolo dell'azienda in Sicilia.

L'Eni, dal canto suo, pur confermando la crisi del settore della raffinazione del petrolio in Italia e in Europa, smentisce ipotesi di chiusura della raffineria di Gela, sostenendo, invece, di essere disponibile ad aumentare i propri investimenti - si parla di una cifra superiore ai 2 miliardi - su nuovi progetti di sviluppo eco-sostenibile attraverso la produzione di bio-carburanti e lo sfruttamento di nuovi giacimenti di metano e petrolio. Proposte, queste, prontamente bocciate da sindacati, settori tecnici e forze politiche, perché ritenute «insufficienti a garantire i livelli occupazionali». «Il rischio - dicono i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, dicono Giudice, Gallo e Mudaro - è l'ulteriore marginalità della Sicilia e la desertificazione della città di Gela».

Franco Infurna



SICILIA L'ingresso della raffineria Eni di Gela, il centro petrolchimico più grande d'Europa

in difesa dei 3.500 posti di lavoro, tra diretto e indiretto, che rischiano di essere cancellati. Un corteo, con Tir al seguito, partirà dal museo archeologico per raggiungere piazza Umberto, dove si terrà un comizio a cura dei sindacati confederali. Con i lavoratori si schiera apertamente la Chiesa, il cui vescovo della diocesi di Piazza Armerina-Gela, Rosario Gisana,

SPETTACOLARE PROMOZIONE

ARREDAMENTO COMPLETO Light Colors

10.150 €

SOLLO PER QUESTO MESE

8.000 €

completato di camera matrimoniale, soggiorno, cucina mt. 3,60 come foto, divano 3 posti

chiarelli center

arredamenti

Bari-Modugno, s.s. 96, Km. 118

www.chiarellcenter.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 luglio 2014

STAMERRA

Il male oscuro della nazione

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E in tal senso, ammesso che ancora oggi in Italia sia possibile ricreare quel clima che vent'anni fa gli consensi di diventare il protagonista principale della vita politica, ha avviato una intensa serie di incontri per cercare di dare concretezza al suo appello. Che però sinora ha avuto un basso indice di interesse.

A cominciare dallo stesso Angelino Alfano. Si era addirittura già anticipato un incontro a Palazzo Grazioli, ma Alfano lo ha disertato: il suo Nuovo Centro Destra non è un gruppo di "figlioli prodighi" in attesa del perdono per rientrare nella casa del padre, ma, come emerso dalle conclusioni dell'assemblea generale di sabato scorso, dalle logiche padronali di quella casa si è definitivamente infrancato e non intende più rientrarvi. Alfano, al di là dei risultati conseguiti alle ultime elezioni europee, ha l'ambizione di lavorare per riunire intorno al suo partito uno schieramento di moderati che sia alternativo alla sinistra. Tanto più convincente il suo ragionamento considerando che è sua la vera "golden share" del governo di Matteo Renzi. Perché dovrebbe rinunciare restituendo al Cavaliere quella centralità politica che in questi ultimi tre anni ha perduto? Cosa potrebbe mai offrirgli in cambio un partito, l'attuale Forza Italia, debole e dilaniato dalle divisioni tra gruppi e apparati che però mai e poi mai accetterebbero il ritorno da protagonista di chi un anno fa provocò la scis-

sione? Tanto più che Matteo Renzi può agire come vuole, sottoscrivendo altri patti al Nazareno, oppure andando in streaming con Di Maio ed i pentastellati, ma il vero potere di interdizione sulla vita del suo governo è nelle mani del Ncd.

Se la risposta del fronte "istituzionale", quello appunto dei moderati di Alfano, è stata tiepida, non è che nell'altra parte del fronte, quello della Lega e di Fratelli d'Italia si siano sparati fuochi d'artificio. Salvini è l'uomo del momento. Da più parti, dopo il grande successo alle europee, si era adombrata l'eventualità che l'altro Matteo importante in politica (il primo è Matteo Renzi) potesse prendersi in carico addirittura il partito di Forza Italia che, soprattutto al Nord, aveva visto crollare i suoi consensi nelle urne. Salvini, si disse, era portatore di tale freschezza che sicuramente avrebbe rinvigorito l'anchilosata liturgia forzaitalota. In verità l'avrebbe sconvolta, portatore com'è, Matteo Salvini, di quella carica protestataria ed antisistema che è in netto contrasto con quel moderatismo di cui l'elettorato di Berlusconi è stato sempre fedele interprete. A parte le prese di distanza da questa ipotesi che montarono immediatamente nel partito e fuori, quanto era effimera quella ipotesi sta emergendo soprattutto in questi giorni con il dibattito in Parlamento sulla riforma del Senato, con la Lega ondivaga tra il possibilismo di Calderoli e le rivolte tra gli scranni insieme ai grillini e a Sel. Si può fare affidamento sulla Lega e sugli ex missini di Fratelli d'Italia, che

traggono la linfa elettorale dalla loro carica protestataria, per costruire un blocco moderato, come quello di vent'anni fa, che possa vincere le elezioni. Mah.

E poi c'è Renzi. Il presidente del Consiglio ha tutto l'interesse a tenere alta la tensione sulle riforme, a prescindere dalla loro efficacia e, per certi aspetti, anche impellente necessità, ma ha altrettanto interesse a non darne a Berlusconi una parte importante del merito. Il patto del Nazareno va bene, ma solo se va nella direzione voluta dal capo del Pd. Altrimenti si sperimenta un altro forno, sia pure effimero, quello del M5S. E ove non bastasse, c'è il rispetto che è dovuto all'alleato principale di governo, il Ndc, che ha diritto a dire la sua anche sulle riforme. Ed ecco indebolito il ruolo e il peso di Berlusconi.

Vent'anni non sono passati invano. Tanta storia è passata sotto i ponti del nostro Paese. Berlusconi ha avuto tempo (tanto) e occasioni (numerosi) a disposizione per trasformare l'Italia evitando la mortificante condizione di questi ultimi anni. Nessun altro, nella storia repubblicana di questo Paese, aveva avuto le stesse possibilità e tanto tempo a disposizione. Non ci è riuscito, sarà la storia a dirci se per incapacità o ignavia. La sua campana era suonata inesorabilmente nel novembre 2011, quando venne sfrattato da Palazzo Chigi. Il resto, quello che è accaduto dopo, è il teatrino di quella politica che proprio Berlusconi denunciò. Quel male oscuro di cui questo Paese non intende guarire.

Vittorio Bruno Stammera

PALMIERI

Un anti-divo sull'Olimpo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Se avesse vinto un francese si sarebbe presentato Francois Hollande in persona per premiarlo in eurovisione. Invece ha trionfato il non dopato Vincenzo Nibali, che si è dovuto accontentare della sindachessa parigina e dell'ambasciatore italiano nella capitale. I francesi hanno abbozzato. Abituati ad accentare tutto, specie i cognomi, si sono consolati ribattezzandolo Vincenzo Nibali. E, ovviamente, Nibali le siciliano. Il campione di questo Tour e il ragazzo che, tappa dopo tappa, ha vinto tutto e convinto tutti. Strada facendo, ha convinto anche quegli schifilotti dei figli di Marianna.

Lui è il giovane in cui questa Italia bulimica di calcio magari avrebbe bisogno di riconoscersi, e pazienza se per farlo deve idealmente trasferirsi nel cuore della capitale francese. Ogni corridore lo sa: da un secolo e un anno è la *Ville Lumière* l'olimpico dei ciclisti. Ma niente dèi, per carità; lo sport è duro, le salite e le cadute sono assassine, e le risalite sono umane, troppo umane. E per questo meravigliose. Vincenzò da Messina approdato a Parigi da eroe lo sa bene. Ha visto la festa per lui e ha sorriso compiaciuto ed emozionato: migliaia di persone hanno pazientemente atteso costeggiando *rue de Rivoli* sino a *Place de la Concorde*. Persino ai balconi degli hotel c'era gente affacciata, mentre i giardini delle Tuileries sono stati presi letteralmente d'assalto; per non parlare, naturalmente, degli *Champs Élysées* sino all'Arco di Trionfo. Qui tutto un inno, una festa, un giallo. Giallo come la maglia di Nibali, giallo come il sole che brilla dopo che la pioggia l'ha fatta da padrone. L'ultima manciata di chilometri per Nibali è stata più simbolica che reale, al netto della scaramanzia; e forse per questo se l'è goduta tutta. Lui e le sue due ruote del desiderio, che se potessero parlare direbbero del sudore e delle lacrime. E, se avessero l'ugola, canterebbero a squarciagola insieme a lui, alla donna che lo ama, Rachele, alla figlioletta Emma, parigine anche loro per il marito e il papà. Più campione di così. Sugli *Champs Élysées* si è parlato tutto il pomeriggio toscano e siciliano, bandiere, inni e cori hanno fatto il resto; il giallo dannerpurtutto e le urla di gioia hanno riempito come

non mai Parigi, adorabile in questa festa collettiva eppur ordinata. Parte della stampa, a tratti, è stata ostile verso Nibali, qualche francese ha arricciato il naso - del resto si sa, siamo "cugini", ma a volte ci annusiamo sospettosi - ma ora tutti devono convenire su una cosa, come bene sintetizzano i titoli che campeggiano dalle edicole parigine: Vincenzò ha la "grandeur" e la "patience". La grandezza e la pazienza. La prima *ça va sans dire*. La seconda per masticare chilometri e uccidere una tappa, anche quella più vischiosa, dopo essersela lasciata alle spalle; la pazienza, ancora, perché a volte si cade, spesso ci sono le salite e non puoi farci niente se non chiedere alle gambe lo sforzo in più per lasciare anche loro, le salite, dietro di te. Vero è che l'eroe si vede lì, del resto, non sul rettilineo.

Cosa si può dire, ora, a sipario calato, su questo atleta che ha vinto tutto ma ha il (com)portamento del ragazzo della porta accanto, educato, misurato e disciplinato, eppure lucidissimo, strategico. Nient'altro che il suo champagne è meritato, e ha un dolce sapore anche per i francesi Péraud e Pinot.

Certo, sarebbe bello sapere, al netto delle dichiarazioni ufficiali, cosa ha provato qualche istante prima del boato verso l'Arco di Trionfo che ha quasi abbracciato a braccia alzate (non ha bisogno del manubrio in questo momento sono una cosa sola). Certe emozioni, per definizione, appartengono solo all'eroe, e qualsiasi frase non renderebbe i chilometri ingoiati, la fatica, la paura. E pensare che da piccolo lo chiamavano la pulce; era destino che diventasse gigante, dunque. Che le sue foto fossero orgogliosamente accanto al tricolore italiano persino nei pressi della *Tour Eiffel* e che la maglia gialla diventasse una moda contagiosa, indossata come un abito a festa da tanti sportisti, indistintamente italiani e francesi. Questo sport esige tanto ma sa ripagare: qualcuno ricorderà la storica impresa di Bartali nel '48 che ebbe il potere di mitigare un rovente clima politico; altri ricorderanno il pirata Pantani nel '98, l'altare e la tomba. Oggi Parigi celebra un altro italiano accogliendolo a corte. E se questa, per antonomasia, è la città della grandeur non vi è dubbio che Vincenzò può sentirsi re.

Rossella Palmieri



PARIGI La maglia gialla di Nibali davanti all'Arco di Trionfo

LETTERE E COMMENTI 13

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

A casa di Sinisgalli tra acqua e petrolio

La diga del Pertusillo apre l'anfiteatro dell'Agri sul quale insistono i campanili di Spinoso, Moliterno, San Chirico Raparo, Sarconi e Viggiano. La strada serpeggia tra le faggete e dopo Aliano taglia i rami del fiume, man mano che i calanchi fanno posto ai boschi e ai maggessi. Ai margini filano l'acquedotto che porta acqua al Salento e l'oleodotto che porta petrolio da Villa d'Agri alle raffinerie di Taranto. Il più grande giacimento europeo di petrolio è stato scoperto dall'Eni ormai sono vent'anni e con i benefici economici ne è nata anche una polemica che non si chiuderà mai. Perché i comuni nei quali sono state effettuate trivellazioni e dove è emerso il petrolio hanno royalties che permettono ammodernamenti e miglioramenti continui delle infrastrutture, i comuni adiacenti dove il sottosuolo è stato più avaro restano poveri e afflitti dal fetore e dal cancro da petrolio. Intanto i giovani fuggono, i posti di lavoro scarseggiano e quella California in quel Texas che i lucani si aspettavano non nascono. Alla confluenza per Spinoso mi aspetta Biagio Russo. E' un giovane docente di lettere che insegna a Moliterno e che ha scritto alcuni libri di versi. E' vicepresidente della fondazione Sinisgalli ed è lui che condurrà un'intervista questa sera sul mio ultimo romanzo presso la casa del poeta. Intanto pranziamo sulla diga. "E' un bel posto" chiedo al cameriere, un giovane allampanato e dai denti larghi e carati. Si stringe nelle spalle "Come fa ad essere bello?" mi dice sconsolato. "C'è il lago, dico, una bella vista". "E' una diga artificiale - risponde - e la vista è sempre la stessa". Non riesce tuttavia a contagiarmi la sua malinconia e la voglia di fuga. Il posto è fascinoso e trovo ancora più bella la masseria di bugnato rustico alle nostre spalle che ospita il Gal e il ristorante. "Qui, sotto i gazebo bianchi, approdano banchettanti per cerimonie di battesimi e comunioni e matrimoni", mi spiega Biagio. Il locale e il grande giardino sono accorciati". Gli chiedo: C'è turismo? Ci sono alberghi? Mi spiega che ci sono i lavoratori dell'Eni e della Total, che c'è un turismo di nicchia, molto ristretto e raffinato. Tuttavia, la presenza degli addetti al petrolio riempie gli alberghi e i ristoranti e non incentiva all'apertura di altre strutture. Un vero piano di rilancio turistico manca, se non la politica degli attrattori che da qualche anno la Regione Basilicata va perseguendo, su un'idea di Giampiero Perri, presidente riconfermato dell'Apt. Così dietro i briganti della Granica a Brindisi di Montagna c'è il Volo dell'Angelo a Castelmezzano, la Casa di Federico a Lagopesole, lo sbarco dei Greci nella diga di Monte Cotugno e ora la Casa dello Spirito a Santa Maria di Orsileo. E ci sono le sagre, dei fagioli, dei formaggi, dei peperoni. I peperoni cruschi. Rossi e bollenti aprono la via agli antipasti. Che qui cantano prosciutto di montagna, salsiccia lucanica, ricotta e funghi sotto'olio. Innaffati dall'aglianico, ci raggiungono gli strascinati con funghi e soffritto di salsiccia. Per chi ama il pesce di fiume, ci sta a pennello una trota salomonata. Dai grandi allevamenti dell'Agri. Non è un paradiso terrestre ma gli somiglia. Approfittiamo per una visita a Spinoso.

PALAZZO - Il paese è delizioso, alto in faccia al Sirino. Biagio mi fa visitare un palazzo gentilizio che il Comune ha rilevato per cinquantamila euro da un privato e che ha appena finito di restaurare. E' un contenitore bellissimo, duemila metri quadri su tre livelli e orbitanti attorno all'atrio. Di questi palazzi ce n'è molti in paese, si vendono a niente, perché chiedono un restauro serio e delle idee di utilizzo. Nella piazza i vecchi siedono ai tavoli, bevono birra e giocano a carte. Un venticello lieve sale dalla valle e l'anfiteatro dell'Agri corre verso Brienza e Atena Lucana. Qua sopra non giungono i miasmi del petrolio, non si avverte il problema delle morti per cancro di cui si fa gran parlare nel bacino petrolifero. Ma si è fatto tardi e bisogna raggiungere Montemurro. Tre chilometri li distanziano dalla strada di fondovalle, dopo la diga. Ci si inerpica tra abeti, faggi, felci poi la piazzetta che apre i rami delle strade. Una va verso i Campi Elisi, il cimitero dove riposa Leonardo Sinisgalli, una scende verso casa del poeta. Fai cento metri verso valle e sulla destra ecco una lapide immensa sulla facciata della casa natale: "I ragazzi battono le monete rosse / contro il muro". Qui nacque Leonardo, l'ingegnere che trasformò la geometria in metafisica e che rubando al dialetto la sua semplicità disarmante pensò di proiettare la lingua lucana nel raffinato e quotidiano vocabolario di Leopardi. Visse pochi anni qui, poi se ne andò a Roma e a Milano, invitò la rivista "Civiltà delle macchine" e scrisse tanti di quei versi da aspirare al Nobel e da venire a dverbio con Scheiwiller quando gli fu negato in favore di Montale. L'amministrazione comunale non ce l'ha fatta ad acquistare la casa dove nacque il poeta, occorrevano troppe migliaia di euro e altrettanti per il restauro. E' riuscita a comprare la casa dove ha vissuto da adolescente con il padre, un sarto che aveva fatto fortuna in America del Sud e con fratelli e sorelle. Ha acquistato parte della sua libreria, dei manoscritti, i disegni e i ritratti di Cantatore che fu suo amico. La fondazione vive come vive. Biagio Russo dice che nessuno piglia un centesimo, ma perlomeno la struttura è in piedi e si tengono convegni e incontri con scrittori. Ma questa è la via per mantenere alto il livello e il volto di una regione che è venata di raffinatezza culturali, di storia, di grandissime presenze letterarie, ma che è anche ricca di acqua e di petrolio e di una cultura materiale fatta di ricette speciali e di particolari prodotti della terra.

L'ESCALATION

La tregua non c'è Ancora cadaveri nelle macerie di Gaza

● **Rimpallo di responsabilità tra Israele e Hamas su chi non rispetta e non vuole il cessate-il-fuoco chiesto dall'Onu** ● **L'Egitto distrugge 13 tunnel verso la Striscia** ● **Il bilancio dei morti sale a 1.062**

U. D. G.
udegiovannagelli@unita.it

Bombe e tregua. Razzi e tregua. Tregue accettate e poi violate. In un continuo rimpallo di responsabilità. E al centro resta la tragedia di Gaza. Continua senza sosta la guerra tra Hamas e Israele. Le varie tregue annunciate da entrambe le parti, formalmente in vigore, non sono state rispettate: secondo il sito *Times of Israel*, 50 razzi sono stati sparati ieri contro Israele, anche dopo le 14:00 quando sarebbe dovuta entrare in vigore la tregua di 24 ore proclamata da Hamas. In risposta, i carri armati israeliani hanno lanciato una pesante offensiva sulle zone densamente popolate del sud della città di Gaza, secondo quanto rende noto la polizia del territorio palestinese.

I proiettili sparati dei carri armati hanno colpito un edificio residenziale e diversi palazzi nell'area di Tal al-Hawa, mentre le navi della Marina bombardavano la costa. Una persona è morta quando un raid aereo ha colpito un veicolo che trasportava operai a riparare condutture di acqua danneggiate, ha riferito la Mezzaluna rossa. L'esercito israeliano non ha confermato di aver ripreso gli attacchi. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che ancora non si era pronunciato ufficialmente sulla nuova tregua, parla alla *Cnn* per accusare Hamas di «violare persino il proprio cessate il fuoco». E in queste circostanze Israele farà tutto ciò che deve per difendere il suo popolo. «Israele» ha aggiunto il premier - ha accettato cinque cessate il fuoco, inclusi due per motivi umanitari, che Hamas ha sempre respinto. Noi non abbiamo ripreso i combattimenti, sono stati loro a farlo», per poi aggiungere: «Se l'America fosse attaccata da terra, mare e via aerea avre-

ste preso provvedimenti. Noi lo stiamo facendo, non entro nei dettagli degli attacchi militari, ma Hamas deve smilitizzare Gaza».

Da parte sua, il portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri, annunciando l'accettazione del cessate il fuoco, aveva detto: «Ci attendiamo una risposta ufficiale dal nemico».

GUERRA DI PAROLE

Per Netanyahu, «Hamas inganna il suo popolo. Noi diciamo ai palestinesi di andarsene, Hamas dice loro di rimanere. Perché? Hamas è responsabile di questi morti». I palestinesi, accusa Netanyahu stavolta alla Cbs, stanno usando i loro civili come scudi umani in risposta alla campagna militare su Gaza. Ma lo sforzo per la sicurezza di Israele non si fermerà di fronte alle preoccupazioni per le morti di civili che Hamas accatasta a favore di telecamere. «I palestinesi vanno disarmati e screditati». Netanyahu ha anche respinto la proposta di tregua del segretario di Stato americano John Kerry.

L'unica iniziativa valida per arrivare a una tregua, secondo Israele, resta quella egiziana. Chiarisce il punto *Haaretz*, citando fonti del governo. I membri del Gabinetto di sicurezza israeliano sono rimasti «scioccati» dalla proposta di tregua di sette giorni presentata da Kerry venerdì sera in quanto ignorava le richieste di Israele in materia di sicurezza e non faceva neanche menzione dell'Egitto, affidando un ruolo a «so-

...

Nella ricostruzione di Haaretz, il premier Netanyahu «scioccato» dal piano di Kerry

stegno» della tregua a Qatar e Turchia, due Paesi considerati vicini ad Hamas e ostili a Israele. Facendo così infuriare anche Mahmoud Abbas e l'Anp per il mancato invito dell'Egitto. Il documento presentato da Kerry venerdì sera, prosegue *Haaretz*, citava in dettaglio diverse richieste di Hamas fra cui l'apertura dei valichi di Gaza, l'afflusso di beni nella Striscia e il trasferimento di fondi per il pagamento dei salari dei funzionari pubblici. Rispetto a Israele si limitava a un generico impegno ad «affrontare tutte le questioni di sicurezza» senza citare la richiesta di smantellare l'arsenale di missili nella Striscia o distruggere i tunnel. Anzi, proibiva ad Israele di distruggere i tunnel durante la tregua.

E così, tra piani emendati, piani bocciati, tregue dichiarate e poi violate, il bilancio del conflitto, inevitabilmente, si aggrava. Un soldato israeliano è rimasto ucciso da un colpo di mortaio al confine con la Striscia di Gaza, facendo salire a 43 i militari israeliani morti dall'inizio dell'operazione su Gaza, l'8 luglio. E tra i palestinesi si contano 1062 morti e più di 6 mila feriti in venti giorni di operazioni militari.

SCENARIO AGGHIACCIANTE

La «guerra mediatica» si accompagna a quella combattuta sul campo. Un campo di macerie: Gaza. La tregua - cominciata l'altro ieri mattina alle 8 ora locale - ha dato un po' di sollievo, in vista anche della fine del Ramadan, alla popolazione di Gaza. La gente di Sajaya (circa 50mila abitanti) - proprio a ridosso con il confine israeliano e da dove, secondo il portavoce di Tsahal sono stati lanciati circa 140 razzi - è tornata nel proprio quartiere colpito in modo pesante nei giorni passati. La sensazione - hanno raccontato fonti locali - è stata quella di trovarsi in una zona colpita da un sisma. Nell'aria - hanno aggiunto - si respirava la morte: decine di corpi in decomposizione (oltre 80, secondo fonti palestinesi) sarebbero stati recuperati sotto le macerie nel corso della mattinata. In tutti i visitatori prevaleva una sensazione di shock.



L'appello del Papa «Fermatevi»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Fermatevi! Per favore, fermatevi!». È un fermissimo appello perché le armi tacciano e subito, quello lanciato ieri all'Angelus da Papa Francesco.

L'occasione è stata una ricorrenza non certo da festeggiare, lo scoppio della Prima guerra mondiale, di cui ricorre proprio oggi il centesimo anniversario. Per Bergoglio è stata una tragedia immane da cui ancora occorrerebbe trarre lezione. «Domani sarà una giornata di lutto nel ricordo di questo dramma», ha scandito dalla finestra del palazzo apostolico. «Men-



Israele, pacifisti in piazza ma anche aggressioni

● **A Tel Aviv in migliaia contro i massacri a Gaza**
● **Blogger antirazzisti e l'ong B'Tselem pubblicano i nomi dei bimbi palestinesi morti** ● **Pestaggi e intimidazioni dei gruppi ultra-nazionalisti**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

L'Israele che non crede che la sicurezza del Paese possa fondarsi sulla forza delle armi, l'Israele che condanna Hamas ma piange come fossero suoi figli i bambini uccisi a centinaia nella guerra di Gaza, questo Israele che non dimentica la lezione di Yitzhak Rabin, torna a riempire le piazze. A Tel Aviv, Jaffa, Haifa. In migliaia hanno sfidato le minacce dei giovani zeloti dell'estrema destra - «siete peggio di quelli di Hamas» -, in alcuni casi hanno subito aggressioni fisiche da parte dei fanatici di «Eretz Israel», ma non si sono arresi. Così come a fermarli non sono bastate le minacce della polizia di arrestarli per «adunata sediziosa». Non chiamateli sognatori. Loro si considerano i veri realisti, perché convinti che la

vera «battaglia» da vincere è quella della pace. La loro forza non è misurabile dai numeri. Se fosse solo questo, si potrebbe pensare a Israele come a un Paese dove ha vinto il pensiero unico: quello della destra ultranazionalista. Ma i tremila di Tel Aviv sono l'espressione di una cultura del dialogo che non è stata seppellita sotto le macerie di Gaza.

L'Israele del dialogo ha il volto antico di Uri Avnery, l'icona ultraattentone del pacifismo israeliano, che accusa il governo Netanyahu, a cominciare dal primo ministro, di usare la forza per mascherare una totale assenza di strategia politica. «La mancanza di un obiettivo politico israeliano è il risultato di un pensiero confuso - rimarca - La leadership israeliana, sia politica che militare, in realtà non sa come trattare con Hamas. Potrebbe già essere stato dimenticato

che Hamas è in gran parte una creazione israeliana, giocata contro Fatah a più riprese». Quanto all'oggi, e ai proclami dei falchi al governo, «per Hamas stavolta è la fine», il pacifista che non si arrende replica: «Tutti gli esperti israeliani concordano sul fatto che, se il regime di Hamas a Gaza dovesse cadere, gruppi islamici molto più estremi prenderebbero il sopravvento e farebbero sprofondare la Striscia, con i suoi 1,8 milioni di abitanti, nel caos completo. Agli esperti militari questa prospettiva non piace. Così lo scopo della guerra, se si può nobilitare come tale, non è quello di distruggere Hamas, ma di lasciarla al potere, sebbene molto indebolita». Un azardo che può costare, come sta accadendo, un nuovo, immane bagno di sangue.

L'Israele che non crede a scorciatoie militariste o a guerre salvifiche, ha la radicalità intellettuale di Ilan Pappé, tra i più autorevoli, e discussi, storici israeliani: «La prova di forza imbastita da Netanyahu - afferma - sta alimentando una maggior determinazione da parte di Hamas a continuare la sua battaglia. Inoltre, maggiori sofferenze per i palestinesi, e l'allontanamento di una soluzione

per noi israeliani». Di una cosa, il professor Pappé si dice certo: «L'oppressione, la povertà, la disoccupazione e la sensazione di vivere in una prigione a cielo aperto è il retroterra per ogni resistenza palestinese, violenta o non violenta. E continuerà finché il mondo non costringerà Israele a cambiare la propria strategia politica».

L'Israele che non calza l'elmetto è agli antipodi dell'Israele dei giovani estremisti dell'ultradestra che, non solo in questi giorni di guerra, hanno scatenato la caccia all'arabo, anche se l'arabo malmesso aveva il passaporto israeliano. L'Israele del dialogo ha il volto giovane, determinato, di una ragazza di 27 anni. Il suo nome è Michal Rodem, vive a Beer-sheva, e ogni sera, cerca sui siti i nomi dei palestinesi uccisi nella guerra di Gaza. Li cerca e li traduce in ebraico. «Per ricordare a tutti noi - spiega - che non si tratta di numeri, ma di persone, che hanno un nome, una storia, una identità». E a molti di loro anche questo viene negato. «Basti pensare - continua - che la maggior parte dei giornali del mio Paese non hanno neanche citato i nomi dei quattro bambini uccisi sulla spiaggia di Gaza».

Rispettare quelle vittime innocenti di una assurda guerra significa dare loro un nome e un cognome. Come hanno fatto Michal e i pacifisti di B'Tselem, producendo uno spot rifiutato da Tv e radio pubblico ma subito diventato un fenomeno virale. «Un modo per riparare alla lacuna dei media israeliani - dice Hagai El-Ad, direttore esecutivo di B'Tselem - che giustamente onorano con nome e cognome i propri morti, ma non fanno altrettanto con i morti palestinesi». Un modo per restituire loro onore e dignità. L'Israele che non calza l'elmetto si riconosce nei 400 pacifisti che hanno visitato la casa di Mohammed Abu Khdeir il sedicenne palestinese bruciato vivo da alcuni estremisti israeliani per vendicare l'omicidio di Eyal Yifrah, Gilad Shaar e Nafali Fraenkel, i tre adolescenti rapiti e uccisi in Cisgiordania. Di quel gruppo di pacifisti faceva parte Gad Gvaryahy, portavoce dell'associazione anti razzista Tag Meir, che di fronte all'orrendo scempio di una giovane vita, a un ragazzino bruciato vivo, ripete, abbracciando il padre del piccolo Mohammed: «Siamo la generazione sopravvissuta all'Olocausto, dobbiamo urlare: mai più».

Tripoli: guerra tra bande In fuga gli occidentali

● **L'ordine di Kerry: troppi pericoli, evacuata l'ambasciata Usa** ● **Gli stranieri invitati a lasciare il Paese** ● **L'ambasciata d'Italia non chiude ma rimpatri di d'urgenza 100 connazionali**

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

È iniziata la grande fuga degli stranieri dalla Libia. I governi occidentali organizzano l'evacuazione dei propri cittadini e iniziano a essere chiudersi le ambasciate. Troppo alti i rischi e il caos che attraversano il Paese nordafricano, dove si fronteggiano in modo sempre più cruento le milizie islamiste e quelle «laiche».

Lo testimonia il bollettino di guerra di ieri: solo a Tripoli si contano 97 morti e 400 feriti a due settimane dall'inizio della battaglia per il controllo dell'aeroporto della capitale scoppiata lo scorso 13 luglio, quando le milizie islamiche guidate dalla città di Misurata hanno lanciato un attacco a sorpresa contro quelle rivali della città di Zintan che controllavano l'aeroporto. Lo ha reso noto il ministero della Salute. L'ultimo bilancio fornito una settimana fa parlava di 47 morti e 120 feriti. Solo ieri l'esplosione di un aereo che, sempre a Tripoli, ha colpito le abitazioni di operai egiziani ha causato 23 vittime. Lo riferisce l'agenzia ufficiale egiziana *Me-na*.

In vista del 4 agosto, quando vi sarà l'insediamento del nuovo Parlamento eletto lo scorso 21 giugno che ha visto la vittoria delle forze laiche e liberali, si è fatto più aspro lo scontro tra le fazioni. Lo si è visto anche a Bengasi. Negli scontri scoppiati nella capitale della Cirenaica tra sabato e domenica fra i cosiddetti «Rivoluzionari della Shura di Bengasi» e le «Sa'eqa», le forze speciali libiche si conterebbero almeno 38 vittime e 50 feriti. Secondo fonti mediche e della sicurezza libiche tra loro sarebbero molti i «civili», mentre per altre fonti le vittime sarebbero soprattutto «militari». Tra queste vi sarebbe anche il fratello

...
È di 97 morti e 400 feriti il bilancio di 15 giorni di scontri tra miliziani nella capitale

di Mohammed al-Zahawi, il leader di Ansar al-Sharia, gruppo estremista vicino ad al-Qaeda.

Anche se i rappresentanti del governo libico assicurano di avere ancora in mano il controllo del Paese la situazione sul campo sarebbe ormai talmente pericolosa da spingere gli Stati Uniti a sgomberare tutto il personale diplomatico dalla loro ambasciata in Libia. «Esisteva un rischio reale per il loro staff», ha affermato il segretario di Stato americano John Kerry che ha parlato di «sospensione» delle operazioni diplomatiche nel Paese, ma non di «chiusura» della sede diplomatica statunitense a Tripoli. Gli americani sono stati costretti ad evacuare la loro ambasciata perché si sono trovati praticamente al centro del fuoco incrociato fra le milizie di Zintan e quelle di Misurata. Per due settimane lo staff ha vissuto all'interno dei bunker blindati, protetto da 90 marine. Ma venerdì scorso è arrivato l'ordine di evacuazione. Con la «protezione» di elicotteri armati e dei «caccia» F16 il convo-

gio di auto e bus del personale diplomatico ha raggiunto la Tunisia. Il Dipartimento di Stato ha invitato i propri cittadini «a lasciare immediatamente» il Paese nordafricano. Lo stesso ha fatto il governo della Turchia che ha deciso la chiusura della propria rappresentanza diplomatica, mentre da Manila è arrivato l'ordine di rimpatriare i lavoratori filippini presenti nel Paese. Lo stesso «ordine» è partito dall'Egitto. Un segno del clima di forte insicurezza che si vive a Tripoli è stato l'attacco da parte di uomini armati ad un convoglio dell'ambasciata britannica. Nessuno è rimasto ferito. Lo ha scritto su Twitter l'ambasciatore britannico Michael Aron. Così anche da Londra è arrivato l'invito ai cittadini inglesi di lasciare Tripoli. Lo stesso hanno fatto Berlino, Parigi e Madrid, come già il Belgio. L'Olanda starebbe per chiudere anche la sua delegazione diplomatica.

Resta aperta l'ambasciata d'Italia, che si trova in un'area più sicura della capitale, anche se la Farnesina ha già predisposto il trasferimento sotto protezione in Tunisia di 100 italiani residenti in Libia, assicurando il loro rientro in Italia. Resta comunque in vigore l'allerta emessa il 21 luglio con il quale la Farnesina «rassapientemente sconsiglia» di recarsi «in Cirenaica e nel sud del Paese» come pure si «sconsigliano viaggi a Tripoli e nella fascia costiera della Tripolitania». Su richiesta di alcuni governi, l'Italia si è occupata anche del trasferimento di persone di nazionalità diversa. «La nostra ambasciata continua ad assicurare il massimo impegno a tutela della collettività e degli interessi italiani in Libia» ha assicurato il ministro degli Esteri italiano, Federica Mogherini.

L'emergenza sicurezza finisce per avere anche pesanti effetti sull'economia della Libia. Pur avendo la più vasta riserva di greggio in Africa, il mese scorso la produzione di petrolio è scesa a 215mila barili al giorno, il 13% e la mancanza di gasolio riduce la possibilità di distribuire normalmente prodotti alimentari in tutta la città. Per la prima volta dalla rivoluzione del 2011 anche Tripoli soffre problemi gravissimi per i danni creati dalle milizie rivali alle due grosse centrali elettriche: la fornitura di elettricità ha iniziato ad essere interrotta e la perdita di elettricità dalla centrale Khoms ha bloccato le pompe dell'acquedotto di città. Così buona parte di Tripoli è a secco.

SIRIA

Autobomba a Homs Battaglie ad Aleppo e sul confine libanese

Quasi 220 morti in due giorni in Siria. Un'autobomba è esplosa ieri a Homs uccidendo almeno 7 persone nel quartiere di Arman abitato da cristiani e alawiti, fedeli al presidente Bashar Assad. Sarebbero invece 212 le persone uccise sabato, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, in diverse battaglie tra truppe governative e ribelli nelle province di Aleppo, Idlib e Daraa. Le milizie scite libanesi di Hezbollah hanno sventato intanto la scorsa notte un attacco dei ribelli siriani volto alla riconquista di un'area strategica al confine con il Libano, sui monti del Qalamoun. La guerra civile va avanti dal marzo 2011.

tre ricordiamo questo tragico evento - ha continuato - auspico che non si ripetano gli sbagli del passato, ma si tengano presenti le lezioni della storia, facendo sempre prevalere le ragioni della pace mediante un dialogo paziente e coraggioso». È quanto auspica per risolvere la situazione di quelle «tre aree di crisi» insanguinate: «quella mediorientale, quella irachena e quella ucraina». Bergoglio ha chiesto di pregare affinché «le popolazioni e le autorità di quelle zone» abbiano «la saggezza e la forza necessarie per portare avanti con determinazione il cammino della pace, affrontando ogni diaframma con la tenacia del dialogo e del negoziato e con la forza della riconciliazione».

È la linea perseguita con determinazione da Papa Francesco con la giornata di digiuno e preghiera per la pace in Siria e, più recentemente, con lo straordinario incontro di preghiera tenutosi nei giardini vaticani con i presidenti d'Israele e della Palestina, Shimon Peres e Abu Mazen. «Al centro di ogni decisione - ha

ribadito il pontefice - non si pongano gli interessi particolari, ma il bene comune e il rispetto di ogni persona». Quindi ha rilanciato la frase di Benedetto XV, già fatta propria da Giovanni Paolo II: «Ricordiamo che tutto si perde con la guerra e nulla si perde con la pace. Fratelli e sorelle, mai la guerra! Mai la guerra!». Poi, come per rendere ancora più concreto l'orrendo della guerra, Francesco ha rivolto un pensiero accorato ai bambini, ai quali, ha affermato con voce rotta dalla commozione: «si toglie la speranza di una vita degna, di un futuro». E come a proporre visivamente le barbarie di questi conflitti, ha aggiunto: «... bambini morti, bambini feriti, bambini mutilati, bambini orfani, bambini che hanno come giocattoli residui bellici, bambini che non sanno sorridere». «Fermatevi, per favore! Ve lo chiedo con tutto il cuore. È l'ora di fermarsi! Fermatevi, per favore!». È stata l'invocazione lanciata a chi ha il potere di far tacere le armi.

La Libia fuori controllo è ormai una polveriera

IL COMMENTO
ROCCO CANGELOSI

SEGUE DALLA PRIMA

Dove la battaglia tra le milizie antislamiste di Zintan e alcune milizie islamiste di Misurata - in particolare la formazione di Salah Badi - per il controllo dell'aeroporto internazionale di Tripoli ha determinato una situazione di incertezza, di pericolosità ed una grave crisi umanitaria per la estrema carenza di acqua ed i continui tagli alla fornitura della rete elettrica tali da indurre probabilmente molte rappresentanze e ambasciate, dopo Unsmil (Un support mission Libya) e la grandissima maggioranza dei Paesi arabi, a chiudere le rispettive sedi ed abbandonare il territorio libico. Inoltre, l'operatività limitata dello scalo militare di Mitiga non è in grado di snellire il traffico aereo che vi viene dirottato. A ciò si aggiunge la scarsità di carburante che rende la situazione ancora più precaria. Gli Stati

Uniti hanno evacuato la loro ambasciata e verranno probabilmente seguiti da piccoli e medi Paesi europei, mentre Giappone e Turchia hanno già provveduto a chiudere la rispettive sedi diplomatiche. Intanto turchi e filippini stanno effettuando l'evacuazione dei propri connazionali. Rimane aperta e operativa l'Ambasciata d'Italia, che continua a rappresentare un punto di raccordo e di riferimento sia per l'esangue governo libico attualmente in carica, sia per i paesi e le organizzazioni internazionali che stanno lasciando il territorio libico.

Il governo centrale non mantiene il controllo neppure della capitale Tripoli. Gruppi salafiti e jihadisti sono in ascesa nell'est del paese, la regione di Barqua (il nome arabo della Cirenaica), ai quali di aggiungono i guerriglieri libici di ritorno dalla Siria e dall'Iraq che si erano uniti ai gruppi estremisti più radicali. Essi vengono affrontati con molta violenza ma scarsi risultati dal discorso generale in pensione Khalifa Haftar, all'interno di un conflitto civile localiz-

zato, con lo Stato assente. La battaglia per il controllo dell'aeroporto nasconde il confronto ben più profondo tra le fazioni islamiste e quelle non islamiste; per le prime, gli anti-islamisti mirano ad attuare una controrivoluzione e sono convinti con esponenti dell'ex regime di Gheddafi; per le seconde gli islamisti sabotano la costruzione di uno stato di diritto e non accettano le tre sconfitte degli ultimi mesi: le elezioni costituzionali del 20 febbraio, che li ha visti perdenti (gli islamisti sono circa il dieci per cento dei 55 Padri fondatori che dovranno redigere la Carta fondamentale da sottoporre a referendum popolare); la decisione della Corte suprema sull'illegittimità del premier da loro scelto al posto di Al Thinni, un imprenditore di Misurata, Ahmed Maitig; le elezioni parlamentari del 25 giugno.

È difficile in questo contesto distinguere con esattezza i torti dalle ragioni. Gli islamisti hanno buon gioco nel ricordare che il fallimento della Conferenza sulla riconciliazione nazionale fissata per il 18 e 19 giugno e mai tenutasi è

legato alla determinazione del campo avversario a non concedere alcunché in un momento in cui si sente politicamente, socialmente e militarmente più forte; gli anti-islamisti possono ricordare che la Libia resta in grande maggioranza un Paese sunnita-malichita tradizionalista ma moderato e non integralista, pronto ad accettare la democrazia e le sue regole. Dall'omicidio dell'ambasciatore americano Chris Stevens e di suoi tre funzionari l'11 luglio 2012 a Bengasi la situazione è andata progressivamente deteriorandosi. In un tale contesto di instabilità diffusa una spirale jihadista potrebbe rafforzarsi in Libia da Bengasi, Derna e dalle regioni meridionali. La comunità internazionale dovrebbe intervenire per cercare di riavviare il processo di riconciliazione con il sostegno delle Nazioni Unite. Particolarmente interessata a una svolta positiva è l'Italia per i rilevanti interessi economici e energetici che ha in Libia, dove nonostante la retorica di alcuni Paesi post-rivoluzione, è riuscita a mantenere la posizione di primo partner. Si ag-

giungo inoltre l'assoluta necessità per il nostro paese di avere un interlocutore affidabile a livello governativo per impostare un programma organico di lotta all'immigrazione clandestina e di sostegno ai migranti titolari di protezione internazionale ed assicurare progressivamente il controllo delle coste libiche sulle quali si riversa ormai la quasi totalità dei migranti. Tuttavia la situazione non lascia aperta per il momento alcuna prospettiva credibile. Occorrerebbe un deciso intervento politico che dovrebbe essere promosso dal gruppo P3+4 che include Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Nazioni Unite e Unione europea. Tuttavia, soltanto un intervento di peace-enforcing sotto l'egida dell'Onu potrebbe avere possibilità di successo. Non sembra tuttavia, visti i precedenti della Siria, dell'Ucraina, e recentemente della striscia di Gaza, che il Palazzo di vetro sia in grado di mettere a punto una strategia credibile per condurre le fazioni in lotta alla ripresa del dialogo di riconciliazione nazionale.

POLITICA

Riforme, pontieri al lavoro ma la trattativa è in salita

- Si cerca un'intesa sul ritiro degli emendamenti
- **Boschi** e **Guerini**: «Via tutti quelli strumentali»
- **M5S**, **Sel** e **Lega** prima vogliono garanzie sulla volontà del governo di modificare il testo

A.C.
ROMA

Trattativa o ostruzionismo fino all'8 agosto, o forse anche oltre? È questa la domanda, ancora irrisolta, con cui si apre oggi l'ennesima settimana di discussione in Senato sulle riforme costituzionali.

In queste ore molti pontieri sono al lavoro per arrivare a una soluzione politica, che ancora non si intravede. Il governo chiede il primo passo alle opposizioni: è cioè il ritiro delle migliaia di emendamenti ostruzionistici. M5S, Lega e Sel, dal canto loro, rispondono che prima vogliono dei concreti segnali di dialogo, sul nuovo Senato ma anche sulla legge elettorale. Si resta in trincea, dunque. Quella di oggi sarà ancora una giornata: cuscinetto, con l'Aula impegnata nel voto sul decreto cultura. Una giornata dunque dedicata agli sherpa che, dal governo, dai partiti di maggioranza e di opposizione, stanno cercando di trovare il bandolo della matassa. «Prima di tutto vanno tolti dal campo gli emendamenti strumentali», hanno tuonato ieri il ministro Boschi e il vice-segretario del Pd Guerini. Una richiesta che finora non è stata accolta. «Per noi gli insulti della Boschi sono medaglie», dice il capogruppo Gian Marco Centinaio. «Una delle cause della rottura fra il governo e il Parlamento è proprio la poca autorevolezza del ministro Boschi», rincara la dose il senatore Raffaele Volpi. La capogruppo di Sel Loredana De Petris non si muove: «Ritirare gli emendamenti? Richiesta ridicola, prima rispondano alle nostre proposte». Vendola, dal canto suo, parla di «spot propagandistici da palazzo Chigi». Roberto Calderoli, relatore con Anna Finocchiaro, usa una metafora: «Io pontiere? Un ponte tra questo governo e il resto del mondo è impossibile come il ponte di Messina... eppure io sono uno pochi convinti che la riforma si debba fare».

Il sottosegretario alle Riforme Lucia

no Pizzetti (Pd) ha già sul tavolo una serie di ritocchi possibili, e certamente graditi alle opposizioni: meno firme per referendum e leggi popolari, più garanzie per l'elezione del Capo dello Stato. «Noi siamo pronti, ma la condizione principale è che si fermi l'ostruzionismo». E l'Italicum? «Ci sono già state parole importanti di Pd e governo sulle modifiche da fare, a partire dalle soglie d'ingresso in Parlamento. Non si tratta di dettagli. Ed è chiaro che con un Senato non elettivo aumenta la necessità di rimodulare la legge elettorale».

Se queste sono le aperture del governo, l'accordo non dovrebbe essere impossibile. «Certo che se dicono o Sena-

to elettivo oppure ostruzionismo, allora dovremo attrezzarci ad affrontare l'ostruzionismo», dice ancora Pizzetti. Il punto, secondo il sottosegretario, è la scarsa fiducia tra i partiti: «Nessuno di noi vuole una riforma che penalizzi le minoranze, perché ognuno di noi presto o tardi sarà minoranza e le regole del gioco devono tutelare tutti».

Sembra semplice, ma il fatto è che la situazione non si sblocca. Contatti tra Sel e Pd ce ne sono, ma a complicare le cose c'è anche la recente scissione di alcuni parlamentari di Sel in direzione Pd. Un concetto, quello della rappresentanza, ribadito ieri da Renzi in colloquio con Avvenire, che ha ulteriormente raffreddato i rapporti con i vendoliani. «All'ostruzionismo si risponde con la calma e la perseveranza, togliendo, uno a uno, i sassi dai binari, sminando il campo dalle insidie», ribadisce il premier. «Agosto o settembre non è questione di vita o morte, è però un mese perso. La stragrande maggioranza di quegli 8 mila emendamenti sono uno schiaffo alla dignità delle istituzioni. Gli ostruzionisti reagiscono così perché si stanno accorgendo che le riforme le facciamo davvero». Apertura invece sull'Italicum: «Io non ho un problema né sulle soglie, né sulle preferenze né sul premio di maggioranza. Voglio solo una legge che garantisca governabilità e che renda immediatamente chiaro che chi vince va a Palazzo Chigi», ha detto Renzi.

In solitaria, il renziano Matteo Ricchetti ieri ha aperto alla possibilità di ridurre a 500 il numero dei deputati, ipotesi che trova molti consensi nelle opposizioni. Ma che, ad oggi, non è condivisa dal governo. Su questo tema si voterà, a scrutinio segreto, nei prossimi giorni, un emendamento leghista che viene considerato molto insidioso da palazzo Chigi, perché trova consensi anche tra i senatori democratici e in Forza Italia. Una mina sul cammino della riforma. Come l'emendamento che sarà votato oggi dall'Aula, che prevede l'elezione diretta sei senatori. Il Pd chiederà di «spacchettarlo», per rendere palese la parte più delicata, e cioè l'elezione popolare dei senatori. Ma lo scivolone è un rischio sempre presente. Anche perché venerdì per un soffio la maggioranza ha avuto i numeri per far passare in Aula il decreto competitività. Senza

un accordo, o almeno una tregua. Sarà un'altra settimana difficile. Oggi Grillo arriva a Roma per incontrare i suoi parlamentari e tarpare le ali al fronte del dialogo. Tra i grillini si ragiona su altre iniziative eclatanti, come l'occupazione dei tetti della Camera qualche mese fa o addirittura le dimissioni di massa. Il Pd insiste, con Guerini e Bonafè, proponendo di lasciare sul tavolo solo 100 emendamenti chiave.

Sullo sfondo l'ombra del voto anticipato, ipotesi che per ora non trova unanime il fronte renziano. «Non si possono costantemente invocare le elezioni. L'Italia la cambieremo con le riforme e si voterà alla scadenza della legislatura», ha detto ieri il premier. Ma la vice-segretaria Pd Debora Serracchiani è più drastica: «Se non passano le riforme bisognerà pensare al voto». Sul punto, però, il premier-segretario non ha ancora deciso. Molto dipenderà da quello che accadrà da oggi all'8 agosto nell'Aula del Senato.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri a Genova per l'arrivo della Concordia

FIRENZE

A raccolta le associazioni anti-ghigliottina: «Atto di prepotenza»

Oggi alle 21 incontro alle Murate di Firenze (piazza Madonna della Neve) con i senatori che nei giorni scorsi hanno dato vita alla protesta contro la scelta del presidente Grasso di contingente il dibattito sulle riforme costituzionali. L'incontro è organizzato dalle associazioni Carovana per la Costituzione sempre, dal Comitato difesa della Costituzione e da Giuristi democratici. «Le vicende cui abbiamo assistito nei giorni scorsi - scrivono in una nota - in merito alla discussione in Senato sulle riforme della Costituzione, proposte dal governo, sono allarmanti. Nel silenzio e nella distrazione estiva generale si prova a costruire un Senato non elettivo, formato da cooptati; una Camera di nominati con una soglia di sbarramento che preclude un'effettiva rappresentatività e con un'eventuale maggioranza blindata, nelle mani del

capo-leader, qualora venga approvato l'Italicum, che avrà parola definitiva su tutto grazie al dispositivo del «voto a data certa»: la ghigliottina di fatto istituzionalizzata».

Secondo le associazioni, in questo modo si riducono drasticamente gli spazi di partecipazione dei cittadini, tra l'altro aumentando il numero di firme necessarie per i referendum e per le leggi di iniziativa popolare. «Attraverso la "clausola di supremazia" il governo potrà imporre una legge statale su materie di competenza regionale, per una presunta "tutela dell'unità giuridica o economica" della Repubblica. La maggioranza blindata avrà la supremazia anche nell'elezione del presidente della Repubblica e questo nella nomina dei membri della Corte».

Per questo le associazioni parlano di una «svolta autoritaria» e di un «atto di prepotenza inaccettabile». «La porta chiusa del Quirinale che si rifiuta di ricevere le opposizioni è la plastica conferma di un presidente schierato», attaccano inoltre.



Il sottosegretario Pizzetti: «Un Senato non elettivo aumenta la necessità di rimodulare l'Italicum»

La legge elettorale non sarà merce di scambio con Fi

La legge elettorale non può essere merce di scambio sul tavolo della riforma del Senato e della fine del bicameralismo. Giovanni Toti, consigliere politico di Forza Italia, scarica una doccia fredda sulle trattative, presunte, di queste ore per far cadere i quasi ottomila emendamenti che rallentano la riforma costituzionale per il governo passaggio-simbolo della svolta, della ripartenza e di una nuova credibilità del sistema paese in Europa. Ma la tempo stesso apre, molto tra le righe, alle richieste del Nuovo centro destra che sabato ha rilanciato: «Se Berlusconi vuole riunire i moderati, cominci a dire sì alle preferenze e a modificare le soglie d'ingresso della nuova legge elettorale». Dimostri, cioè, che «non vuole strozzare gli alleati».

L'estate più piovosa degli ultimi trent'anni aiuta a restare un po' più lucidi in queste ore in cui s'intrecciano messaggi con valenze variabili da ogni parte politica seduta al tavolo delle riforme. I seimila emendamenti di Sel sono lo scoglio più difficile. Superabile, forse, con «importanti modifiche» sull'Italicum. Ma Forza Italia alza un primo, e prevedibile muro perché il ri-

IL RETROSCENACLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Avvertimento di Toti a Renzi sulle riforme: «Se vuole andare a remi fino all'Elba faccia pure...». E Brunetta rilancia i consiglieri regionali

schio di sembrare al traino di Renzi, senza un piano B, arma i veleni degli irriducibili azzurri. «Per noi non cambia nulla impiegare una settimana in più o in meno per votare in prima lettura la riforma del Senato. La fretta è una tigna tutta renziana», precisa Toti che, da toscano della costa (Massa), dice al premier Renzi: «Se vuole andare a remi fino all'isola d'Elba, faccia pure. Poi, noi che siamo persone responsabili e abbiamo sottoscritto un patto, gli diamo anche una mano». Senza esagerare, però.

Nessuno scambio, quindi, ora, tra riforma del Senato e l'Italicum. «Ora dobbiamo pensare alla prima lettura delle riforme costituzionali. Una volta superata questa fase, quando poi ci sedremo di nuovo intorno al tavolo delle leggi elettorali, ascolteremo di buon animo e vedremo se e cosa lo potrà migliorare». Fermo restando, aggiunge Toti, «che i pilastri sono noti: bipolarismo e governabilità». Indeboliti se si dovesse abbassare le percentuali delle soglie d'ingresso dei partiti e, al tempo stesso, alzare il quorum per il premio di maggioranza.

Berlusconi è decisamente assente

dalla scena in questo momento. Rinfancato dall'assoluzione, sembra però aver perso la passione per la politica. Continua a rimandare incontri pubblici. E non è solo questione di temere provocazioni e di dire cose che non può. Difficile quindi capire qual è la linea. Toti rivela di aver visto, «con molti altri dirigenti di Forza Italia», il famoso Patto del Nazareno: «Un semplicissimo foglio di carta che prevede alcune tappe schematiche del processo di riforma. Sul Senato prevedeva tre clausole: la non elettività, il non consenso e la fine del bicameralismo, cioè la doppia approvazione delle leggi».

E però è il *Mattinale*, la nota redatta dall'ufficio stampa del capogruppo alla Camera Renato Brunetta, a mescolare le carte rilanciando una sorta di elezione diretta dei senatori. «Perché avere tanta paura del dialogo? si legge. «Il punto nodale che ha mandato su tutte le furie le opposizioni alle riforme è l'elezione diretta dei senatori, l'elezione di primo grado. Il governo sembra essersi incapionato irrimediabilmente su un'elezione di secondo grado che rischia di limitare il potere rappresentativo ai cittadini e dare invece ulteriore

peso alle segreterie dei partiti. Il nostro compromesso potremmo chiamarlo "lodo Berlusconi": promozione a senatori dei consiglieri regionali più votati, con più consenso. I cittadini scelgono, le regioni sono ben rappresentate, e le indennità vengono comunemente pagate dai consiglieri».

Nella battaglia del Senato, s'intreccia nel centrodestra anche quella sulle alleanze, i ritorni a casa, a Canossa, le federazioni. Il tentativo di elaborare un'offerta politica per gli elettori di centrodestra. Toti chiarisce che «non potrà essere Berlusconi il nuovo candidato premier alle prossime elezioni» e che il nuovo candidato potrebbe anche essere selezionato «con lo strumento delle primarie». Poi una timida apertura ad Alfano e a Ncd sulle preferenze: «Io non sono contrario». Ma i progetti di federare i moderati lanciati da Berlusconi sabato in una lettera pubblicata da *Il Giornale*, sono destinati a restare congelati. «Le parole di Alfano non mi sono piaciute per nulla», dice Toti: «nessuno li rinvia a casa. Noi abbiamo parlato di federazione. Comunque Ncd resti pure padrona a casa propria».



«Inaccettabile chi grida al golpe Italicum? Possibili le preferenze»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sulle riforme costituzionali restano distanze di merito tra maggioranza e opposizioni, in particolare sull'elettività del Senato, ma non sono così siderali da giustificare l'uso di termini come «attacco alla democrazia» o «dittatura». Prima dell'8 agosto ci sono due settimane, un tempo sufficiente per provare a superare le incomprensioni che pure ci sono senza bisogno di usare espressioni caricaturali. Roberto Speranza, capogruppo del Pd alla Camera, guarda al dibattito infuocato di palazzo Madama da una distanza di sicurezza.

Come spiega il muro contro muro?

«Il dibattito è sacrosanto, come il diritto delle minoranze ad esprimere critiche e proposte. Ma c'è anche un diritto della maggioranza di portare a termine il provvedimento e le minoranze non possono impedirlo. Il tempo per confrontarsi c'è, siamo solo alla prima di quattro letture e alla fine si farà comunque un referendum confermativo. C'è stato un atteggiamento troppo muscolare da parte del governo e della maggioranza? «Su questa riforma governo e maggioranza si giocano un pezzo importante della propria credibilità, dunque l'atteggiamento determinato è quello di chi vuole portare a casa il risultato. Gli 8mila emendamenti sono un errore dell'opposizione, e lo dico proprio perché nel merito non ci sono distanze insuperabili. Questo non solo con Sel, ma anche con il M5s: nei due incontri che abbiamo avuto in streaming non sono mai stati usati da loro toni drammatici: le distanze ci sono, ma nessuno ha gridato al golpe».

E tuttavia questi incontri finora non hanno prodotto risultati. Ora loro marciano sotto il Quirinale...

«Il fatto che tra loro si sia aperto un dibattito interno è un elemento politico nuovo degli ultimi mesi. I diktat di Grillo non sono più l'unica voce dentro quel campo. Il movimento è a un bivio, deve scegliere se restare una forza antisistema che vuole abbattere tutto o entrare compiutamente dentro la dialettica democratica. Il Pd intende favorire questa seconda ipotesi, per fare un pezzo di strada insieme sulle riforme». Nell'ultimo incontro i grillini hanno aperto su doppio turno e premio di coalizio-

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

«Sulla riforma ci giochiamo la nostra credibilità. Con l'ostruzionismo Sel ha costretto la maggioranza a un atteggiamento più duro, ma le alleanze locali vanno difese»

ne. Non c'è stato un deficit di risposta da parte del Pd?
«Ci siamo seduti al tavolo due volte con il premier: segretario, a dimostrazione di una volontà di investire in questo rapporto. Non abbiamo fatto finta. Ma da loro arrivano segnali molto altalenanti e contraddittori, con post che smentiscono altri post. Se si decide di fare un pezzo di strada insieme, c'è bisogno di maggiore affidabilità da parte loro. Sono arrivati con mesi di ritardo, non possiamo affidarci in modo cieco. Io tuttavia credo che occorra continuare ad investire in quel pezzo di M5s che interpreta la sua funzione in modo costruttivo e archivia gli insulti al Capo dello Stato e alla presidente della Camera».

Immagina altri incontri?

«Mi auguro di sì. Voglio pensare che prevalga tra loro il punto di vista di chi crede al dialogo e a un rapporto parlamentare costruttivo».

Da loro però arriva un'obiezione: il Pd, al dunque, privilegia l'accordo con Berlusconi. Ad esempio sulle preferenze.

«Insisto. Un dialogo tra noi e il M5s è un'opportunità per la stessa democrazia italiana, non solo per i due partiti. Nel merito restano punti di distanza, ma non sono muri invalicabili. Sulle liste bloccate noi vogliamo un superamento, le preferenze sono una strada possibile ma ci sono anche i collegi e le

primarie per legge. Il punto di fondo non è il merito, ma capire quale linea prevale al loro interno».

In mezzo c'è sempre il Patto del Nazareno con Berlusconi...

«In democrazia una forza di maggioranza deve parlare con tutti. Forza Italia ha risposto positivamente da subito su questa partita delle riforme. Il M5s può essere un interlocutore importante. Non siamo al giochino di chi butti giù dalla torre. Davanti a noi c'è la grande sfida storica delle riforme istituzionali e vogliamo giocarla nel campo più largo possibile».

Tra voi e Sel si rischia una frattura definitiva anche a livello locale?

«Un partito che supera il 4% quando il Pd è al 40% è una forza importante, che presidia uno spazio politico. Credo sia sbagliato rinunciare a dialogare con loro. Tra l'altro Sel e Pd governano insieme in gran parte delle amministrazioni locali. Sulle riforme credo che Sel stia sbagliando perché chi presenta 6mila emendamenti non cerca una discussione sul merito. Anzi, in qualche modo costringe la maggioranza ad un atteggiamento più muscolare».

leri Cuperlo sull'Unità sosteneva che nel Pd c'è un deficit di ascolto e di rispetto. Il rischio di un uomo solo al comando...

«Io ho chiesto con forza un momento di confronto sul partito alla ripresa autunnale. È la prima volta che abbiamo un segretario premier, in una fase così delicata c'è un forte bisogno di un partito autorevole, autonomo, capace di discutere con i soggetti sociali e di rappresentare i territori. Serve un partito come soggetto collettivo, che aiuti anche la sfida del governo. Anche Renzi come Reichlin ha parlato di "partito della nazione", il punto è mettere a fuoco che c'è una coincidenza di destino tra il Pd e il Paese: l'Italia ce la fa se il Pd è all'altezza di questa sfida. E un leader forte da solo non basta».

Alla Camera il tetto agli stipendi sta creando una forte polemica tra i dipendenti. Tanto rumore per nulla?

«Il principio del tetto a 240mila euro è giusto e opportuno. La Camera non può essere impermeabile ai sacrifici che investono tutto il Paese. Ma guai a pensare che questo tetto, e la conseguente armonizzazione degli stipendi sotto i 240mila, abbia uno spirito punitivo. Da capogruppo ho potuto apprezzare la qualità e la competenza straordinaria dei dipendenti della Camera».



...
«Mi auguro ci siano altri incontri con il M5s. Tra noi le distanze non sono insuperabili»

Se scompare la lista bloccata

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

L'approvazione della nuova legge elettorale è stato l'ultimo atto della legislatura e costituisce un ulteriore titolo di merito della presidenza di Vasco Errani. Ora le Regioni che hanno cancellato il listino bloccato rappresentano più della maggioranza degli elettori italiani. Oltre all'Emilia-Romagna parliamo di Lombardia, Veneto, Puglia, Sardegna, Calabria, Friuli, Campania, Marche, Abruzzo. Altre Regioni sembrano muoversi sulla stessa strada, a partire dalla Liguria. La Toscana sta discutendo (un po' confusamente, a dire il vero) di una riforma della sua prima riforma, che aveva addirittura esteso le liste bloccate a tutte le circoscrizioni provinciali: l'orientamento è di reintrodurre le preferenze, anche se Forza Italia è contraria e potrebbe strappare una norma che consenta a chi vuole di mantenere le liste bloccate. A parte gli aspetti grotteschi di quest'ipotesi fai-da-te, resta comunque la spinta a restituire per intero ai cittadini la scelta dei consiglieri. Si tratta di un fatto istituzionalmente assai rilevante anche ai fini del confronto aperto sulla riforma del Senato e sulla nuova legge elettorale nazionale.

Senza che nessun partito a livello centrale, o nessun opinion leader, abbia esercitato una particolare pressione, le Regioni stanno via via modificando la legge elettorale del '95 nel senso di annullare la quota di eletti «in blocco» (e di distribuire il premio di maggioranza nei collegi provinciali, dove si compete con le preferenze). I correttivi operati sul sistema del '95 sono stati molteplici, anche di segno diverso: tutti però hanno tenuto fermo il carattere presidenzialista della forma di governo. E, a fronte di un potere esecutivo più forte, è chiara ora la tendenza a irrobustire la rappresentatività dei consigli regionali. Non che le liste bloccate siano prive di astratte giustificazione, ma evidentemente è stato naturale compensare l'iper-presidenzialismo regionale con un più forte legame tra eletto ed elettore.

Le riforme oggi all'esame del Parlamento prevedono che i senatori non siano più scelti dal corpo elettorale ma dai consiglieri regionali, e che i deputati - restando al testo dell'Italicum approvato dalla Camera - siano selezionati unicamente sulla base di liste bloccate, decise dall'autorità centrale del partito. Questa combinazione però non può funzionare: la compressione dei diritti degli elettori sarebbe intollerabile, anche perché stiamo parlando dei poteri esecutivi e legislativi nazionali, che la riforma del Titolo V intende ulteriormente rafforzare rispetto a quelli regionali. Anche la tesi secondo la quale una simile espropriazione dei diritti elettorali sarebbe addolcita dalle circoscrizioni medio-piccole dell'Italicum (5-6 eletti ciascuna) è facilmente contestabile: se il cittadino non può esprimere alcun gradimento sui candidati, il risultato sarebbe esattamente lo stesso del Porcellum. Qualcuno ipotizza correttivi all'Italicum consentendo le preferenze solo per i candidati successivi al capolista (a cui sarebbe comunque garantito l'accesso privilegiato): ma con le circoscrizioni piccole questa sarebbe una beffa, perché la grande maggioranza degli elettori esprimerebbero preferenze a vuoto, senza alcun valore.

Ora l'orientamento delle Regioni potrebbe incidere sulla scelta nazionale. Per un verso irrobustisce la prospettiva del Senato non-elettivo. È sempre più vero, insomma, ciò che ha detto Renzi: un consigliere regionale è più rappresentativo, in virtù delle preferenze ottenute, di un senatore eletto sulla base di una lista bloccata. Immaginare un Senato formato con elezioni di secondo grado non è affatto scandaloso (magari si potrebbe ridurre l'effetto dopolavoristico, attribuendo al senatore un mandato a tempo pieno). Per altro verso però la modifica dell'Italicum diventa sempre più necessaria. Per coerenza di sistema. Se il consigliere regionale è più rappresentativo di un senatore di oggi, non si può accettare che sia anche più rappresentativo di un deputato di domani. Al di là delle battute, sarebbe insensato riconoscere ai cittadini il potere di scegliere con le preferenze i consiglieri comunali, i consiglieri regionali, i deputati europei, ma non i deputati nazionali.

Tutti sappiamo che le preferenze hanno limiti e contraddizioni. Ma bisogna decidersi: non si può inibirle solo per la Camera. Nel '91 un referendum abolì le preferenze multiple considerandole fonte di corruzione. Il contenuto di quel referendum va salvaguardato: dalla preferenza unica di allora si può arrivare alla doppia preferenza di genere, già felicemente sperimentata. Le circoscrizioni non troppo grandi possono limitare gli sprechi di denaro (anche se sarebbe meglio andare oltre le 5-6 unità per garantire una più equa distribuzione degli eletti nei partiti intermedi, altrimenti sottoposti alla cabala dei resti). E, se proprio non si vogliono le preferenze, non c'è altra soluzione ragionevole che i collegi uninominali.

POLITICA

Unioni civili, ora Renzi riapre i giochi

- Il presidente del Consiglio: «Supereremo la proposta Cirinnà con un testo del governo»
- A Bologna l'ira della Curia sul sindaco Merola dopo il sì alla registrazione delle nozze gay

A. COM.
BOLOGNA

Renzi rilancia sulle unioni civili per le coppie omosessuali. Anzi no. Il dibattito esplode ieri pomeriggio in rete, dopo la lettura del passaggio dedicato dal premier all'argomento nella lunga intervista su *L'Avvenire*. Mentre a Bologna la Curia va all'attacco frontale del sindaco Pd Virginio Merola per il suo recentissimo via libera, da settembre, alla trascrizione nell'anagrafe del Comune delle nozze celebrate all'estero tra persone dello stesso sesso. Una scelta criticata in un editoriale su Bologna Sette, settimanale della Curia guidata dal cardinale Carlo Caffarra, supplemento domenicale bolognese allo stesso *Avvenire*. Netto il titolo, «Alterare il matrimonio distrugge la famiglia», significava la firma di Filippo Savarese. Ovvero il portavoce di Le Manif Pour Tous Italia, l'associazione salita agli onori delle cronache per la sua battaglia contro le leggi contro l'omofobia.

Il nodo dei diritti civili torna dunque ad agitare politica e società. Un po' a sorpresa, nel caso di Renzi, dopo le rinnovate rassicurazioni sul tema anche in veste di premier e il lavoro avviato in Parlamento dal Pd sulla scia delle *civil partnership*, citate da Renzi fin dalla campagna per le primarie. La domanda dell'*Avvenire* punta subito al sodo: la proposta della senatrice Cirinnà «sembra sovrapponibile al matrimonio. Ma è un'iniziativa personale o è condivisa dal Pd?», interroga dunque il

quotidiano dei vescovi italiani. Il presidente del Consiglio risponde così: «Io ho sempre detto che i diritti civili stanno in un pacchetto che parte dalle riforme costituzionali. Una volta che il Parlamento avrà terminato di votare queste, discuteremo anche su quella che riteniamo essere una assoluta e corretta rappresentazione delle *civil partnership*, sul modello tedesco. E sarà superato il ddl Cirinnà perché anche in questo campo vedremo una proposta *ad hoc* del governo, che è pronto a prendere una sua iniziativa». E il quoziente familiare? «Confermo il mio impegno - assicura Renzi in un passaggio anticipato dall'*Avvenire* - . Certo non sarà fattibile nel 2014, vedremo se ci saranno i margini per il 2015. In ogni caso il tema va affrontato all'interno della delega fiscale».

LE REAZIONI IN RETE

Bastano queste poche righe, e forse la loro collocazione, a riagitare fantasmi mai sopiti all'interno della comunità Lgbt, già vessata da innumerevoli delusioni per gli stop and go delle diverse proposte di legge mai andate in porto. Ad agitare le acque contribuiscono poi i primi commenti a caldo di noti oppositori al riconoscimento delle nozze omo-

...

«Il tema delle civil partnership subito in discussione dopo le riforme costituzionali»



sessuali. Vedi Mario Adinolfi, che su Facebook subito esulta riassumendo: «Renzi ferma il ddl Cirinnà: il matrimonio gay non si fa più». Una nota con cui Adinolfi chiama in causa direttamente il Pd e osserva che «la battaglia è vinta e sembrava davvero difficile. La guerra no. Renzi torna a parlare di "modello tedesco" e noi proveremo a spiegarci che non va bene. Ma almeno abbiamo conquistato spazio politico e tempo. Il club LGBT che sognava un autunno con fiori d'arancio e bavaglio alla bocca di noi "omofobi" dovrà rassegnarsi: il loro progetto liberticida non passa».

Ce n'è abbastanza per alimentare i sospetti della comunità Lgbt. Franco Grillini ironizza sull'adozione del ddl da parte del governo ricordando l'iniziativa di un altro esecutivo («I Dico hanno portato una sfiga tremenda, meglio lasciar fare al Parlamento»), e comunque sintetizza «unioni civili kaputt». Deluso e netto il presidente di Arcigay Flavio Romani: «Siamo al grottesco, alla schizofrenia se teniamo presente che Renzi è anche il segretario del partito di cui fa parte la senatrice Cirinnà. Ora il capo dell'esecutivo fa lo sgambetto al potere Legislativo, proprio mentre nel Paese

si solleva l'allarme per quella che qualcuno chiama la "svolta autoritaria", e senza entrare nel merito dei contenuti che caratterizzeranno il proprio ddl. Siamo davvero stanchi di essere rimbalzati da un testo all'altro, Renzi dica una volta per tutte di quale legge sta parlando». Più pacatamente, il senatore Pd Sergio Lo Giudice osserva «temo che una proposta del governo irrigidirebbe la situazione, meglio un dibattito parlamentare che lasci libere le forze politiche, come per le grandi riforme sui diritti civili degli anni Settanta, vedi il divorzio».

«Alzare i toni non aiuta a raggiungere l'obiettivo»

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Aspettare di vedere il testo. Questo l'invito «pragmatico» che il sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto rivolge alla comunità Lgbt in fibrillazione. Lui peraltro ribadisce la sua fiducia sull'avvento dei civil partnership, a livello di «contenuti», visto che su questo Renzi si è sempre mosso con «la massima coerenza» e si parla sempre di modello tedesco.

Sottosegretario, Renzi dice che il ddl Cirinnà - su cui finora c'era un certo apprezzamento della comunità Lgbt - verrà superato. Che effetto le fa?

«Non mi pare il premier abbia detto assolutamente nulla di nuovo: spiega che ci sarà un'iniziativa del governo che riprenderà fedelmente i contenuti delle unioni civili alla tedesca, che è esattamente quello che Renzi dice almeno dal 2012, dalle primarie con Bersani. La novità riguarda solo lo strumento utilizzato, e cioè un disegno di legge governativo invece di un parlamentare. E questo io lo vedo come un potenziale rafforzamento della possibilità di raggiungere l'obiettivo, perché come è noto un ddl del governo ha la priorità. Tra l'altro non è l'unico caso: la seconda Commissione Giustizia del Senato sta lavorando sulla responsabilità civile dei magistrati, ma ciò non toglie che il Guardasigilli Orlando stia elaborando un disegno di legge sullo stesso argomento. Insomma il governo quando ritiene che un argomento sia di particolare importanza può decidere di presentare un

L'INTERVISTA**Ivan Scalfarotto**

Il sottosegretario non condivide l'allarme della comunità Lgbt: «Matteo sulle unioni civili sempre coerente, il modello è quello tedesco»



ddl sulla materia». **C'è però grande allarme nel mondo Lgbt, ci si chiede perché passare la palla al governo costretto a cercare un accordo con alleati molto rigidi sul tema?**

«Obiezioni sul testo del governo le esprimerò una volta letto, farlo prima lascia il tempo che trova. Io ne so quanto lei, ma leggo tutte le parole del presidente del Consiglio. Il mio incoraggiamento a tutti, visto che Renzi aveva parlato già in precedenza di settembre e di unioni civili, è di stare ai fatti con un'attesa pragmatica. Peraltro il suo pensiero è riportato dall'*Avvenire*, non proprio il più "tifo" di questo ddl. Se poi il ddl del governo non dovesse essere adeguato non avrò difficoltà a criticarlo, ma aspetto di leggerlo».

Sta di fatto che Arcigay accusa l'«ennesimo giochetto per dilatare i tempi: perché rottamare il testo Cirinnà? Per migliorarlo o peggiorarlo?

«Io ho sempre sentito parlare di Unioni civili alla tedesca e cosa siano è assolutamente chiaro, noto, ed è quello su cui si basa Cirinnà. Quindi non capisco

il problema, non posso prevedere differenze notevoli tra i due testi. Potrebbero avere tecniche legislative differenti: per esempio il testo Cirinnà fa un rinvio esplicito alle norme del matrimonio e in Germania c'è invece un elenco voce per voce dei diritti garantiti dall'unione civile. Questa potrebbe essere una differenza. Ma stiamo parlando sempre con la massima coerenza dello stesso modello giuridico. Fare polemica, alzare i toni non credo favorisca il dibattito su questi temi, né il raggiungimento dell'obiettivo. Le parole di Renzi non giustificano allarmismi».

Il suo collega di partito Sergio Lo Giudice pone invece un dubbio di metodo, che cioè l'intervento del governo possa apparire come una forzatura per l'opinione pubblica. C'è questo rischio?

«Credo che Lo Giudice pensi questo anche del dibattito in corso sulle riforme costituzionali. La sua è un'osservazione legittima ma è lontana dal modo di governare di questo esecutivo che tende ad assumersi la responsabilità di un'azione modernizzatrice, a metterci

la faccia. È un modus operandi che ha tifosi e detrattori, tutte le opinioni hanno dignità ma questa è proprio una caratteristica del governo. Poi la popolarità del premier è alta, i risultati elettorali incoraggianti, noi crediamo si debba andare avanti in questa direzione».

A Bologna la Curia attacca il Comune che vuole trascrivere le nozze gay celebrate all'estero secondo una logica che, accusa, è la stessa del ddl sulle Unioni civili in esame al Parlamento.

«Niente di nuovo sotto il sole, è la posizione di *Avvenire* da sempre. Premesso che in democrazia ognuno può dire ciò che vuole nel rispetto degli altri, noto che le argomentazioni espresse sono debolissime: si tratta di leggi ormai in vigore nella stragrande maggioranza dei paesi Ue e nelle grandi democrazie, anche in nazioni cattolicissime come Spagna, Portogallo, senza che si verificassero mai per la famiglia "tradizionale" i cataclismi evocati. Aggiungo poi che i governi di centrodestra che si sono riempiti la bocca della difesa della famiglia con i vari Giovannardi e Sacconi, non hanno fatto poi nulla di concreto: l'Italia in Italia è ultima come spesa per la famiglia. Questo dimostra quanto queste polemiche siano strumentali, limitare i diritti alle coppie omosessuali non ha aiutato le famiglie eterosessuali. Mentre garantirli consente semplicemente alla società di diventare più armoniosa e prospera, più moderna. Perché la modernizzazione di un paese non si fa solo sui temi dell'economia e del lavoro, ma anche su quelli della vita affettiva delle persone».

...

«Gli attacchi della Curia di Bologna al Comune? Argomentazioni molto deboli»

IL CASO**A Banca Intesa e Telecom congedi per le nozze**

In Italia, in assenza di una normativa per il riconoscimento dei diritti delle unioni gay, sono state le aziende ad anticipare la politica. Recentissimo l'accordo di Intesa San Paolo con i sindacati per concedere il congedo matrimoniale (dopo il caso di diniego di 15 giorni di ferie programmate a un dipendente che andava all'estero per sposarsi col compagno dello stesso sesso). Simili accordi sono già applicati dalla multinazionale Ikea, mentre fra le aziende italiane l'antesignana è stata Telecom. A fare da apripista la giovane

Valentina, circa un anno fa, convolata a nozze con la sua compagna, anche lei dipendente Telecom: a loro azienda, ha concesso per prime un permesso retribuito equivalente al congedo matrimoniale. Telecom Italia infatti riconosce un periodo di permesso retribuito, identico nella durata alla licenza matrimoniale, alle unioni omosessuali certificate e sta estendendo ai partner dei conviventi (a prescindere dal sesso) i benefit concessi ai dipendenti come l'assistenza sanitaria e la polizza integrativa.

l'Unità lunedì 28 luglio 2014

13

COMUNITÀ**L'analisi****La crescita non verrà da sola****Massimo D'Antoni**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma far suonare il campanello d'allarme è la continua conferma dei dati deludenti sull'andamento dell'economia italiana. La recessione è finita da mesi, eppure non si vedono segni significativi di ripresa; il dato è particolarmente preoccupante proprio alla luce della caduta precedente, cui avrebbe dovuto seguire un rimbalzo ben più deciso.

La mancata ripresa è un rebus che gli economisti faticano a decifrare. La spiegazione sta probabilmente in una molteplicità di fattori concorrenti, internazionali (il rallentamento delle economie europee più forti e dei Paesi emergenti) e nazionali di natura sia congiunturale (anni di politiche di austerità hanno lasciato il segno) che strutturale (la moneta unica, l'inadeguatezza della nostra specializzazione produttiva).

Il nuovo governo aveva puntato le sue carte su un rilancio dei consumi (gli 80 euro) rinviando alla seconda parte dell'anno la definizione delle coperture e il conseguente contraccolpo negativo sulla domanda. La scommessa era che l'effetto positivo immediato potesse creare le condizioni per rendere meno dolorosa la successiva quadratura del bilancio. Dati e previsioni sembrano invece confermare che l'aumento del potere di acquisto dei dipendenti, percepito forse come non permanente nonostante le rassicurazioni del governo, non ha fornito la spinta sperata.

Lo stesso annuncio di riforme economiche radicali, se da un lato serve a rassicurare l'Europa e a conferire al governo un'immagine di dinamismo, dall'altro potrebbe aver determinato un contesto di incertezza poco favorevole alla ripresa. Se la prospettiva di tagli nel pubblico impiego, nelle forniture pubbliche, nella sanità, ma con ovvi effetti negativi sulle decisioni di investimento delle imprese fornirà e sulle decisioni di spesa dei dipendenti pubblici interessati, l'incertezza su riforme annunciate ma ancora indefinite finisce per influenzare i comportamenti di una platea ben più ampia di quella rappresentata da coloro che saranno effettivamente colpiti; il timore di essere tra coloro che verranno penalizzati può frenare l'acquisto di beni durevoli e l'avvio di programmi di

spesa a lunga scadenza.

La partita vera sarà giocata in autunno, con la legge di stabilità 2015 ma prima ancora con la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, che dovrà indicare eventuali interventi correttivi per il 2014. Con le prospettive di crescita riviste al ribasso, sembra difficile che l'Italia possa evitare la procedura di infrazione. Il ministro Padoa-Schioppa sembra confidare nella conquista di spazi di flessibilità. Lo sforzo di allentamento degli ottusi vincoli europei che impediscono politiche espansive va sostenuto. Del resto, lo sforzo del governo Letta per rispettare tali vincoli non è stato premiato come forse si sperava, a dimostrazione che fare i compiti a casa non basta ad ammorbidire chi conduce la politica europea. Resta da capire se l'approccio più aggressivo del governo Renzi possa portare a risultati diversi. È presto per dirlo, il semestre di presidenza italiana è solo all'inizio, ma a giudicare dalla mancata concessione di un pur blando rinvio del pareggio strutturale al 2016 c'è di che essere pessimisti.

Va inoltre considerato che qualche decimale di flessibilità servirebbe forse ad evitare tagli pesanti al welfare ma difficilmente, in mancanza di un'azione espansiva concertata a livello europeo, potrebbe determinare un'inversione di rotta. Parte delle speranze sono riposte in un possibile programma di investimenti finan-

ziato con project bond europei. L'interrogativo a riguardo è tuttavia sulla disponibilità dei nostri partner, sui tempi di attuazione e sulla dimensione del programma: troppe volte i tavoli europei si sono risolti in misure poco più che simboliche.

Non facciamoci dunque troppe illusioni: non esiste il proiettile d'argento, la formula magica, capace di portarci senza costi fuori della crisi. Ciò non significa tuttavia che l'unica possibilità sia quella di proseguire sul sentiero tracciato delle politiche di austerità, la cui inefficacia risulta ogni giorno più evidente. Non è un caso che sempre più economisti, anche tra quelli meno «eterodossi», comincino a suggerire vie d'uscita non convenzionali. Guido Tabellini ha recentemente suggerito la strada dell'acquisto di titoli pubblici da parte della Bce; Lucio Reischlin ha parlato esplicitamente di ristrutturazione del debito. Sono proposte che mettono in discussione alcuni totem, quali la separazione tra politica monetaria e politica fiscale nell'azione della Bce e l'intangibilità degli interessi dei detentori di debito pubblico. Totem cui corrispondono evidenti interessi nazionali. Proprio per questo è molto difficile che tali soluzioni siano accettate. Bisogna avere tuttavia consapevolezza che l'alternativa è arrivare al punto di dover abbandonare, prima di quando ci aspettiamo, il totem dei totem, quello dell'irreversibilità della moneta unica.

Maramotti**l'Unità in lotta****Un giornale vivo che serve alla sinistra****Giacomo Verri**

DA QUESTE STESSA COLONNE, STEFANO PIEDIMONTE, APPENA UN PAIO DI GIORNI OR SONO, RACCONTAVA come l'Unità sia stata e sia tutt'ora un «miracolo di accoglienza», uno dei pochi, l'unico forse tra i quotidiani italiani nel quale ci sia spazio, sempre, per il nuovo, per l'inedito, per chi desidera affacciarsi sul versante pubblico della cultura. A Piedimonte capitò che l'Unità pubblicasse un'anticipazione del suo romanzo d'esordio; io ricordo d'essere stato accolto addirittura «in fasce», quando un romanzo neppure l'avevo pubblicato, ma ciò nonostante in prima pagina, nell'anniversario della Liberazione del 2012, figurava il mio nome e il rimando alle pagine interne dove era un racconto che dedicavo al 25 aprile. Sarà perché la traccia che mi lega a questo giornale s'aggancia

indissolubilmente a quella data carica di storia e che simbolicamente da quasi settant'anni la difende di un sogno: sarà perché in cuor mio l'Unità è il quotidiano che giorno per giorno resiste e scommette; sarà perché la sua è una delle storie più straordinarie dell'editoria di casa nostra; ma a me l'Unità serve, non voglio che non esista più, mi piace. Chiudere l'Unità sarebbe come vedersi crollare sulle ginocchia i campi ordinati di lettere e di parole che hanno fatto grande, importante, autorevole un'idea di mondo che certo, come qui ha ricordato Sandra Petrignani, è cambiata, ma sempre in maniera seria, sofferta sì, eppure meditata e aperta al futuro.

Non voglio ripetere i giusti elogi (o i giovevoli rilievi) che altri prima di me hanno dedicato a questo pezzo di storia che è l'Unità. Voglio solamente lanciare l'urlo d'incoraggiamento, ora che siamo alla stretta finale e i conti, se devono tornare, li si faranno di qui a pochissimi giorni. È un grido d'affetto, retorico forse, ma necessario come un sentimento governato (e che cade, per ironia, nell'anno del novantesimo anniversario).

Perché tu, Unità, anche quando i pericoli furono supremi, hai combattuto e vinto, strisciando nel fondo, raschiando le gonne d'inchostro pur di mandare fuori, in tempi bui, il foglio di idee ariose che altri aspettavano di schiacciare con lo stivale lustrato; varrebbe la pena che tu seguitassi a esserci solo per dire che ancora esiste quel giornale che rocamboleschi intellettua-

li riuscivano a comporre, clandestinamente, nel chiuso d'una cantina, o dal confino addirittura. Tu, nei tuoi novant'anni di storia, sei e sei sempre stata un giornale giovane, come ragazze e ragazzi poco più che adolescenti furono quelli che smisero i giochi e presero i fucili per impartigliarsi. Nelle sofferenze tu hai trovato la spinta a uscire, con l'orgoglio dei grandi titoli, con la profonda tenacia di chi è capace a non mollare.

La storia dell'Unità non deve avere epiloghi, dunque; di rischi, di arresti bruschi ne ha subiti più d'uno, eppure tutti sono serviti per trovare nuove prove d'esserci. E oggi ancora, il giornale che state tenendo tra le mani c'è perché una passione lo sostiene (e sottolineo che si tratta di una vera Passione, di donne e di uomini che lavorano nonostante tutto, senza stipendio, senza certezze per il domani), perché, seppur dimidiata e ferita, l'Unità non crolla, non abbandona il lettore, quello di ieri, e quello di domani.

E se è sacrosanto ciò che Paolo di Paolo scriveva pochi giorni fa («C'è spazio e c'è bisogno che il cantiere della sinistra, di una sinistra aggiornata e attrezzata ad affrontare il nuovo secolo, disponga ancora di questo architrave essenziale», urge però — ed è il caloroso e definitivo augurio di chi prova per questo foglio un vero punto d'affetto — che tale cantiere della sinistra possa, anzi debba edificarsi su un terreno solido e di pregio, nel cui abbraccio sia rispettata la dignità anche dell'ultimo dei lavoratori.

Atipici a chi?**Quei film sul lavoro da Lang a Loack****Bruno Ugolini**

IMMAGINATE UN ROMANZO CAPACE DI ESTRARRE UNA SCENEGGIATURA DA UNA MONTAGNA DI PELLICOLE DEDICATE AL LAVORO. Con i drammi, le rivolte, le conquiste, l'incidenza nella vita di ciascuno di noi. In bianco e nero, a colori, in 3D. Da Fritz Lang a Ken Loack. Qualcuno ha messo in atto questa impresa. È Ferruccio Pelos, un dirigente sindacale, nel passato ai vertici della Cisl, che ha mantenuto una passione infinita per il cinema. È possibile trovare qui (www.nuovi-lavori.it/index.php/home-newsletter) la sua storia di «cinema e lavoro» giunta ormai al ventesimo capitolo (anni 89-90).

Tutto inizia con il film del regista tedesco Fritz Lang «Metropolis» del 1927. Racconta, spiega, una megalopoli che nel 2026 ospita al primo livello abitanti ricchissimi, mentre al piano sottostante gli operai lavorano come schiavi. Scatta una rivolta che termina con una specie di «patto sociale». Un film giudicato da Luis Buñuel come retorico e pedante, che se sconvolge «come il più bel libro d'immagini mai visto».

Un altro film citato, del 1934, appare come un'anticipazione del futuro neorealismo italiano. È «Tom» di Jean Renoir, la storia di un cavapietra italiano emigrato a Martigues. Tra i collaboratori appare Luciano Visconti. Mentre nel 1935 il film americano di Frank Borzage, «Il Ponte», narra di emigrati poveri, bimbi abbandonati, disoccupati, scioperi e rivolte operaie. Tutto ruota attorno al ponte «Golden Gate Bridge» di S. Francisco. Siamo alla vigilia dell'uscita di un'opera che rappresenterà una pietra miliare per questo filone filmico. È «Tempi moderni» (1936) di Charles S. Chaplin, con quell'operaio alla catena di montaggio, «vittima e cavia di macchine e di sistemi che lo fagocitano». Pelos cita il critico Raimond Durnall che aveva parlato di una denuncia de «l'asservimento dell'uomo ai dogmi della produttività, sia nel regime del Profitto, sia in quello dello Stakanovismo».

Siamo solo al primo capitolo. L'autore percorre anno dopo anno, accompagnando la descrizione dei film ai grandi avvenimenti politico-sociali. Nell'ultimo capitolo, il ventesimotesimo, si parla degli anni 1989 e 1990. Siamo al tempo della caduta di Berlino e anche di sommovimenti che scuotono il mondo. Nonché della prima espansione del World Wide Web. E i film dedicati al lavoro? La rassegna cita poche pellicole. Tra queste un documentario di Michael Moore «Roger & Me» con la vicenda di trentamila disoccupati usciti dalla General Motors, dopo la chiusura di ben 11 stabilimenti. Moore, annota Pelos, descrive, con populismo e grande umorismo, «la faccia peggiore degli USA e del capitalismo senza regole». C'è poi un altro film russo, scarsamente diffuso «Sta fermo, muori e resuscita» di Vitali Kanevskij. La storia riguarda un campo di prigionia e di lavoro di Suchan in Siberia nel 1947.

Un terzo film «La fiammiferia» arriva dalla Finlandia. Il regista è Aki Kaurismäki che offre la terza parte di una trilogia proletaria, con il ritratto di Iris, un'operaia che tenta il suicidio, compie omicidi e attende indifferente la polizia. Mentre l'inglese Jim Sheridan con «Il mio piede sinistro» narra la storia realmente vissuta da Christy Brown (1932-81) nato in una famiglia operaia irlandese. Un paraplegico che riesce a esprimersi col piede sinistro, diventando pittore e scrittore. Diverse le altre opere su cui si sofferma Pelos per quei due anni: «Rosalie va a far la spesa» del tedesco Percy Adlon, «Un mondo senza pietà» del francese Eric Rohan, «Romuald & Juliette» della francese Coline Serreau. Non sono state trovate invece opere italiane degne di essere segnalate. Lo stesso fenomeno è riscontrato nel 1990 con molte opere straniere e solo un paio italiane. Ovverossia «Pummarò» con la regia di Michele Placido e «La famiglia Buonnotte» di Carlo Liconi.

L'autore, Ferruccio Pelos, dedica anche una puntata speciale al rapporto tra il lavoro e le grandi speculazioni finanziarie degli ultimi anni. Un ulteriore ricostruzione sintetizzabile in queste sue parole: «Come Chaplin ed altri registi ci descrissero la catena di montaggio, il conflitto sociale, e la Grande Depressione, molti registi, quasi tutti americani ci parlano oggi di finanza virtuale, di economia speculativa, di politici finanziari e brokers senza morale né scrupoli, del desiderio di potere e di ricchezza, dei guasti del capitalismo selvaggio».

<http://ugolini.blogspot.com>**l'Unità**Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Lando
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo GialolaRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amato
Loredana Toppi (art director)Collegio dei liquidatori
di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. I.L.**Emanuele D'Inella**
Franco Carlo Mariano PapaRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 023060801 - fax 02306080140**40123 Bologna** via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039**50136 Firenze** via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 27 luglio 2014
è stata di 63.962 copieStampa Facsimile [Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI)]
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma [Distribuzione Sedip - Angelo**Patuzzi** - Spa - via Betola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI)]
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)Tel. 02.303221 / 3037 / 3030 Fax 02.30322314 **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) [e-mail: marketing.websystem@litosud24.com]
[Site web: webssystem.litosud24.com] **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 [Tel. 02.39080062 abbonamenti@unita.it] Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione. L'espedizione in abbonamento postale: 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale S.p.A. I.L.
Sede legale: Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruibile dei contribuenti statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7757 del 18/12/2013

6 | Primo piano

Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Il civatiano ammette:
«I miei hanno deciso
di sostenere Antonio».
I giochi congressuali
così sembrano chiusi



Sopra il candidato civatiano alla segreteria regionale del Pd, Dino Paradiso. A destra nella foto grande Antonio Luongo durante un suo recente comizio



E per Luongo si apre il Paradiso

Colpo di scena: vertice tra candidati ieri all'Hotel degli Ulivi con la scelta finale

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Luongo incassa l'endorsement di Paradiso. Blitz domenicale. I tre candidati alla segreteria regionale del Partito democratico si sono incontrati lontani da occhi indiscreti. Il vertice (a quanto pare promosso da Luca Braia) si è svolto presso l'Hotel degli Ulivi sulla Basentana sotto Ferrandina. Quasi a casa di Dino Paradiso (che è di Bernalda) ma grosso modo a metà strada tra Potenza e Matera.

E non sarebbe stato un incontro interlocutorio o comunque preparatorio dell'assemblea regionale che si svolge oggi a partire dalla 16 presso l'Hotel Vittoria a potenza. E' stato un incontro quasi decisivo per le sorti del Pd lucano.

Dino Paradiso infatti a un certo punto ha detto senza mezzi termini di smetterla di girare intorno alle questioni. E quindi il candidato segretario che alle Primarie è arrivato terzo - eleggendo 16 delegati in assemblea - avrebbe detto chiaro chiaro: «I miei hanno deciso di votare Antonio Luongo».

Pittella
insisterà
per il rinvio
a settembre.
E Lacorazza?

Dalle autorevolissime indiscrezioni ci sarebbe stata anche la spiegazione che più o meno è questa: «E' meglio che il presidente della Regione e il segretario del Pd non siano espressione della stessa area politica».

E sempre per rimanere alle indiscrezioni pare che siano rimasti sorpresi delle parole di Paradiso sia Luca Braia - che probabilmente ancora sperava di poter far suoi i voti dei delegati di Paradiso - ma anche il beneficiario e cioè Antonio Luongo che di fatto ora è lanciato verso la carica di segretario del Pd.

A conti fatti con i 41 suoi delegati più i 16 di Paradiso, Luongo potrebbe arrivare a 57 voti. Più della metà totale e una quindicina in più di quanti ne dovrebbe avere Luca Braia che con i suoi 43 delegati rimarrebbe al palo.

E quindi, se non dovesse accadere nulla nelle prossime ore, l'Assemblea oggi potrebbe incoronare il 56 enne Luongo a capo del Pd di Basilicata. Un risultato che ribalterebbe l'esito delle primarie del 12 luglio quando lo stesso Braia aveva ottenuto più voti (oltre mille più di Luongo). Ma le regole sono regole: se nessuno



Luca Braia e Marcello Pittella nell'apertura della campagna congressuale

supera il 50 per cento più uno alle primarie il segretario lo elegge l'assemblea. Ovviamente Braia non può averla presa bene. Nessun commento a caldo comunque. Ovviamente la questione diventa delicata. Da quanto si è appreso il presidente della giunta Marcello Pittella

per scongiurare un voto dell'assemblea - che rischierebbe comunque di alzare la febbre nel partito - insisterà fino all'ultimo minuto per rinviare tutto a settembre. Ma da solo è difficile (visto che si è arrivati a questo punto) che ci riesca. Curiosità per la posizione di Piero Lacorazza

za che fino a qualche giorno fa era stato quello che più aveva spinto per il rinvio dei giochi a settembre. Ma ora? In fondo Paradiso è una sua "creatura" e se lo stesso candidato alla segreteria regionale ha detto che sosterrà Luongo qualcosa vorrà dire anche per Lacorazza.

Ma la strada è "pericolosa". Di fatto l'eventuale elezione di Luongo andrebbe contro la maggioranza popolare espressa alle Primarie. Al netto della valutazione di merito sulle regole, la strada per l'apertura di uno scontro frontale è spalancata.

Tanto più che negli scorsi giorni, nei corridoi del Palazzo, c'è chi anticipava che una eventuale forzatura per eleggere Luongo avrebbe potuto innescare una reazione a catena con i consiglieri regionali di area pittelliana (Giuzio, Robertella, Polese e forse Spada) eventualmente pronti a lasciare il gruppo consiliare del Pd per raggiungere Bradascio in quello di "Pittella presidente". Insomma guerra in vista.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA SEGRETERIA SOCIALISTA

«Basta con l'idolatria dell'unità del partito
Occorre mettere da parte l'unità e dividersi sui temi»

di RAFFAELE TANTONE*

POTENZA - Nel ringraziarvi per l'attenzione che la vostra testata pone alle dinamiche politiche del Partito socialista lucano, mi preme porre due considerazioni circa lo stato del particolare momento politico attuale caratterizzato dall'assenza anche formale di un tavolo politico regionale che raccordi e rilanci l'azione del centrosinistra. Certamente è difficile immaginare di essere realmente efficaci se i due attori principali Pd e Psi non hanno ancora perfezionato i rispettivi iter congressuali. Per tali ragioni, chi scrive ha fatto qualche giorno fa, un appello per stimolare il Partito socialista regionale a

dotarsi di una struttura organizzativa in grado di mettere a frutto le proposte programmatiche emerse dal congresso.

Il rischio che vorremmo evitare è di cadere in quella idolatria dell'unità del partito, che va tanto di modo in questo periodo in Basilicata, in pratica occorrerebbe mettere da parte l'unità e dividersi sui temi. Ad esempio ci piacerebbe una vasta divisione nel partito e tra i partiti sulla nostra proposta di unificare Acquedotto lucano e Società energetica, perché è chiaramente urgente un approccio unico riguardo le risorse idriche e petrolifere. Senza dimenticare l'unificazione delle Ater e dei consorzi industriali, nonché delle agenzie provinciali di formazione e

lavoro. A questo proposito come giovani socialisti riteniamo che il caldo agostano non debba fermare l'accesso alla Garanzia giovani. Visto che i provvedimenti regionali d'attuazione stanziavano cifre risibili per la comunicazione, la Fgs lancerà una campagna anche sulle spiagge per informare i giovani.

In conclusione, non vogliamo quote, anche se un terzo di donne nei nostri organismi ci sembra il minimo, ma chiediamo che i socialisti discutano di proposte politiche per realizzare quella liberazione dal familismo e dalla rassegnazione che è ciò di cui la nostra regione ha bisogno.

*Segretario regionale
giovani del Psi

Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano

7

■ SPADA DI DAMOCLE SUL SINDACO DI CASTELMEZZANO

Valluzzi: ricorso per ineleggibilità

Il Tar il 18 settembre si pronuncia sull'azione presentata da Cavuoti

POTENZA - È stata fissata per il 18 settembre 2014 l'udienza di discussione, davanti al Tribunale Civile di Potenza, del ricorso per l'ineleggibilità dell'eletto sindaco del Comune di Castelmezzano, Nicola Valluzzi.

Nel ricorso si chiede la decadenza dello stesso sindaco che è stato eletto il 25 maggio scorso e convalidato nel ruolo dal primo consiglio comunale di Castelmezzano che si è svolto lo scorso 14 luglio. Insomma c'è una spada di Damocle che pende sul sindaco di Castelmezzano, Nicola Valluzzi.

La questione è legata all'incarico che Valluzzi (attuale presidente facente funzioni della Provincia di Potenza) ha ricoperto dal 4 gennaio 2012 fino all'11 giugno scorso (giorno in cui ha protocollato le proprie dimissioni) di amministratore unico della società "Volo dell'Angelo" che sarebbe una partecipata pubblica dei Comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa per la quale secondo i documenti l'amministratore unico percepiva un'indennità pari al 70 per cento di quella prevista per il sindaco.

Sulla vicenda si esprimerà il prossimo 18 settembre il Tar di Potenza. Il ricorso è stato presentato dai tre consiglieri comunali di minoranza Domenico Cavuoti, Rocco Amico e Michele Pellettieri insieme ai cittadini Giuseppe Tolla, Gelsomino Padula e Silvana Imundo rappresentati dall'avvocato Giampaolo Brienza.

Si tratta di un'azione popolare ai sensi dell'articolo 70 del decreto 267 del 2000 in cui si chiede la decadenza dal sindaco di Valluzzi per ineleggibilità. In pratica, secondo Cavuoti, Amico, Pellettieri, Imundo, Tolla e Padula, Nicola Valluzzi il giorno della presentazione della propria candidatura a sindaco era presidente della società "Volo dell'Angelo" e pertanto non poteva candidarsi.

La questione è stata sollevata anche durante la prima se-



Nella foto piccola, Cavuoti. In quella grande il Tar di Potenza. A Destra Valluzzi

duta di consiglio comunale di Castelmezzano con Domenico Cavuoti che in aula sollevava la questione: «Valluzzi dal 04 gennaio 2012 a tutt'oggi ricopre, senza alcuna interruzione, la carica di amministratore Unico della società consortile a responsabilità limitata "Volo dell'Angelo" costituita dal Comune di Castelmezzano (33,33%), Comune di Pietrapertosa (33,33%) e Comunità montana Alto Basento (33,34%)».

«Su tale società a partecipazione esclusivamente pubblica - ha proseguito in aula il consigliere comunale di opposizione ed ex sindaco - i Comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa esercitano il così detto "controllo analogo" previsto dalla normativa, con particolare riguardo agli aspetti gestionali e finanziari, dunque, è evidente, che la stessa società è sottoposta ad un potere d'ingerenza e controllo da parte dei Comuni e dunque da essi è "dipendente". Per questi motivi la predetta fattispecie è da inquadrare nelle cause di ineleggibilità di cui all'articolo 60, comma 1 numero 11 del Tuel secondo il quale non sono eleggibili alla carica di Sindaco e di consigliere comunale "gli amministratori ed i dipendenti con funzioni di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale di istituto, consorzio o

azienda dipendente rispettivamente dal comune o dalla provincia».

Da parte sua Valluzzi in aula convalida sempre il 14 luglio prima di essere comunque convalidato sindaco a maggioranza da 8 consiglieri su 11 eletti si è difeso dichiarando: «E' bene evidenziare che:

proprietaria degli impianti ed affidataria del servizio è la Comunità Montana Alto Basento e non già il Comune di Castelmezzano; non vi è alcun rapporto di dipendenza tra la Società Consortile Volo dell'Angelo e il Comune di Castelmezzano, il controllo analogo di cui si parla nello Statuto Sociale della Società medesima si sostanzia in una mera attività di indirizzo e vigilanza, congiunta, preventiva, obbligatoria e vincolante, ma priva del carattere determinativo, strutturale e gestionale, propri del controllo analogo; il Comune di Castelmezzano detiene una quota di partecipazione al fondo consortile pari al 33,33%, inferiore come tale al 50%».

Ovviamente poi ci sono le questioni politiche. Ma queste poco contano. Ora la decisione sta al Tribunale amministrativo che si pronuncerà il 18 settembre. Il rischio è che il Comune di Castelmezzano si trovi a meno di 4 mesi dalle elezioni senza il sindaco.

sal.san.

IL SINDACO RISPONDE

«E' un tempo difficile in cui accade di tutto»

di NICOLA VALLUZZI

IN questo tempo difficile e sconvulso può accadere di tutto, può accadere, per esempio, che un sindaco uscente del Pd in contrapposizione ad altro candidato sindaco del Pd, vicepresidente della Provincia di Potenza, faccia un accordo organico con il centrodestra, perda in maniera netta le elezioni e senza uscire o essere espulso dal partito

modifichi semplicemente il proprio posizionamento tra le varie correnti nella totale normalità.

Può succedere, ancora, che a sconfitta maturata sempre lo stesso sindaco, componente, per i cinque anni di mandato amministrativo in rappresentanza del Comune di Castelmezzano, dell'assemblea dei soci della "Volo dell'Angelo" ari contesti l'eleggibilità a sindaco dell'Amministratore unico della medesima società consortile, il quale si sarebbe trovato in una posizione di vantaggio nella competizione elettorale, perché la società risulterebbe totalmente dipendente e "asservita" al comune (detentore solo del 33,03% delle partecipazioni al fondo consortile), di cui egli all'atto delle elezioni e nei cinque anni precedenti era stato sindaco e quindi seguendo il ricorso "dominus" assoluto.

Ai lettori ed agli elettori le autonome considerazioni mentre intorno a noi tutto sta crollando.



RENZIANI

Mauro »Basso: «Anche a Melfi soffia il vento del "Big Bang"»

«PASSA anche su Melfi il vento di cambiamento politico e sociale che sta soffiando già da qualche mese in tutta Italia. Finalmente prende corpo anche nella città federiciana l'associazione "Big Bang BasilicataAdesso", nata a livello regionale da qualche mese e iniziata a radicare bene sul territorio lucano».

La notizia è stata comunicata da Mauro Basso (renziano della prima ora), coordinatore per il Vulture - Melfese dell'associazione che spiega ancora: «È importante che l'associazione "Big Bang BasilicataAdesso" inizi a espandersi e radicarsi nei territori seguendo la mission che ci siamo dati al momento della costituzione della stessa, cioè stare nei territori per aggregare, discutere, proporre e rendere viva la partecipazione sociale e politica anche di quanti finora non l'hanno fatto».

A coordinare l'associazione di Melfi sarà il giovane Simone Tetta che da parte sua interviene sottolineando: «Credo che sia davvero arrivato il momento di rendere reali e operative quelle azioni che la cittadinanza ormai da troppo tempo aspetta, affinché si possa guardare avanti in maniera sempre più positiva e propositiva. Cercheremo, insieme alle persone già presenti nell'associazione e a quelle che contiamo d'intercettare strada facendo, di non deludere le attese, di dare il massimo e di avere il giusto entusiasmo per non far cessare questo vento di cambiamento ormai inarrestabile. Citando il Dr. Livingston: "Sono pronto ad andare ovunque, purché sia in avanti"».

■ OGGI LA CONFERENZA STAMPA DI FI

Latronico presenta il proprio lavoro per togliere le royalties dal patto

POTENZA - Il contrattacco di Forza Italia e nello specifico del deputato Cosimo Latronico sui vantaggi economici per la Basilicata dalla estrazione petrolifera.

A tal proposito Latronico annuncia la conferenza stampa di oggi che si svolge alle 11 a Potenza, in cui verranno illustrati l'emendamento al "disegno di legge competitività" del senatore Bruni (FI) sulla modifica dell'articolo 45 della legge 99 del 2009 che cancella dal testo il riferimento agli impianti di rigassificazione liberando le risorse a favore esclusivamente delle regioni petrolifere, incluso nel testo di competitività

approvato dal Senato e l'emendamento a firma dello stesso Cosimo Latronico che esonera dal patto di stabilità le risorse rivenienti dalle royalties petrolifere per spese di investimenti ed in conto capitale».

In pratica si tratta di due atti diversi: uno per rimpinguare e potenziare la card benzina a favore dei lucani e l'altro per escludere le royalties dal Patto di Stabilità.

Nello specifico il deputato e coordinatore regionale di Forza Italia, Cosimo Latronico, sottolinea: «Dopo aver ottenuto lo sblocco di due annualità 2011 e 2012 del bonus carburante con l'approvazione di un emenda-

mento di Forza Italia ora c'è la possibilità alla Camera di escludere dal patto di stabilità le risorse provenienti dalle royalties per spese di investimenti». E sul tema delle royalties fuori dal Patto (che è una battaglia su altri tavoli anche del presidente della Regione, Marcello Pittella del Pd), Cosimo Latronico spiega: «Per questo importante obiettivo ho presentato un emendamento in discussione alla Camera che se approvato escluderebbe dai limiti del patto di stabilità le risorse rivenienti dal petrolio destinate a spese di investimenti». Latronico auspica il sostegno e per questo chiede «ai colleghi



Cosimo Latronico

lucani di sottoscrivere e di sostenere questa proposta che consentirebbe una necessaria flessibilità finanziaria ed una dote importante per gli investimenti nella nostra regione. Auspichiamo che il governo mantenga fede agli impegni presi e dia il proprio parere favorevole sulla proposta emendativa che renderebbe giustizia al contributo che i lucani offrono per il fabbisogno energetico della nazione».

**LA PICCOLA ILVA**

Nel pomeriggio
arriva anche
Vincenzo Folino
«Sono con voi»

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Prima che arrivasse Marcello Pittella e l'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer al picchetto dei lavoratori della Siderpotenza è toccato a Folino. Una mezz'ora di tempo per parlare con i lavoratori, rinnovare la fiducia e infondere sicurezza. Le istituzioni sono già in trattativa a tutti i livelli per sbloccare la situazione.

E così, tra tende piazzate e un lungo gazebo con tavolata dove si passa il tempo, ci sono anche i bambini, le mogli, le madri. Una situazione intima, non disperata, ma di attesa.

E Marcello Pittella era veramente molto atteso, da almeno tre giorni. Pochi minuti prima si è presentato il dirigente Vito Marsico perché il primo passaggio da mettere in campo è quello degli ammortizzatori sociali per poter

quantomeno garantire una continuità minima. Ed è da qui che è partito Pittella da una «Regione che farà di tutto pur di arrivare ad una buona soluzione sugli ammortizzatori sociali. Parteciperemo alla trattativa e ce la metteremo tutta. L'importante adesso è muoversi il più velocemente possibile per ottenere

quantomeno la Cig». Ma sul piatto ci sono molte altre questioni, in primo piano la richiesta dei lavoratori di procedere all'apertura di almeno una parte dello stabilimento e procedere così a prendere e spedire ciò che è stato già prodotto in deposito. Intanto, fino a quando il forno ad arco non sarà di nuovo in funzione non si potrà produrre ulteriore materiale. «La questione della riapertura - dice Pittella - non dipende da noi, ma dalla magistratura. È ovvio che noi faremo la nostra parte ma su questo punto ci aspettiamo una risposta soprattutto dal gruppo Pittini che dovrà avanzare una richiesta di questo tipo».

C'è poi la questione della tutela ambientale, del lungo passato nebuloso della Sider. Qui Pittella ammette «che nel passato sono stati commessi diversi errori, e il nostro scopo è ritornare nuovamente in linea. Questo è un importantissimo inseguimento produttivo, non possiamo farlo chiudere. Allo stesso tempo però dobbiamo tutelare al salute dei lavoratori e di tutti i cittadini di Potenza. Bisognerà continuare a fare i controlli di matrice ambientale e li dovrà fare l'Arpab». Insomma, da questo punto di vista si dovrà apri-



«L'obiettivo primario è accelerare i tempi»

*Pittella e Berlinguer in visita ai lavoratori della Sidepotenza
«Siamo già al lavoro per gli ammortizzatori sociali»*

re un nuovo corso senza perpetrare gli errori e soprattutto le omissioni del passato.

Pittella e Berlinguer sono letteralmente circondati, la discussione si anima quando si arriva ad un altro punto caldissimo della vicenda: la questione delle varianti al piano che hanno permesso la proliferazione dell'edilizia attorno alla zona industriale. Le perplessità dei lavoratori sono tantissime, spingono per chiedere che vengano fatti controlli su quanto è stato fatto in termini di edilizia, ma si capisce che i tempi non sono proprio quelli giusti. La priorità per ora è ritornare a lavorare. E così non c'è neanche certezza sui tempi legati alle prescrizioni che ha

imposto la procura. Il montaggio delle cosiddette porte mobili attorno al forno ad arco e il potenziamento del sistema di aspirazione nel sottotetto richiedono ovviamente un piano di caratterizzazione. Difficile che la questione possa chiudersi in un pugno di mesi.

«Io sono ottimista e fiducioso - continua Pittella con l'assessore Berlinguer al suo fianco - sappiamo che l'azienda è solida e seria e che farà gli investimenti. Ormai basta davvero poco per non avere più problemi». Martedì ci sarà il tanto atteso incontro tra l'azienda, la Regione ed il prefetto di Potenza Rosa Cicala, in questa occasione Berlinguer e Pittella non ci saranno per altri appuntamenti nella Capi-

tale. Eppure l'interlocuzione con il ministero del Lavoro c'è già per quanto riguarda la cassa integrazione. Non ci sarà da preoccuparsi».

E i lavoratori dell'indotto che senza commesse non potranno continuare a lavorare? La richiesta viene sempre dagli operai della Sider: «Bisognerà vedere - continua Pittella - mettere in campo tutte le nostre energie. La Regione non ha intenzione di perdere una cosa così importante, né tantomeno permettere che non venga tutelata la salute dei cittadini. Saremo impegnati su più fronti per velocizzare tutte le questioni di nostra competenza». Ovviamente c'è massima fiducia nell'operato della magistratura. Berling-

L'EDITORIALEsegue dalla prima
di LUCIA SERINO

Le uniche legittime. Quelle qualunque di molta politica che all'ingrosso fa più o meno questo ragionamento: è responsabile chi ha consentito gli insediamenti abitativi negli anni in quella zona. Chi non ha controllato e, certamente, i delegati regionali all'ambiente. L'ultimo, in ordine d'arrivo, Berlinguer.

Gli insediamenti. Il problema del raggio inquinante non può certo essere circoscritto a una zona, quella di Bucaletto, nata, tra l'altro, a ridosso di un'immane tragedia umana e abitativa, il terremoto. A meno che qualcuno non pensi di voler fare il l'azzardoso, per giunta con gli operai dentro. Dunque il problema del-

l'insediamento abitativo è malposto. Comune a quasi tutte le città con insediamenti industriali. Non storicizzato. Trent'anni fa di certo non c'era la cultura ambientale poi maturata. A Brescia l'inceneritore è alle porte della città.

Il vero dato preoccupante che balza fuori dall'inchiesta giudiziaria è che un consulente del pm riesce a fare quello che il plotone di chimici e ingegneri, dagli organismi regionali agli istituti di consulenza, non erano riusciti a fare. Nessuno si era posto il problema della traiettoria del flusso di fumi, pur aspirato dalla cappa, attraverso feritoie. Dati incerti, contraddittori, analisi da reiterare, lungo periodo da monitorare. Nell'ultimo anno ne abbiamo sentito di tutti i colori, mai una consapevolezza certa. A un certo punto arri-

va un magistrato e impone delle prescrizioni. Le quali sono davvero cosa modesta, in termini di sforzo finanziario, rispetto all'investimento fatto dall'impresa. Dunque, prima di gridare sarebbe opportuno che si leggessero le carte, gli atti (tutti pubblicati da questo giornale) per rendersi conto che se c'è un bisogno al quale la Sider non può rinunciare è quello di far tornare al più presto i lavoratori in fabbrica. Si tratta di eseguire lavori ritenuti necessari. Visto che il pm non ha problemi elettorali non si pone il problema dello stop dell'impianto. Cosa che, probabilmente, do-

veva essere fatta davanti ai risultati comunque allarmanti che nei mesi scorsi erano stati consegnati. Chi si sarebbe assunto la responsabilità di mandare a casa, anche se per breve tempo, trecento operai? Quegli stessi che in questi giorni stanno andando a offrire la loro solidarietà ai lavoratori?

Ci sono poi due valutazioni ulteriori. La prima riguarda il rapporto di fiducia tra i cittadini e il sistema di controllo ambientale. Quando interviene un magistrato questo rapporto è già rotto. Già l'Arpab aveva un problema di re-

putazione dopo lo scandalo Feni-ce. Eppure l'Arpab un allarme lo aveva lanciato. L'Istituto superiore di sanità aveva assunto una posizione attendista. Nessuno si era però spinto fino ai cammini. Nella confusione di pensieri e nella approssimazione della conoscenza dei dati ai cittadini rimane la mesta sensazione di non essere garantiti. Quando Vita se n'è andato, in un'intervista al Quotidiano, denunciò il meccanismo di funzionamento dell'agenzia eterodiretta dal dipartimento ambiente della Regione. Dal canto suo l'assessore Berlinguer non è stato per nulla tenero con l'a-

L'AMBIENTE, TRA PRIORITÀ

Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

Intervista a Berlinguer: «Dimissioni? Non ho nulla da rimproverarmi» «L'Arpab deve colmare le lacune che ha palesato negli anni»

di **LUCIA SERINO****Assessore, come ha preso la notizia del sequestro dell'ex Siderpotenza?**

«Molto male. Con grande preoccupazione. Sono preoccupato per quanto gli esperti della Procura possono aver rilevato, e il pensiero qui va anzitutto all'ambiente e agli abitanti di Bucaletto. E sono preoccupato per gli operai della fabbrica e per la ricaduta produttiva e occupazionale che questo potrà avere. Vede, quando accadono fatti simili, non c'è mai un vincitore, si perde tutti».

Ma non si tratta di un disastro annunciato? Molti avevano segnalato la presenza eccessiva di componenti inquinanti.

«Mah, guardi, da che sono arrivato io qui in Basilicata mi pareva che il trend si fosse invertito. L'impresa, nell'autunno scorso, aveva svolto importanti investimenti per migliorare il processo produttivo e ridurre l'impatto ambientale e le emissioni in atmosfera si erano ampiamente ridotte. Così almeno emergeva dalle ultime campagne svolte da Arpab. Evidentemente, però, non è così. Se il magistrato ha disposto la chiusura dell'impianto vorrà dire che le emissioni sono a tutt'oggi eccessive, non immagino di sì, e sono curioso di leggere, nella sua interezza, il provvedimento. La chiusura di un impianto produttivo è infatti davvero l'ultima ratio e quindi significa che il giudice non ha avuto alternative. Gli accorgimenti prescritti dal Gip, per quello che ho potuto comprendere, mi paiono relativamente modesti. Qualcosa quindi mi sfugge, cercherò di capire meglio leggendo il provvedimento adottato».

Un consulente del pm riesce a fare le analisi che il plotone di agenzie e consulenti della Regione non sono riusciti a fare.

«Guardi, avrà notato che da quando sono arrivato ho messo sulla vicenda la massima attenzione e ho sollecitato ampiamente Arpab a fare tutte le indagini necessarie. Da quanto era emerso non vi erano elementi per rinvenire una responsabilità dell'ex Siderpotenza sugli inquinanti dispersi in atmosfera e rinvenuti nei depositi, che peraltro erano in sensibile attenuazione, specie le diossine».

Significa allora che Arpab ha lavorato male?

«Mi consta che le analisi sulle diossine siano state fatte da Arpa Puglia. Quindi non penso. Tuttavia occorre che Arpab, nel suo nuovo corso, colmi immediatamente le lacune funzionali che ha palesato. Non ho lesinato critiche nei mesi passati e voi lo sapete bene. In ogni caso, qui il tema sembrerebbe diverso ma è presto per dirlo, senza aver letto le carte».

Il consigliere Gianni Rosa chiede le sue dimissioni.

«Il consigliere Rosa svolge la sua azione politica, è evidente; da oppositore attacca la giunta Pittella. Ma dimentica che il problema viene da lontano ed è facile prendersela con l'ultimo arrivato. In ogni caso, non credo che Rosa possa disconoscere l'attivismo che io ho profuso sulla vicenda di Bucaletto. Vede, entro un mese dal mio arrivo mi sono recato due volte sul posto, una volta per vedere l'impianto, una per incontrare i cittadini. E questo venne avvertito con stupore e non senza qualche critica. "Il nuovo arrivato" che pensa di risolvere, di slancio, "vecchi problemi". Ricorda? Ho poi dedicato almeno una decina di incontri a ricevere comitati, a confrontarmi con altre istituzioni locali, con gli enti di controllo, inaugurando anche un tavolo della trasparenza, nell'ambito del quale abbiamo offerto ampi riscontri, dati, informazioni ai cittadini. Poi ho esortato Arpab, a più riprese e per iscritto, a svolgere ulteriori indagini e a darci informazioni, molte delle quali ci sono state date».

Ci siamo poi attivati in mille altri modi, ad esempio nel riattivare il tracciato ferroviario del distretto industriale, onde evitare che centinaia e centinaia di camion continuino ad andare avanti e indietro in quell'area, sotto il naso degli abitanti. Sa, quando poi si riscontrano quantità elevate di benz(a)pirene nei depositi non ci si può stupire, specie in prossimità di un'arteria come la Basentana. Il ripristino di quel tracciato è stato inserito, tra le iniziative prioritarie, nella programmazione dei fondi europei. Insomma, a dire di tutti, non è mai stato profuso tanto impegno e tante attività sul tema Bucaletto. Non credo di avere quindi nulla da rimproverarmi. In ogni caso, aspettiamo di conoscere nel dettaglio il provvedimento e poi ciascuno si prenderà le proprie responsabilità».



L'incontro di Berlinguer e Pittella con i lavoratori, la visita di Folino e gli operai in presidio (foto Mattiacci)



guer insiste: «Troppe volte, in casi simili, lo stallo conseguente a provvedimenti giudiziari ha causato ulteriori danni, in alcuni casi irreversibili. Per questo - sottolinea l'assessore - mi sono già attivato affinché l'impresa ottemperi alle prescrizioni ricevute e riprenda l'attività. Questa Regione ha sin troppi relitti industriali abbandonati sul territorio, da rimuovere e bonificare. Non deve essere questo l'ennesimo caso. Nei prossimi giorni tornerò dagli abitanti di Bucaletto. Dobbiamo fare tutti uno sforzo per risolvere la situazione, senza estremismi e strumentalizzazioni».

LE STRADE - Cigo o Cigs? Cassa integrazione ordinaria o straordinaria? Le

strade sulle trattative sindacali possono essere due. Si potrebbe infatti, pur mantenendo il regime di contratto di solidarietà, applicare la cassa ordinaria per un minimo di tre mesi prorogabili fino ad un massimo di dodici mesi. In questo caso l'Inps coprirebbe l'80% circa degli stipendi degli operai, pur mantenendo il regime di contratto di solidarietà e riduzione degli orari come già applicato all'interno della Sider. Ma attualmente i lavoratori sono stati messi in libertà, significa che non usufruiscono di nessuno strumento di ammortizzazione. La cassa straordinaria invece prevede l'annullamento del contratto di solidarietà, quindi una nuova procedura, forse più rischiosa.

E QUALUNQUISMI

genzia. Quindi non si capisce chi dovrebbe dimettersi.

C'è infine una visione di sistema che sembra mancare alla politica e di chi sembra invece essere ben provvisto il pm. Il quale ha nominato lo stesso consulente, dall'inchiesta del centro oli di Viggiano alla SiderPotenza. Serve il petrolio alla Basilicata? Mi sono espressa più volte. Sì. Ed è una fortuna averlo. Serve all'Italia, deve servire, in termini di compensazione, alla Basilicata. Serve la siderurgia a Potenza? Qui avrei dei dubbi. Dubbi che sicuramente non ha mostrato di

avere il nuovo sindaco di Potenza, l'ingegnere De Luca, consulente della Sider. Il quale, da me interrogato in campagna elettorale, con molta trasparenza ha affermato che un imprenditore dopo aver fatto quel tipo di investimento non può certo pensare di delocalizzare. Ed è un pensiero, legittimo. Discutibile ma legittimo. Dobbiamo però avere una visione globale e territoriale unitaria. Non si può dire sì alla Sider, ad esempio, e no a Tecnoparco. Non possiamo porci il problema degli abitanti di Pisticci e non di quelli di Potenza. Allora, per ritornare al ragionamento che fa-

ceva Percopo, ribaltiamo la questione. Così come chiediamo alle compagnie petrolifere di risarcire la Basilicata (e già la parola è impropria, perché il risarcimento implica un danno) "non è più la popolazione locale a dover rinunciare a qualcosa - la salute - per poter lavorare, ma è la Sider che deve offrire qualcosa in più per operare sul territorio". Tra l'altro il petrolio è solo qui, o in massima parte qui, la siderurgia in teoria si può anche spostare. Senza chiedere questo, e con la massima attenzione per gli operai e le loro famiglie, cerchiamo di evitare posizioni qualunquistiche. Be-



ne le passerelle di solidarietà, nessuno ha il coraggio però di contestare i magistrati, soprattutto quando i loro provvedimenti sono bocciati. Dobbiamo capire a questo punto le intenzioni dell'azienda. Se i lavori che il Gip

chiede sono rinconosciuti da essa come indispensabili, francamente più che fiducia nella magistratura e sfiducia negli organi di controllo, io mi preoccuperei dei signori del vapore.

Lucia Serino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo Piano

Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

L'Europa dalla **A** alla **Z**

Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



P come...

Programmi

e Progetti

Sono lo strumento attraverso il quale sono erogati i Fondi diretti: i finanziamenti gestiti direttamente dalla Commissione europea che arrivano sul territorio europeo senza passaggi intermedi

PENSAVO DI DEDICARE la lettera P al Parlamento europeo, ma riflettendoci credo sia molto più utile ed interessante parlare della programmazione e della progettazione, due aspetti fondamentali per l'Europa dei cittadini. I programmi comunitari sono lo strumento attraverso il quale sono erogati i Fondi diretti: i finanziamenti gestiti direttamente dalla Commissione europea (CE) che arrivano sul territorio europeo senza passaggi intermedi. I programmi sono concepiti per supportare le politiche europee in diverse aree tematiche, hanno una durata pluriennale e vengono adottati, su proposta della CE, con Decisioni del Consiglio (o in co-decisione con il Parlamento europeo). Le varie Direzioni generali della Commissione amministrano i singoli programmi e ne sono responsabili in tutte le fasi, dalla progettazione all'erogazione del cofinanziamento, fino alla sua rendicontazione.

L'iter prevede l'attuazione dei programmi attraverso gli inviti a presentare proposte (calls for proposals), i cosiddetti Bandi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE

e disponibili in tutte le lingue, oltre ad essere resi noti attraverso le pagine internet ufficiali e delle varie Agenzie Nazionali che hanno la funzione di informare i cittadini e raccogliere le proposte di progetto.

Dal bando si evince la descrizione del programma, la relativa dotazione finanziaria, la procedura e i termini di presentazione delle proposte, l'importo del contributo finanziato dall'UE, i requisiti minimi per partecipare, i criteri di selezione. Inoltre, per supportare la progettazione, sono disponibili le linee guida del Programma (programmi guide) e la guida per i proponenti (guide for applicants) che servono a recuperare altre informazioni utili.

I beneficiari possono essere autorità pubbliche, centri di ricerca, ONG, associazioni, università ecc. e solo raramente sono aperti a persone fisiche. Il requisito della transnazionalità è fondamentale, nel senso che i consorzi che presentano progetti devono essere composti da partner di diversi paesi europei; strettamente connesso a questo concetto è il "valore aggiunto europeo" richiesto alle proposte, ossia la chiara capacità di contribuire ad un obiettivo di interesse generale europeo, nei vari settori coperti dai programmi. Altri requisiti richie-

sti sono la sostenibilità e le metodologie innovative e riproducibili che assicurano al progetto efficacia e possibilità di essere replicato. Infine, si parla di cofinanziamento, nel senso che la sovvenzione, salvo rare eccezioni, copre solo una parte dei costi del progetto, che in generale oscillano tra il 50% e il 70% delle spese totali ammissibili. Come dicevo in precedenza, i programmi hanno durata pluriennale. E' appena iniziata la programmazione 2014-2020 che ha come obiettivo la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. I settori coperti dai progetti sono praticamente tutti: dall'Ambiente (LIFE) alla Cittadinanza (europa per i cittadini), dalla cultura e l'audiovisivo (europa creativa) all'istruzione e formazione (erasmus +), dalla competitività delle imprese (COSME) all'occupazione e le politiche sociali (EaSI), dalla ri-

cerca e l'innovazione (Horizon2020) alla tutela dei consumatori ed i trasporti.

La progettazione è un percorso difficile ed impegnativo, che però vale la pena intraprendere perché anche come cittadini possiamo contribuire alla costruzione del futuro.

Venendo all'attualità, possiamo accostare la P anche al semestre di presidenza italiana, che in questi giorni sta pubblicando le priorità: quelle disponibili ad oggi riguardano alcuni macro-temi. Si parla di libertà civili, di crescita e sviluppo, di miglioramento dei trasporti e di sostegno umanitario, di contrasto alla disoccupazione e di diritti delle donne. Non possiamo più permetterci di pensare al bene comune senza passare dall'Europa; ed è fondamentale che lo sappiano tutti.



Euro e commissione europea



RENZI, in Europa, ha conquistato credibilità ed ha instaurato ottimi rapporti con la Merkel, rinunziando quindi a quegli atteggiamenti da "sparafucile" di Berlusconi, ma nel contempo non ha mancato di esprimere una posizione di fermezza e ragionevolezza allo stesso tempo. Ha evidenziato che i problemi dell'Italia in Europa dipendono dal non aver questa affrontato con rigore i propri problemi, ruotanti intorno ad un debito pubblico insostenibile ed a un'economia bloccata, ma ha preteso la flessibilità necessaria per poter attuare un'inversione di rotta. Certamente ha perso qualche colpo nel momento in cui insiste nel proporre ai vertici dell'Unione persone non caratterizzate per autorevolezza come il Ministro Mogherini e si rifugia dietro a battute e "sloggan" senza entrare nella concretezza dei programmi, ma su ciò vi è il tempo per aggiustarsi: adesso l'importante è essere partiti con il piede giusto. Ciò detto, è chiaro che si tratta solo di una partenza: e il difficile viene ora, con la necessità sia di stabilire le linee di una politica economica basata sul rilancio e quindi sulla politica della do-

■ DI FRANCESCO BOCHICCHIO

RENZI E L'EUROPA

manda, sia di fissare una nuova impostazione della Comunità europea che sia solidale al proprio interno senza subordinazione dei Paesi deboli ai Paesi forti e che coniughi rigore a sviluppo. Sul primo punto, Renzi si è dichiarato fautore di una politica della domanda, con rilancio di investimenti pubblici e privati ma non ha fornito specificità a ciò ed è rimasto sul generico: soprattutto non ha colto gli importanti spunti forniti nel senso di una politica della domanda da Visco e da Draghi. E' ciò comprensibile in quanto una politica della domanda non è compatibile con un'impostazione liberista del mercato del lavoro, che deprimendo i diritti ed il livello salariale del lavoro (per il cui sostegno la concessione degli 80 euro di Renzi, pur meritoria, non è di certo sufficiente) leva domanda interna alle imprese e quindi spinge queste all'esportazione (come noto

il grande economista polacco Kalecki, la politica della domanda di Keynes incontrava il proprio punto debole nel non rendersi conto che la piena occupazione richiesta dalla politica della domanda è incompatibile con la tendenza del capitalismo a deprimere il fattore lavoro con l'esercito industriale di riserva, che spinge tutele e salario verso il basso), il che non è agevole per un paese debole quale l'Italia. Sul secondo punto, manca in Renzi una proposta forte di rilancio dell'Europa, in modo che si limiti alla flessibilità, il che è generico e privo di concretezza. In definitiva, Renzi sta facendo uscire l'Italia dall'immobilismo in cui si dipanava e ciò è positivo, ma non risolve i problemi strutturali. Con tale dinamismo si mette a negoziare un ruolo di maggior dignità dell'Italia nello scacchiere europeo, ma sempre subordinato. Poiché l'Italia è fondamentale all'Europa per

la propria posizione nel Mediterraneo, saremo sostenuti ed aiutati, ed è questa la vera grande differenza rispetto alla Grecia, e su ciò Renzi può fornire un contributo fondamentale con il proprio dinamismo, ma senza alcuna svolta. Se la crisi economica internazionale continua ed addirittura esplode, come non è inverosimile, l'aiuto all'Italia sarà messo in discussione e quindi vi è da solo da pregare. L'unico contributo attivo che l'Italia potrebbe dare sarebbe costituito da una sua differenziazione rispetto al modello liberista con una concomitante spinta ad un nuovo assetto dell'Europa, per cui potrebbe mettere sul tavolo la propria essenzialità nel Mediterraneo: ma ciò appare al momento solo un'illusione. Non è certo Renzi che può trasformare l'illusione in effettività e fornirle concretezza. Al contrario, il ruolo effettivo di Renzi è di rendersi garante della

non messa in discussione degli attuali assetti, interni ed esterni. Il suo grande dinamismo è limitato alle modalità senza investire i contenuti se non nei dettagli, in modo da non intaccare gli aspetti essenziali. Come recitava pressappoco il Gattopardo, è la solita ed inveterata abitudine italiana di "cambiare tutto perché tutto resti come prima". Per il momento, accontentiamoci dei progressi registrati da Renzi, ma non aspettiamoci grandi novità sostanziali: nel contempo, sarebbe bene che qualcuno gli consigliasse di limitare le sue fulminanti battute all'Italia e di risparmiarle all'Europa, altrimenti il rischio è che all'estero si pensi ancora all'Italia come il Paese di "Pulcinella" (sia ben chiaro, senza la genuina genialità di questi) e quindi che Berlusconi sia stato sostituito da un altro "barzellettiero", sprovvisto degli elementi inaccettabili di questi, ma inidoneo a passare dal piano faceto a quello serio e soprattutto da un mero galleggiamento ad una politica di grande respiro. Il rischio è che Renzi venga ad essere ritenuto anche all'estero quale mera bella copia di Berlusconi.

Q Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

13

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Grandi novità dall'integrativo aziendale: sarà aggiunta anche un'altra linea **Ferrero, nuovo contratto e i Tic Tac** *Previsto per i 380 lavoratori un premio di produzione fino a 6 mila euro*

POTENZA - Il rinnovo del contratto integrativo di gruppo della Ferrero porta in dote interessanti novità per i 380 lavoratori (per 3/4 fissi) dello stabilimento di Balvano: un premio di produzione massimo di 6.075 euro (+13% rispetto al precedente integrativo) e una nuova linea per la produzione delle mentine Tic Tac. Il premio sarà così articolato nel triennio 2015-2017: 1.900 euro nel 2015, 2.025 nel 2016 e 2.150 nel 2017.

Nella parte normativa il nuovo contratto - che passerà ora al vaglio dei 6 mila dipendenti del gruppo - prevede l'innalzamento da 2 a 3 mezzette giornaliere di permesso per le visite pediatriche dei figli di età compresa tra 0 e 14 anni; un'ulteriore giornata di permesso al padre in occasione della nascita del figlio rispetto a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale; la possibilità di attivare forme di part-time a fronte di specifiche esigenze.

Ma è nel capitolo degli investimenti industriali che il contratto prevede la novità più importante per lo stabilimento di Balvano: la realizzazione della linea per la produzione del Tic Tac, uno dei prodotti più noti dell'azienda, che impiegherà trenta addetti a turno.

Per i segretari generali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uil-Uil di Basilicata, Anto-



La sede della Ferrero a Balvano

nio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello, "si tratta di un contratto doppiamente importante perché incrementa la busta paga e difende i livelli occupazionali grazie a nuovi investimenti che consolidano la presenza di Ferrero pur in una fase di stagnazione economica. Si può fare buona contrattazione aziendale anche durante la crisi e attraverso la contrattazione difensiva l'eccellenza alimentare italiana nel mondo. La linea Tic Tac nello stabilimento di Balvano va proprio nella direzione di consolidare la presenza di Ferrero nella nostra regione sia dal punto di vista produttivo che occupazionale".

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore ad € 3.500,00 (tre milacinquecento/00).

La testimonianza della vittima **Ladri in casa in via Tirreno** **20 mila euro il bottino**

NON CONOSCE sosta l'azione felpica dei topi d'appartamento in città. L'ultimo caso, in ordine di tempo, giunge da Rione Serpentone dove due o tre "buontemponi" hanno deciso di mettere letteralmente a soqquadro un appartamento di via Tirreno, al quinto piano. Hanno sfondato la porta, di mattina, grazie all'ausilio di materiale adatto allo scasso e sono entrati indisturbati prendendo di tutto. Forse due o tre malviventi, con la complicità di un basista hanno letteralmente fatto razzia nell'appartamento di Michelangelo Maggio, 59 anni che ha denunciato immediatamente l'accaduto alla Polizia, giunta sul posto per eseguire i rilievi del caso. "La situazione peggiora di giorno in giorno - commenta indignato Michelangelo Maggio - da noi succede spesso, forse c'è qualcuno che fa uso di droga e questo incide molto nell'azione indisturbata dei ladri. Sono stanco, servirebbe maggiore cura e tutela oltre ad una forte prevenzione da parte delle autorità competenti". Maggio racconta quanto vissuto con paura e timore: "Hanno rubato oggetti preziosi, il valore ammonta a ventimila euro, sono sparite coltane, monili, gioielli, è uno schifo. So che c'era un basista pronto a dare informazioni ai ladri su come muoversi, forse i malviventi

vengono dalla vicina Puglia e hanno voglia di denaro. Per fortuna una somma minore di denaro è stata sistemata altrove altrimenti l'incasso sarebbe stato maggiore. E' il caso di attuare azioni di prevenzione e contrasto verso questi furti che accadono in qualsiasi ora della giornata con i padroni di casa assenti per motivi di lavoro o perché impegnati a fare la spesa". I topi d'appartamento hanno lasciato nell'abitazione soltanto l'apple del figlio di Michelangelo Maggio e un computer e sono andati via con tutto il denaro e gli oggetti preziosi. Altri casi analoghi sono stati segnalati nella nostra redazione in diverse aree cittadine, come ad esempio Parco Aurora, Parco Tre Fontane, Malvacaro e Macchia Giocoli e anche in questi casi i ladri hanno portato via di tutto. Lo sfortunato protagonista della vicenda racconta ancora: "Si dice che a Potenza ci sono basisti che collaborano con i malviventi che vengono da fuori. E' il caso di prendere seri provvedimenti, tesi al contrasto di fenomeni di micro-criminalità che nulla hanno a che vedere con la vivibilità cittadina".

L'azione dei topi d'appartamento è sempre più assidua nei periodi estivi, quando gli abitanti di Potenza sono in vacanza.

Francesco Menonna

CONSIGLIO COMUNALE

Pesarini (Potenza Condivisa) passa al Gruppo Misto

IL CONSIGLIERE comunale Antonio Pesarini ha formalizzato la sua uscita dal gruppo Potenza Condivisa (collegata al candidato sindaco Roberto Falotico) e, con una nota inviata al presidente del Consiglio Luigi Petrone, ha ufficializzato il suo passaggio al Gruppo Misto. "Lo scenario politico dopo il primo turno - precisa Pesarini - mi aveva già reso consapevole della necessità di superare le divisioni interne al centro-sinistra e mi aveva convinto dell'opportunità di una convergenza nell'area del centro sinistra". "Il risultato elettorale del secondo turno ha re-

so complessa la governabilità della Città e, lungi dallo scoraggiarmi, ha fatto diventare più forte la mia convinzione di poter operare per il suo bene dalla posizione autonoma del Gruppo Misto. Seguirò da qui l'evoluzione del dibattito politico nel centro sinistra, gli sviluppi della interessante politica che ha aperto, a scala nazionale, Matteo Renzi e, a scala regionale, guarderò con attenzione al contributo dei socialisti di Valvano e Pietrantuono. Massima apertura agli altri gruppi e sosterrò l'attività del Sindaco e della sua Giunta per una buona governabilità".

Assoavvim
Via Isca del Pioppo n. 29 (presso Iperlustra)
85100 Potenza
Tel. 0971.470584
Avv.: Raffaella Calcianno, Anna Catale, Paola Lasorella, Francesco Misanielli, Carmela Pandolfo
TRIBUNALE DI POTENZA
Vendita immobiliare senza incanto e con incanto
Procedura esecutiva n. 106/2007 R.G.E.
Il professionista delegato avv. Anna Catale c/o Assoavvim Potenza, con sede in Potenza alla via Isca del Pioppo n. 29 (tel. 0971.470584 o 0971.1932584), visto il provvedimento di delega della vendita emesso dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, dott.ssa Emanuela Musi, in data 13.01.2011.
Che il giorno 19 settembre 2014, alle ore 17,00, nella sede dell'Assoavvim, in Potenza alla via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla vendita senza incanto, dei lotti appresso descritti:
LOTTO UNO: diritto di piena proprietà di locale commerciale in Potenza, via Unicef, in catasto al foglio 47 particella 2256 sub. 108;
STATO DETENTIVO: occupato da terzi;
PREZZO BASE: € 69.000/00 (sessantanove mila/00).
La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore ad € 3.500,00 (tre milacinquecento/00).
LOTTO DUE: diritto di piena proprietà per locale deposito in Potenza, via Unicef, in catasto al foglio 47 particella 2256 sub. 131;
STATO DETENTIVO: occupato da terzi;
PREZZO BASE: € 6.250/00 (ottomiladuecentocinquanta mila/00).
La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore ad € 1.000,00 (mille/00).
LOTTO TRE: diritto di piena proprietà di uffici in Potenza, via Unicef in catasto al foglio 47 particella n. 2256 sub. 136, 137 e 138;
STATO DETENTIVO: occupato da terzi;
PREZZO BASE: € 432.750/00 (quattrocentotrentaduemilasettecentocinquanta mila/00).
La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore ad € 21.500,00 (ventunomilacinquecento/00).
LOTTO QUATTRO: diritto di piena proprietà deposito in Potenza, via Unicef, in catasto al foglio 47, particella 2256 subalterno 148;
STATO DETENTIVO: occupato;
PREZZO BASE: € 10.500/00 (diecimilacinquecento/00).
La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore ad € 1.500,00 (millecinquecento/00).
Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare offerta d'acquisto senza incanto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla via Isca del Pioppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16,00 alle ore 19,00 dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi) entro le ore 17,00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte, ossia entro il 18 settembre 2014.
Le offerte per partecipare alla vendita senza incanto dovranno essere accompagnate da un assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato nella misura del 10% del prezzo dell'offerta proposta.
Il prezzo d'acquisto dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita.
In caso di mancanza di offerta d'acquisto senza incanto, si procederà alla vendita con incanto che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno 24 ottobre 2014, ore 17,00.
PREZZO A BASE D'ASTA: lotto n. 1 euro 69.000; lotto n. 2 euro 8.250; lotto n. 3 euro 432.750,00; lotto n. 4 euro 1.500,00.
OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: lotto n. 1 euro 3.500,00; lotto n. 2 euro 1.000,00; lotto n. 3 euro 21.500,00; lotto n. 4 euro 1.500,00.
STATO: lotto n. 1 occupato; lotto n. 2 libero; lotto n. 3 occupato; lotto n. 4 occupato.
Le offerte per partecipare all'incanto dovranno essere depositate presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla via Isca del Pioppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16,00 alle ore 19,00 dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi) entro le ore 17,00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto, ossia entro il 23.10.2014 e dovranno essere accompagnate da due assegni circolari non trasferibili intestati al professionista delegato, complessivamente pari al 10% del prezzo base per cauzione, di cui uno pari a 1/10 del prezzo base e l'altro a 9/10 dello stesso.
Il prezzo d'acquisto dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita.
Gli immobili vengono venduti nello stato di fatto e diritto in cui si trovano, così come identificati, descritti e valutati dall'esperto d'ufficio con relazione depositata in data 10.02.2010, con tutte le servitù attive e passive inerenti a quote condominiali, la vendita viene effettuata a corpo e non a misura; eventuali differenze di misura non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione di prezzo; la presente vendita non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità o difformità della cosa venduta, oneri di qualsiasi genere, ivi compresi, ad esempio, quelli urbanistici ovvero derivanti dalla eventuale necessità di adeguamento di impianti alle leggi vigenti, spese condominiali in corso ed dell'anno precedente non pagate dal debitore, per qualsiasi motivo, non considerati, anche se occulti, in conoscibili o comunque non evidenziati in perizia non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione di prezzo, essendosi di ciò tenuto conto nella valutazione di beni.
Presso il professionista delegato alla vendita avv. Anna Catale (0971.470584 o 0971.1932584) e presso i recapiti di cui sopra possono essere assunte maggiori informazioni.
L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet: www.astegudiziarie.it.
Potenza, 30 giugno 2014

Il professionista delegato
Avv. Anna Catale

Assoavvim
Via Isca del Pioppo n. 29 (presso Iperlustra)
85100 Potenza
Tel. 0971.470584
Avv.: Raffaella Calcianno, Anna Catale, Paola Lasorella, Francesco Misanielli, Carmela Pandolfo
TRIBUNALE DI POTENZA
Vendita immobiliare senza incanto e con incanto
Procedura esecutiva n. 134/2008 R.G.E.
Il professionista delegato avv. Anna Catale c/o Assoavvim Potenza, con sede in Potenza alla via Isca del Pioppo n. 29 (tel. 0971.470584 o 0971.1932584), visto il provvedimento di delega della vendita emesso dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, dott.ssa Emanuela Musi, in data 06.04.2011.
RENDE NOTO
Che il giorno 19 settembre 2014, alle ore 17,00, nella sede dell'ASSOAVVIM, in Potenza alla via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla vendita senza incanto, dei lotti appresso descritti:
LOTTO UNO: diritto di piena proprietà di albergo in Pignola, in catasto al foglio 31 particella 855 sub. 108, piano 5°; T. 1;
STATO DETENTIVO: libero;
PREZZO BASE: € 1.060.000/00 (unmilionesessantamila/00).
La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore ad € 55.000,00 (cinquantacinquemila/00).
Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare offerta d'acquisto senza incanto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla via Isca del Pioppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16,00 alle ore 19,00 dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi) entro le ore 17,00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte, ossia entro il 18 settembre 2014.
Le offerte per partecipare alla vendita senza incanto dovranno essere accompagnate da un assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato nella misura del 10% del prezzo dell'offerta proposta.
Il prezzo d'acquisto dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita.
In caso di mancanza di offerta d'acquisto senza incanto, si procederà alla vendita con incanto che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno 24 ottobre 2014, ore 17,00, alle medesime condizioni;
Le offerte per partecipare all'incanto dovranno essere depositate presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla via Isca del Pioppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16,00 alle ore 19,00 dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi) entro le ore 17,00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto, ossia entro il 23.10.2014 e dovranno essere accompagnate da due assegni circolari non trasferibili intestati al professionista delegato, complessivamente pari al 10% del prezzo base per cauzione, di cui uno pari a 1/10 del prezzo base e l'altro a 9/10 dello stesso.
Il prezzo d'acquisto dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita.
Gli immobili vengono venduti nello stato di fatto e diritto in cui si trovano, così come identificati, descritti e valutati dall'esperto d'ufficio con relazione depositata in data 10.02.2010, con tutte le servitù attive e passive inerenti a quote condominiali, la vendita viene effettuata a corpo e non a misura; eventuali differenze di misura non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione di prezzo; la presente vendita non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità o difformità della cosa venduta, oneri di qualsiasi genere, ivi compresi, ad esempio, quelli urbanistici ovvero derivanti dalla eventuale necessità di adeguamento di impianti alle leggi vigenti, spese condominiali in corso ed dell'anno precedente non pagate dal debitore, per qualsiasi motivo, non considerati, anche se occulti, in conoscibili o comunque non evidenziati in perizia non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione di prezzo, essendosi di ciò tenuto conto nella valutazione di beni.
Presso il professionista delegato alla vendita avv. Anna Catale (0971.470584 o 0971.1932584) e presso i recapiti di cui sopra possono essere assunte maggiori informazioni.
L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet: www.astegudiziarie.it.
Potenza, 30 giugno 2014

Il professionista delegato
Avv. Anna Catale

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 15

LAURENZANA Primi obiettivi per la giunta comunale riunitasi nei giorni scorsi

Ampliare la rete del gas metano

L'ufficio tecnico al lavoro per individuare i tratti per ulteriori allacci

LAURENZANA - Ampliare la rete di distribuzione del gas metano sia in ambito urbano che nelle zone limitrofe, per favorire nuovi allacci come richiesto da molti utenti, e ridurre i consumi sono due obiettivi della nuova giunta comunale di Laurenzana, che si è riunita qualche giorno fa nella sede municipale.

Come stabilito da contratto, sarà la "Camastragas", società appaltatrice del servizio di distribuzione del gas metano a Laurenzana, a finanziare l'intervento con i proventi del Vrd (vincolo ricavi della distribuzione).

Ad occuparsi di tutto sarà la ditta "Camastragas"

Il primo cittadino Michele Ungaro, il vice sindaco Pierluigi Martocchia e l'assessore Marco Imundo hanno demandato all'Ufficio Tecnico comunale, l'individuazione dei tratti da integrare per favorire ulteriori allacci alla rete del gas di abitazioni ed utenze dei cittadini che ne faranno richiesta, ottimizzando, nel contempo, gli interventi e riducendo i consumi.

Durante la seduta sono state richiamate e rilette alcune precedenti delibere della Giunta regionale e del Consiglio comunale. Ecco una breve cronistoria del progetto di metanizzazione, che ha interessato anche altri due paesi della Val Camestra: Anzi e Calvello. Il 7 dicembre del 2004, con la Delibera della Giunta regionale n. 2822, è stato approvato il progetto del "Completamento del programma di metanizzazione del bacino del Camastra (Anzi, Calvello, Laurenzana)", che prevedeva anche l'intervento volto all'acquisizione, al patrimonio immobiliare co-



Il borgo di Laurenzana

munale, della rete di distribuzione del gas gpl di proprietà dell'Eni.

In tal senso, il Comune di Laurenzana ha ricevuto un finanziamento regionale di 4 milioni 464 mila euro. Il 5 gennaio 2007, il Consiglio comunale di Laurenzana ha appro-

vato la procedura finalizzata all'attuazione del Piano regionale di metanizzazione. Qualche mese più tardi ed esattamente il 27 dicembre dello stesso anno, è stata affidata alla società "Camastragas" di Salandra la realizzazione dei lavori di costruzione della con-

dotta di adduzione del gas metano al servizio dei Comuni di Anzi, Calvello e Laurenzana.

Inoltre, alla stessa società, è stata affidata anche la gestione del servizio pubblico di distribuzione del gas metano nel Comune di Laurenzana, previa esecuzione delle opere nel centro abitato. Nel mese di luglio del 2011, il Comune di Laurenzana ha acquisito dall'Eni, a titolo oneroso, gli impianti e la rete di distribuzione del gas gpl.

La precedente amministrazione comunale ha riscattato la rete cittadina di distribuzione del gas per un importo complessivo di 1 milione e 560 mila euro, di cui 1 milione e 300 mila euro per il riscatto della rete del gas, finanziato dalla Regione Basilicata, e 260 mila euro per il pagamento dell'Iva, a carico dell'ente municipale. Il 31 luglio del 2011 l'Eni ha chiuso i rubinetti del gas gpl a Laurenzana. Il resto è storia recente, con la riconversione della rete di distribuzione del gas da gpl a metano.

Donato Pavese

LAGONEGRO

L'opposizione "Spazi pubblici nel degrado"

LAGONEGRO - Torna a farsi sentire l'opposizione politica a Lagonegro, dopo un breve periodo di tregua armata con l'amministrazione guidata dalla coalizione di centro-sinistra capeggiata dal sindaco Domenico Mitidieri. I consiglieri della lista di minoranza "Per Lagonegro" hanno ripreso ad incalzare i colleghi con una serie di interrogazioni su alcuni temi molto sentiti dalla cittadinanza. L'argomento principale in questione al momento riguarda lo stato della villetta comunale di Piazza Rosario Magliano, adiacente al corso principale.

La villa è anche corredata di un'apposita area giochi, ma in una lettera indirizzata al primo cittadino e al responsabile dell'Ufficio tecnico a firma di tutti e quattro i consiglieri di minoranza viene evidenziata l'incuria e la pericolosità proprio dell'area destinata ai bambini e vengono chieste alla giunta urgenti provvedimenti. A destare preoccupazione sarebbe soprattutto una altalena malridotta e da tempo inutilizzabile di cui non si provvede alla sostituzione nonostante le numerose richieste in tal senso di tante mamme e papà, che oltre a dimezzare di fatto le strutture a disposizione dei bimbi - resta solo il percorso a scivoli, fanno notare nella lettera - costituisce un serio pericolo perché continua ad essere utilizzato in maniera impropria dai piccoli e dai più grandi. Dopo la pubblicazione della missiva sui social network è montata la polemica, con tanti lagonegresi che hanno preso posizione sulla condizione di abbandono nella quale versano gli edifici pubblici, a cominciare ad esempio dal campo sportivo del palazzetto dello sport. Condizioni, queste delle due strutture sportive, che limitano pesantemente e costringono a grandi sacrifici le società sportive.

Fabio Falabella

TRECCHINA

Nasce Ortofrù, commercio etico che assume lavoratori disabili

TRECCHINA - «Ortofrù, costa di meno vale di più». Con questo slogan è appena partita l'avventura di una rete commerciale ortofrutticola, che ha come obiettivo l'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica. La Fondazione con il Sud ha appena tenuto a battesimo il primo negozio "Ortofrù", un nuovo network commerciale ortofrutticolo, che offrirà oltre 20 posti di lavoro riservati a persone svantaggiate nelle province di Salerno e Potenza.

E' stato inaugurato a Trecchina (in provincia di Potenza) il primo degli 11 negozi del network, che nasceranno nei prossimi mesi tra la province di Potenza e Salerno. In ciascun punto vendita lavoreranno due persone, di cui una

con disabilità psichica e l'altra svantaggiata sul piano socio-lavorativo (inoccupata, disoccupata, in condizioni di estrema precarietà lavorativa, in mobilità, ecc.), per un totale di più di 20 nuovi posti di lavoro. Gli utili saranno destinati a strutture gemellate che offrono servizi sociali e socio-sanitari per disabili, bambini, anziani, famiglie disagiate. Caratteristiche principali dei negozi Ortofrù sono: prezzo più basso di mercato, prodotti freschi e locali. I punti vendita sono anche luoghi di informazione sulla corretta alimentazione e sui benefici per la salute del consumo di frutta e verdura. La rete commerciale si servirà, inoltre, di un mezzo di trasporto per la vendita ambulante.

LiuZZi, Leggieri, Covella, Sibilia e Pedicini hanno raccontato l'attività politica L'agorà del Movimento 5 Stelle a Venosa

VENOSA - La piazza come luogo di incontro e spazio per la socializzazione. Questa l'idea che ha ispirato "Agorà", la manifestazione organizzata a Venosa dal Movimento 5 Stelle sul piazzale antistante la Fontana Angiolina.

Parlamentari e amministratori pentastellati hanno incontrato i cittadini in piazza per dare informazioni sulle attività svolte, sui problemi incontrati e sulle proposte presentate e su quelle in cantiere. Per tutto il pomeriggio gli organizzatori hanno dovuto prevedere anche soluzioni alternative per far fronte al rischio di pioggia. Ma alla fine Giove Pluvio è stato clemente e ha concesso una tregua, che ha contribuito al successo della manifestazione. In tanti, infatti, si sono fermati di fronte alla Fontana Angiolina per partecipare alla iniziativa. L'incontro ha consentito di fare il punto sulla situazione politico-amministrativa a livello

locale regionale, nazionale ed europeo. Ad aprire i lavori, con una vena di ironia, Arturo Covella, capogruppo 5 Stelle in consiglio comunale «Avevamo ragione di criticare la divisione della cultura dal turismo: adesso abbiamo due assessori che non dialogano tra di loro - questa sera sono state autorizzate due manifestazioni in contemporanea, una vicina all'altra». Poi Covella è entrato nel vivo dei problemi, dando conto dell'attività svolta (come le 10 interrogazioni fatte per puntualizzare la maggioranza «che hanno avuto risposte evanescenti»); la denuncia è sorda ai problemi dei cittadini - ha denunciato Leggieri - La soluzione non è bussare alla porta del politico di turno, ma riappropriarsi della propria dignità



ta è stato presentato anche il giornale del Movimento, redatto dai giovani pentastellati. Il consigliere regionale Gianni Leggieri ha fatto il resoconto della sua attività in consiglio regionale.

Tra queste le 25 interrogazioni che vanno dalla viabilità, all'ambiente, alla disoccupazione, alla sanità. «La regione è sorda ai problemi dei cittadini - ha denunciato Leggieri - La soluzione non è bussare alla porta del politico di turno, ma riappropriarsi della propria dignità

per ottenere quello che ci spetta. Cercherò di capire la logica perversa che ha portato al declassamento del nostro ospedale».

Prima dell'incontro in piazza i parlamentari 5 Stelle avevano visitato le Catacombe Ebraiche, il Parco Archeologico, e la Cattedrale. «Nonostante le bellezze che possiede, Venosa non riesce a decollare. Come mai? - si è chiesta Mirella Liuzzi. I dati evidenziano che il Veneto è di gran lunga la regione più visitata dagli stranieri in Ita-



I relatori e il pubblico che ha partecipato all'incontro

lia, perché lì l'economia è basata su piccola e media impresa, sui distretti turistici che sono in relazione tra di loro».

Per facilitare le relazioni tra le varie aree della Basilicata, gli onorevoli hanno firmato una petizione per la istituzione di una linea di collegamento tra Matera e Venosa. «Abbiamo una vera ricchezza che non sappiamo valorizzare - ha aggiunto Carlo Sibilia - Dobbiamo fare uno scatto mentale per valorizzarle. Il nostro futuro è

rappresentato da agricoltura e turismo».

Nel dibattito è stato affrontato anche la spinosa questione della guerra tra Palestina e Israele: «Abbiamo proposto di bloccare la vendita delle armi e di richiamare l'ambasciatore italiano in Israele» ha annunciato l'on. Sibilia. Piernicola Pedicini ha evidenziato il contributo dato dai parlamentari pentastellati «Siamo lì per cambiare l'Europa. Vogliamo collaborare per i cittadini».

Giuseppe Orlando

Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

16

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il presidente: «Non faremo mancare il nostro impegno soprattutto per le fasce più deboli» **Trasporti, la Provincia non molla** *Servono altri 400 mila euro fino a fine anno. C'è la giunta, ma si attende la Regione*

Per giungere ad una soluzione è necessaria una operazione di "Sartoria politico-istituzionale", per individuare 400 mila euro utili a proseguire fino alla fine dell'anno.

Risponde così ai timori di chi ha paura che le linee di trasporto locale aggiuntive per Viggiano o quelle per il Crob di Rionero e l'aeroporto di Palese, tra poche ore vengano cancellate.

Il presidente della Provincia, Franco Stella spiega: «Su questo tema avevo già coinvolto circa dieci giorni fa, il direttore generale della Regione, Marsico. L'1

luglio scorso avevo autorizzato un periodo temporaneo di proroga di questi trasporti, per non creare danno alla comunità. Domani (oggi per chi legge, ndr.) ho convocato una seduta di

«Dieci giorni fa ne avevo parlato con il direttore generale, Marsico»

giunta che, al primo punto, discuterà l'eventuale proroga di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale che comprende quella per il Crob e quella per Viggiano avviata su mia iniziativa dopo aver parlato con i lavoratori e per evitare che si viaggiasse su auto private».

Nel frattempo, le Province vivono una situazione di particolare difficoltà, aggiunge Stella: «Secondo il decreto 90, il nostro mandato scadrebbe il 28 settembre. La discussione alla Camera potrebbe condurre ad un rinvio al 15 o 31 ottobre. C'è confusione totale su ciò che dobbiamo fare. Questi servizi sono oneri a nostro carico e noi non ci siamo mai sottratti come dimostrano le

ricadute positive sia in ambito turistico che sociale e parlo delle categorie più in difficoltà, costrette loro malgrado a recarsi al Crob di Rionero».

Pur in una situazione di questo genere, Stella assicura l'attenzione dell'ente.

«Non faremo mancare il nostro impegno ma sottolineo che per far proseguire questo servizio, servirebbero 400 mila euro in più; somme che in un bilancio asfittico sarebbero moltissimi, ma cercheremo di tagliare, cucire affinché queste somme fra le nostre disponibilità e quelle della Regione possano essere individuate».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operai su uno dei bus aggiuntivi per Viggiano. Anche queste linee potrebbero essere a rischio

SMART CITY

Sostenibilità urbana

OGGI alle 9 presso Casa Cava a Matera, il Centro di Educazione per l'Ambiente e la Sostenibilità Feronia, promuovere la giornata di studi sul tema "La città smart verso la sostenibilità urbana". Alle ore 9 è prevista una visita guidata di Casa Cava e poi alle 10 partono i lavori con l'intervento del Sindaco, a seguire Angela Manicone, Presidente del Ceas Feronia ed il Prof. Luigi Mundula, coordinatore dell'Osservatorio Smart Cities per la Società Geografica Italiana e Roma Capitale, che riferirà sul panorama nazionale e internazionale.

La prima parte della giornata sarà conclusa da Monica Salvia, ricercatore di Ima Cnr che riferirà sul progetto Smart Basilicata e Clara.

Dopo il coffee break, i lavori riprenderanno con il focus "Smartera" di Gianfranco Pandiscia, project Manager - Product Development and Programs R&D and Technology Plan-e-Geos, e dei professori Antonio Conte e Antonio Conte dell'Università degli Studi di Basilicata, partner del progetto.

Intervento conclusivo quello sul tema dell'energia intelligente, a cura di Giuseppe Sacco, presidente dell'Associazione Minerva Scienza.

Qualche giorno fa l'appello della segretaria della Filt-Cgil **Oggi vertice fra l'assessore e i sindacati per evitare il peggio**

«L'1 agosto prossimo è prevista la sospensione dei cosiddetti servizi aggiuntivi, linee di trasporto pubblico che garantiscono i collegamenti verso destinazioni strategiche ed essenziali, come l'aeroporto di Bari Palese e il Crob di Rionero». Lo scriveva in una nota Marcella Conese, segretaria della Filt-Cgil che oggi insieme a Cisl e Uil incontrerà l'assessore regionale Aldo Berlinguer. Nella nota inviata alcuni giorni fa, l'esponente sindacale scriveva inoltre: «Inutile sottolineare l'importanza di tali servizi

per l'utenza della provincia di Matera, costretta a spostarsi verso il centro specialistico di Rionero per sottoporsi a cure, non avendo un mezzo privato a disposizione, o verso l'aeroporto di Palese per lavoro o per turismo. In effetti, la situazione è assai complessa, alla luce della normativa che disciplina i criteri di ripartizione del fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale e della conseguente delibera regionale dello scorso mese di maggio. In particolare, la Giunta Re-

gionale ha approvato un documento di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale, che recepisce le indicazioni della Provincia di Matera, con particolare riguardo alla soppressione totale o parziale di alcune linee "a bassa frequentazione" e la loro sostituzione con le linee cosiddette aggiuntive. Ovviamente si potrebbe provocare come diretta conseguenza il licenziamento di quegli autisti che attualmente svolgono servizio sulle stesse. Si tratta di un rischio che il territorio non può



Marcella Conese di Filt-Cgil

correre, per cui si fa appello al senso di responsabilità della parte pubblica (regione e provincia) e della partecipazione (Cotrab) perché si possano trovare soluzioni».

Si da informazione che la Soc. I.M.E. S.n.c. di Umberto Falcone in data 27/06/2014 è stato depositato presso la Regione Basilicata la documentazione relativa alla richiesta di autorizzazione per la coltivazione di una cava di inerti conglomeratici in Loc. Fontana di Noci - Comune di Miglionico. Chiunque interessato può presentare proprie osservazioni entro 60 giorni dall'inizio della procedura di VIA, inviando formale comunicazione a: Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio Ufficio Compatibilità Ambientale, Via Verrastro n.5 - 85100 Potenza. I.M.E. S.n.c. di Umberto Falcone

L'intervista concessa dall'Ass. Rondinone è sottoscrivibile nella quasi interezza; non si possono, però, addossare tutte le responsabilità alla Regione. La Provincia autorizzò già lo scorso anno l'ampliamento delle discariche di Pomarico e Matera, in autunno la Regione ha autorizzato, in deroga, gli ampliamenti ma poi i comuni competenti avrebbero dovuto presentare la documentazione per il rilascio dell'Aia ed il comune di Matera lo ha fatto in maniera "completa" solo il 18 Aprile 2014; da allora sono stati conteggiati i 60 giorni per la presentazione

Pio Abiusi torna sulle dichiarazioni di Rondinone **Discariche, si agisca presto**

ne delle opposizioni, cosa che puntualmente è accaduto per la discarica di Matera con segnalazione, anche, alle Procure di Matera e Potenza perché per la discarica di La Martella non è stata rispettata neppure la vecchia Aia, scaduta dal Dicembre 2011. Facciamo rilevare come la gestione dell'ex assessore Rivelli e del Sindaco Adduce sia stata scellerata e ci

abbia portato ad una situazione in cui prosciugare il lago di percolato richiede ben più dei 215 mila euro stanziati e bisogna trovare forme economiche e legali per eliminarlo; dopo bisognerà procedere alla caratterizzazione delle falde ed alla bonifica. Tutto questo era noto già dal Febbraio del 2013, da quando cioè Arpa procedette con un veloce monitoraggio

per rilevare inquinamenti in atto e da allora il comune nulla ha fatto ed anzi ha negato pubblicamente la presenza dell'inquinamento. La problematica relativa alla bonifica resta per la discarica di La Martella ma esiste anche per quella di Pomarico, Tricarico e Salandra tutte hanno inquinato le falde solo che da quelle parti stanno lavorando per arrivare alla

bonifica da noi si spera che adesso, rimosso il tappo assessorile, ci si metta a lavoro. Siamo pronti, finalmente, a far partire la raccolta differenziata in 13 comuni del materano, gli indirizzi di massima già ci sono, le risorse sono disponibili in Regione, si tratta solo di mettersi a lavorare e l'Ass. Rondinone è capace di farlo avviando in tempi brevi la differenziazione; non si perda altro tempo. Per il momento la Regione autorizza l'avvio dei rifiuti in Puglia in tempi rapidissimi.

Pio Abiusi
Associazione Ambiente e Legalità

Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



Commissaria di Pubblica

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0835.479479 fax 0835.479797 - tel. 0835.256440 fax 0835.256486

Grazie alla generosità dei cittadini il servizio di emergenza è operativo Il Serp ringrazia i pomaricani

POMARICO - Grazie alla cittadinanza pomaricana, la Serp (Servizio emergenza rapida Pomarico) può proseguire nella propria opera. «Anche se c'è stato un momento di stallo - conferma infatti Giovanni Falotico, responsabile Serp ed ex assessore comunale di Pomarico - adesso il servizio funziona bene anche grazie alle donazioni dei cittadini pomaricani, e non solo, ai quali va il nostro ringraziamento, perché tale gesto ci ha permesso di acquistare gli strumenti necessari per svolgere bene il servizio. Tanto è vero - aggiunge Falotico - che si sono già prenotazioni a lungo termine. Questo è il



segno alla nostra riconoscenza al nostro servizio di volontariato». La onlus pomaricana è presente sul territorio cittadino da anni. E grazie all'impegno di diversi vo-

lontari s'occupa del trasporto in ospedale di persone che ne hanno bisogno. Tra i soci, inoltre, più di qualcuno è stato formato anche all'uso del defibrillatore. Tra le do-



I cittadini di Pomarico hanno sostenuto il Serp che li ha pubblicamente ringraziati

nazioni ricevute nel corso del tempo, tra le più recenti la tavola spinale con le cinture a ragno, regalata da Firenze. Come, tra le molte altre, l'ambulanza data dai Di-

n.f.
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vogliamo creare un sistema di gestione del Castello che sia funzionale» Le tre parole d'ordine di Buono *Pip, edilizia e turismo. Ecco la ricetta del sindaco per lo sviluppo di Miglionico*

MIGLIONICO - Pip, edilizia e turismo. Sono queste le tre carte sulle quali, la riconfermata amministrazione di centrosinistra, del 43enne Angelo Buono punta, per fronteggiare la crisi che attanaglia le famiglie, e cercare di dare ossigeno al territorio con nuove risorse finanziarie. Il potenziamento del PIP (Piano di Insediamento Produttivo) con la riqualificazione della zona artigianale, è già operativo e oltre a dare impulso al settore edilizio potrebbe portare benefici anche alle aziende di produzione che lì vi operano. Un'area, quella della zona industriale, al cui interno sono previste a realizzarsi su circa 30mila metri quadri delle attrezzature sociali per creare attività ricreative e ludiche. «La nostra zona artigianale - precisa Buono - rappresenta un vero e proprio volano per l'economia della nostra comunità sulla quale cerchiamo di puntare. Migliorandola e rendendola più funzionale possibile, nuove aziende potrebbero decidere di allorarsi a Miglionico e magari anche quelle esistenti potrebbero crescere. Le aziende che al momento vi operano, alcune anche da decenni, offrono valide e preziose opportunità di lavoro a diversi giovani, sia miglionichesi che provenienti dai paesi limitrofi». L'esigenza di fronteggiare il fenomeno della disoccupazione che colpisce anche il tessuto sociale della comunità, è molto sentito dal giovane ingegnere che guida la comunità da sei anni. Per raggiungere o quantomeno avvicinarsi all'obiettivo di aumentare l'occupazione, analizza Buono «Servono nuovi e concreti atti amministrativi da deliberare al più presto e sui quali l'amministrazione sta facendo tutto il possibile per velocizzare. Ci stiamo muovendo in tre direzioni. La prima è riconducibile all'approvazione del nuovo regolamento urbanis-



Il sindaco di Miglionico, Angelo Buono

tico per rilanciare nuove opere di utilità pubblica come la riqualificazione già in atto della zona Pip». La terza via che si sta già da qualche tempo percorrendo, è quella di una valorizzazione qualificata del settore turismo che possa portare a Miglionico e al suo hinterland non solo un turismo mordi e fuggi. «Matera capitale europea della cultura per il 2019 - precisa Buono - può costituire un'opportunità importante per la crescita del turismo e delle attività ad esso connesse sia per il materano che per la Basilicata tutta. Il settore turismo, potrebbe rappresentare quindi un elemento fondamentale per la crescita della nostra comunità, se utilizzato nel pieno delle potenzialità, che ci sono. E' nostra intenzione creare un funzionale sistema di gestione del Castello del Malconsiglio, in modo che il Castello non rappresenti un'entità solo storica vissuta in occasione della Congiura del 14 agosto. Al suo interno, è già presente l'attrattore multimediale che narra in circa un'ora al visitatore l'evento Congiura in modo innovativo e coinvolgente. E a breve sarà allestito un piccolo museo archeologico, ove saranno esposti i tanti reperti antichi rinvenuti nel corso dei lavori di restauro».

per finanziare nuove opere di utilità pubblica come la riqualificazione già in atto della zona Pip». La terza via che si sta già da qualche tempo percorrendo, è quella di una valorizzazione qualificata del settore turismo che possa portare a Miglionico e al suo hinterland non solo un turismo mordi e fuggi. «Matera capitale europea della cultura per il 2019 - precisa Buono - può costituire un'opportunità importante per la crescita del turismo e delle attività ad esso connesse sia per il materano che per la Basilicata tutta. Il settore turismo, potrebbe rappresentare quindi un elemento fondamentale per la crescita della nostra comunità, se utilizzato nel pieno delle potenzialità, che ci sono. E' nostra intenzione creare un funzionale sistema di gestione del Castello del Malconsiglio, in modo che il Castello non rappresenti un'entità solo storica vissuta in occasione della Congiura del 14 agosto. Al suo interno, è già presente l'attrattore multimediale che narra in circa un'ora al visitatore l'evento Congiura in modo innovativo e coinvolgente. E a breve sarà allestito un piccolo museo archeologico, ove saranno esposti i tanti reperti antichi rinvenuti nel corso dei lavori di restauro».

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interviene il primo cittadino di Ferrandina, D'Amelio Geogastock, si faccia chiarezza

FERRANDINA - «Senza entrare nel merito delle vicende Geogastock (una tiritera che dura da oltre un decennio), credo che sia giunto il momento di fare chiarezza». Lo afferma il sindaco di Ferrandina Saverio D'Amelio per il quale: «In particolare, è necessario mettere a disposizione dello sviluppo di Ferrandina e della Valbasento i 40 milioni di metri cubi di metano dei pozzi metaniferi di Ferrandina che erano stati vincolati in vista del progetto geogastock. Perciò - continua D'Amelio - la Regione Basilicata e il Ministero delle Attività produttive (ex ministero dell'Industria) si attivino, per liberalizzare una risorsa per il rilancio produttivo di Ferrandina e della Valbasento». D'Amelio si dice convinto che «I quaranta milioni di metri cubi di metano non devono restare immobilizzati, ma messi a disposizione della Valbasento, quale risorsa attrattiva di nuove industrie, oltre che a sostegno delle aziende già insediate».



Il sindaco Saverio D'Amelio

provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Lungo serpentone contro lo sfruttamento Catena umana in spiaggia Protesta a Taranto contro Tempa Rossa



Lo striscione esposto in spiaggia a Taranto contro il progetto Tempa Rossa

TARANTO - Non si ferma la protesta contro lo sfruttamento del territorio.

Una catena umana per dire no al progetto Tempa rossa dell'Eni è stata organizzata ieri mattina a Taranto.

Un lungo serpentone di cittadini ha invaso la spiaggia di viale del Tramonto mostrando lo striscione 'Stop Tempa Rossa - Il porto ai tarantini'. Si tratta della seconda iniziativa del genere dopo quella organizzata il 13 luglio scorso a Lido Azzurro.

Presenti alla manifestazione anche numerosi bambini e donne in stato di gravidanza.

Il movimento di cittadini si schiera contro il progetto di cui è titolare la joint venture Total-Shell-Mitsui, che prevede lo sviluppo di un giacimento situato nell'alta valle del Sauro, nel cuore della Basilicata, con il trasporto del petrolio a Taranto, dove verranno costruiti due nuovi serbatoi, un sistema di raffreddamento greggio, i collegamenti con il pontile petroli e il prolungamento per circa 350 metri del pontile per l'attracco delle navi.

Gli ambientalisti di taranto, in particolare, temono che l'arrivo delle petroliere possa aumentare l'inquinamento in un territorio già compromesso dalle emissioni dell'Illa e della raffineria.

Più di un migliaio di firme è stato raccolto nei giorni scorsi contro il progetto a conferma che l'attenzione verso il territorio è molto alta.

provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 28 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@quotidianodelsud.it

**BERNALDA** Ottavo giorno di digiuno dell'uomo la cui azienda è stata venduta all'asta

«La mia coscienza si ribella»

Accorato appello di Pittella a Leonardo Conte: «Faremo di tutto per uscire dall'impasse»

POTENZA - All'ottavo giorno di digiuno di Leonardo Conte, il presidente della Regione Marcello Pittella si rivolge con una nota rivolta all'imprenditore del Metapontino. «L'appello rivolto da Leonardo Conte, l'imprenditore di Policoro che da una settimana sta attuando lo sciopero della fame nell'estremo e pericoloso tentativo di evitare il sequestro della propria azienda agricola - non può lasciare indifferente la mia persona, né tantomeno l'Istituzione che rappresento. Pur comprendendo le ragioni giuridiche degli altri soggetti in campo, i quali hanno posto in essere azioni legittime sul piano economico nel pieno rispetto delle regole imposte dalla legislazione fallimentare, io credo - prosegue - che si possano far prevalere, in questo caso specifico, soluzioni improntate non tanto al senso degli affari, quanto a quella legge non scritta che impone a tutti di non approfittare delle disgrazie altrui. Mi pare di ca-



pire che, a seguito della mobilitazione di alcune organizzazioni sindacali agricole, siamo in presenza di una concreta attestazione di solidarietà, in grado di sostenere economicamente la ripresa dell'impresa Conte, consentendo a Leonardo e alla sua famiglia di vivere dignitosamente del proprio lavoro, senza pregiudicare l'impegno finanziario di quanti avrebbero voluto inizialmen-

te rilevare l'azienda in difficoltà. Senza criminalizzare nessuno, ma semplicemente auspicando un passo indietro rispetto ad un percorso avviato che è ancora possibile correggere, per evitare di ritrovarsi sulla coscienza qualcosa di moralmente irreparabile, sono pronto personalmente, oltre che con i miei uffici, il competente Dipartimento Agricoltura e più complessivamente con



Il presidente della Regione Pittella ha risposto a Conte l'intera struttura regionale, a fare i passi che si riterranno necessari per consentire a tutte le parti interessate di uscire dignitosamente da una oggettiva impasse. Tanto più se si tratta, come nel caso di Conte - conclude Pittella - di evitare atti estremi, dinanzi ai quali si ribella la mia coscienza di uomo e di presidente della Regione».

provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Policoro «Saremo al suo fianco»

POLICORO - «Parlo come uomo delle istituzioni che sa bene di non poter nulla contro i rapporti privatistici che avvengono tra cittadini e banche, ma il mio appello è rivolto a coloro che speculano sulle disgrazie altrui e vivono da rapaci». Il sindaco di Policoro mostra solidarietà alla famiglia Conte e in primo luogo al suo capofamiglia Leonardo, che da alcuni giorni sta compiendo l'atto estremo dello sciopero della fame. «Conte - dichiara Leone - protesta contro il sistema bancario e contro chi ha acquistato la sua azienda all'asta per un valore di gran lunga inferiore al prezzo reale e non vuole trattare per la restituzione. Oggi

- prosegue il primo cittadino - fare gli imprenditori in un periodo di forte crisi non è semplice, e chi trova il «coraggio» di affrontare i tempi difficili può imbattersi in problemi a volte risolvibili altrimenti; ma pensare che ci sia qualcuno pronto all'angolo a speculare è una cosa disgustosa, dove sono finite le persone dalla schiena dritta di una volta che non avrebbero mai pensato di avvantaggiarsi a scapito di qualcuno?». Invito - conclude Leone - il signor Conte a concludere il suo atto estremo, a tutela della sua salute; noi saremo sempre al fianco di chi lavora e non di chi specula».

provinciamt@luedi.it

Al centro del confronto anche la tutela dei territori e il rischio idrogeologico

Terre Joniche, la rete funziona

A Bernalda sindaci provenienti da tutta Italia per parlare di alluvioni

BERNALDA - «Il Seminario Nazionale della rete dei Comitati e delle Associazioni degli alluvionati si è concluso ieri mattina. Il seminario, che ha visto la partecipazione di realtà di Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Liguria, ha elaborato i documenti e le proposte per l'Assemblea Nazionale fondativa che si terrà in Liguria entro i primi di Ottobre 2014». Lo scrive il portavoce del Comitato Difesa Terre Joniche, Gianni Fabbris che oggi alle 11 terrà una conferenza stampa in piazza Vittorio Veneto a Matera.

Sabato sera, nella sala consiliare del Comune di Bernalda, i sindaci intervenuti su invito del sindaco di Bernalda e del Comitato Terre Joniche hanno discusso e si sono confrontati sulle proposte avanzate alla Regione Basilicata e su quella di costruire la Rete Nazionale dei Municipi Alluvionati ed a rischio idrogeologico. Seppur con diversi accenti - prosegue Fabbris - sottolineature ed alcune critiche espresse, tutti gli intervenuti hanno preso atto delle proposte ed hanno sottolineato la necessità di ritrovarsi per un lavoro più costante di coordinamento non solo sugli effetti delle emergenze alluvione ma, soprattutto, per confronta-



re e coordinare le iniziative di tutela del territorio e delle comunità.

A tutti loro il Comitato Terre Joniche ha esteso l'invito a partecipare all'incontro con il Presidente Pittella che avverrà mercoledì mattina alle ore 10 nella Sala Consiliare del Comune di Bernalda per confrontare le proposte avanzate dal Comitato nella Piattaforma presentata alla Regione che è l'unica proposta sul campo costruita faticosamente e con impegno dai cittadini colpiti e che a 3 anni e mezzo hanno il diritto alle risposte».

Al termine degli interventi dei Comuni metapontini sono intervenuti in video conferenza i sindaci di Monteforte D'Alpone (Verona), Olbia, Bompotro (Matera), Nisemi (Ragusa) mentre il

sindaco di Ameglia (Savona), non potendo intervenire perché il suo territorio era in piena emergenza per due frane e una bomba d'acqua che stava isolando diverse frazioni, ha inviato un messaggio con cui ha invitato tutti a partecipare all'incontro che si terrà presso il suo Comune indetto dalla Rete dei Comitati nei primi giorni d'ottobre per dare vita ad una forte iniziativa unitaria di tutti i comuni nelle comunità alluvionate ed a rischio idrogeologico.

Ieri sera, ha proseguito Fabbris, si è svolta una serata animata dal Comitato Terre Joniche in Piazza Plebiscito a Bernalda nel corso della quale è stato proiettato il documentario (<http://terrejoniche.maipiu.eu/forum-incontro-in-piazza/>) «Vajont - Tanta Terra, Tanta Acqua».

MONTALBANO Gioia e Castellucci sul caso-palazzetto

«Le nostre parole sono servite»

MONTALBANO - «Dopo il nostro comunicato sui quotidiani locali, a cui è seguita una formale richiesta di annullamento del bando di vendita del palazzetto dello sport ed un manifesto per informare i cittadini del regalo che l'amministrazione comunale si apprestava a fare svendendo l'immobile, apprendiamo che un gruppo politico di Montalbano ha avviato una raccolta di firme in tale senso». Lo scrivono i due consiglieri Francesco Gioia e Maurizio Castellucci che aggiungono: «Cogliamo con orgoglio gli effetti del nostro costante, puntuale e efficace lavoro di vigilanza e di controllo sull'operato di questa Amministrazione, registrando gli effetti positivi di una informazione e sensibilizzazione che vede condividere la nostra

azione anche da un gruppo politico di diverso schieramento.

Consideriamo positivamente ogni iniziativa che serva a rilanciare il nostro allarme sul destino infausto del patrimonio edilizio comunale, da qualunque parte provenga; ciò non può che farci piacere e pertanto incoraggiamo e sosteniamo la raccolta firme affinché questa Giunta receda dall'insano ed inutile intento di privarsi di un bene degno di maggiore e diversa attenzione.

Continueremo - concludono - nell'azione di smascheramento della falsa buona amministrazione sbandierata in questi anni e dimostreremo e denunceremo uno per uno i danni, speriamo non irreversibili, di questa Giunta».

provinciamt@luedi.it



Alcune iniziative del Comitato Difesa Terre joniche

II | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 28 luglio 2014**POLITICA**

SEGRETERIA REGIONALE DEM

DELEGATI

I delegati in assemblea saranno 43 eletti nella lista per Braia, 41 in quella per Luongo e 16 nella compagine per Paradiso

EQUILIBRI

Il voto segreto potrebbe riservare sorprese, ma i 16 voti di Paradiso saranno determinanti. Salvo rinvii, sembrerebbe più forte Luongo

L'assemblea regionale del Pd sceglie il segretario Paradiso sarà decisivo

L'ultimo scontro fra Braia e Antonio Luongo. Ma Pittella e Lacorazza non escludono un rinvio

MINIMO SAMMARTINO

Alle quattro della sera l'assemblea regionale del Pd della Basilicata si riunirà per votare, a scrutinio segreto, il prossimo segretario regionale. Si va alla conta 16 giorni dopo le primarie, al termine delle quali nessuno dei tre candidati ha raggiunto il 50% più uno dei consensi (che avrebbe comportato l'elezione diretta a segretario regionale dem). Con un risultato che vedeva Braia con 23.015 voti (42,61%), Luongo con 21.981 consensi (40,70%) e Di-

no Paradiso con 9.013 suffragi (16,69%). I ricorsi presentati da Paradiso (quello per Campomaggiore accolto dalla Commissione di garanzia regionale; quelli su Lagonegro, Salandra e San Martino d'Agri ancora in attesa del pronunciamento della Commissione di garanzia nazionale) avrebbero potuto modificare, seppur di poco, i rapporti di forza, con un possibile aumento di delegati per Paradiso e la possibile perdita di un delegato per Braia. Al momento però i rappresentanti restano 43 per Braia, 41 per Luongo e 16 per Paradiso.

**PD Luca Braia, Dino Paradiso, Antonio Luongo** [foto Tony Vecce]

Quest'ultimo, con la sua squadra, si ritrova a fare da ago della bilancia.

Prima dell'assemblea il gruppo Paradiso tornerà a riunirsi per discutere collettivamente il da farsi. Ma il dibattito sembra essere più ampio dinanzi alla prospettiva di un muro contro muro di un partito diviso a metà. Marcello Pittella sembra tentato da una proposta di rinvio. Piero Lacorazza, cogliendo questa istanza, vedrebbe con favore una nuova riflessione comune che possa creare una maggioranza convinta e larga su Luongo (offrendo a

Braia un ruolo) ma soprattutto che sia capace di farsi carico, più che degli equilibri interni, dei terremoti sociali che stanno avvenendo nella società lucana (l'ultimo è quello della Siderpotenza). Un invito, in sostanza, a evitare la conta, a evitare un nuovo strappo con il governatore lucano, a parlare un linguaggio più comprensibile alla gente e allo stesso polo del centrosinistra. Quello che non si allinea necessariamente nella logica delle filiere. Per saper come finirà bisognerà attendere ancora qualche ora.

Comune, maratona bilancio

Corsa contro il tempo per approvare il bilancio consuntivo 2013

La corsa contro il tempo inizia oggi. Per arrivare al traguardo potrebbero bastare pochi minuti, ma anche molte ore. Ed allora per evitare un nuovo stallo il cronoprogramma prevede due date: oggi e domani. Il Consiglio comunale del capoluogo si riunisce oggi con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo 2013. Un passaggio all'apparenza semplice, senza troppe incognite per la nuova amministrazione, ma che, in realtà, qualche sassolino su cui scivolare se lo porta dietro. Soprattutto sulla tempistica. Decisamente stretta, considerato che senza un'approvazione celere il rischio è lo scioglimento. Un risultato che, ovviamente, sono in molti a voler scongiurare. Così per evitare che i tempi non vengano rispettati la convocazione del Consiglio è stata «suddivisa» nei due giorni.

Chiariti i dettagli tecnici, però, resta da capire l'andamento del voto. Il sindaco De Luca è certo che non ci saranno sorprese, qualcuno, invece, ipotizza scenari diversi. D'altra parte, proprio in quel bilancio c'è il disavanzo di 14 milioni

**COMUNE** Oggi la prima delle due sedute del Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio consuntivo 2013

di euro (legato alla spesa corrente) che ha spinto il primo cittadino a chiedere ancora aiuto alla Regione. Ma non solo. Ci sono anche 15 milioni di euro per immobili che dovevano essere venduti e che, invece, sono rimasti di proprietà del

Comune. Il che, tra una cifra e l'altra, porta i fondi mancanti ad una cifra da capogiro: quasi 30 milioni di euro. Soldi che, in qualche modo, ora l'amministrazione comunale dovrà tentare i racimolare. Cercando di razionalizzare la

spesa e di dire basta alle estraneizzazioni.

Per arrivare - alla fine - ad un piano di risanamento da portare avanti sotto l'egida della Corte dei Conti.

[a.i.]

Potenza condivisa, addio di Pesarini

Il consigliere comunale si iscrive al Gruppo misto e strizza l'occhio a «Socialisti e democratici»

**CONSIGLIO** Antonio Pesarini consigliere comunale a Potenza

Dal gruppo «Potenza Condivisa» al Gruppo misto. È la parabola del consigliere comunale Antonio Pesarini, eletto nello schieramento di Roberto Falotico, alle amministrative di maggio che a Potenza hanno rinnovato il Consiglio comunale. Con una nota inviata al presidente del Consiglio Luigi Petrone, l'ex assessore che poco prima della campagna elettorale aveva «divorziato» dal Pd, ha ufficializzato il suo passaggio al Gruppo Misto.

«Lo scenario politico che si era determinato dopo il primo turno - ha precisato Pesarini in una nota - mi aveva già reso consapevole della necessità di superare le divisioni interne al Centrosinistra e

mi aveva convinto della opportunità di una convergenza nell'area del Centrosinistra, con una posizione autonoma mia e del gruppo di amici che mi aveva sostenuto in campagna elettorale. Il risultato elettorale del secondo turno ha reso complessa la governabilità della Città in una fase di grave crisi economica, sociale e finanziaria e, lungi dallo scoraggiarmi, ha fatto diventare più forte la mia convinzione di poter operare per il bene della città dalla posizione autonoma del Gruppo Misto».

«Seguendo da qui l'evoluzione del dibattito politico nel centro sinistra, gli sviluppi della interessante politica che ha aperto, a scala nazionale, Matteo Renzi, (impegnato

in un intenso processo di riforme) e, a scala regionale, guarderò con attenzione al contributo propositivo che offrono, alle politiche di cambiamento per lo sviluppo della Basilicata, i socialisti di Valvano e Pietrantonio, che hanno sostenuto, su scala comunale, un progetto di stampo europeo con la lista dei Socialisti & Democratici».

«Nel Consiglio comunale - ha concluso Pesarini - esprimerò il massimo di apertura e collaborazione con gli altri gruppi consiliari e sosterrò l'attività del Sindaco e della sua Giunta per assicurare la buona governabilità di cui la nostra comunità ha bisogno ed il varo di tutti i provvedimenti proposti nell'interesse della Città».

Si tratta, ovviamente, di una prassi obbligata e non si comprende proprio come si possa essere accusati di rivelazione di segreto quando sulla richiesta della Procura non sono indicati i nomi degli indagati. Nel caso particolare, come poteva immaginare l'avv. Golia che un funzionario del suo Ufficio, al quale si è dovuto rivolgere, per l'acquisizione del fascicolo di alcune gare di appalto, era tra le persone indagate? Nessun dirigente della Regione veste i panni di Frate Indovino. Si adopera nel dare riscontro a richieste della Polizia Giudiziaria con la consegna di atti che hanno già ottenuto abbondantemente il timbro dell'ufficialità e della pubblicità e non agisce certo né con colpa, né con dolo. Se esiste un percorso diverso, chi oggi accusa potrebbe indicarlo. Noi dirigenti della Regione ne faremmo tesoro, per evitare che l'adempimento di un dovere si trasformi in una imputazione di rivelazione di segreto, al quale sono obbligati, prima di tutti, gli inquirenti stessi, dai quali si pretende maggiore competenza e minori pregiudizi.

[* Direttore Ufficio Stampa Regione Basilicata]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 luglio 2014

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA III

SOS AMBIENTE

IL SEQUESTRO DELLA FERRIERA

LE RICHIESTE

I sindacati propongono il dissequestro parziale per permettere la vendita del materiale già prodotto dall'azienda

«NON C'ERANO ELEMENTI»

Secondo Berlinguer «non c'erano elementi per individuare una relazione tra l'attività della fabbrica Pittini e gli inquinanti»

Siderpotenza, terzo giorno di sit-in

Il governatore Pittella e l'assessore Berlinguer ieri sera in visita al presidio

● C'è una tenda, qualche fornello da campo. E le famiglie. Papà con i bambini, sotto le bandiere dei sindacati. Sono determinati a restare in presidio permanente i lavoratori della Siderpotenza, azienda siderurgica del gruppo Pittini Ferriere del Nord chiusa con un provvedimento del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza per le «emissioni» di diossina e di altre sostanze inquinanti nell'atmosfera.

Anche ieri, per il terzo giorno di fila, un centinaio di operai si sono raccolti davanti ai cancelli dell'azienda, in attesa degli sviluppi. L'azienda li ha messi «in libertà» e quindi sono a stipendio zero.

I sindacati hanno chiesto alla Procura di valutare la possibilità di consentire uno sblocco parziale dell'area sequestrata, permettendo il riavvio dell'attività nel settore delle spedizioni del prodotto finito e del laminato. In magazzino, la Sider-

potenza avrebbe alcune decine di migliaia di tonnellate di prodotto finito che potrebbero essere venduti: il ricavato – secondo i sindacati – potrebbe sostenere gli interventi che l'azienda deve fare per abbattere i fumi nocivi che hanno portato al sequestro.

I tempi per realizzare le prescrizioni imposte dal decreto di sequestro non sarebbero brevi. La prossima settimana (la data non è ancora stata decisa), secondo quanto stabilito l'altra sera in Prefettura, dovrebbe svolgersi un nuovo incontro per esaminare la situazione dei lavoratori. Alla riunione dovrebbero partecipare anche rappresentanti della Regione Basilicata.

Sul posto gli operai hanno trovato un grosso striscione scritto con i caratteri di solito usati dalla destra antagonista: «Potenza è tutta con i lavoratori». Sabato i lavoratori hanno incontrato il sindaco di Potenza Dario De Luca. E ieri sera hanno

ricevuto una visita del presidente della Regione Marcello Pittella e dell'assessore Aldo Berlinguer. «Sono molto preoccupato», ha detto Berlinguer. L'assessore non entra nel merito del decreto di sequestro, in attesa di conoscerne il testo e le operazioni peritali che lo hanno ispirato. Della questione «Ex Siderpotenza» Berlinguer – fa sapere il suo ufficio stampa – si è ampiamente interessato, visitando in prima persona la struttura e chiedendo ad Arpa, più volte e per iscritto, di svolgere indagini e fornire informazioni.

«Dai primi dati emersi – ricorda Berlinguer – non c'erano elementi per individuare una precisa relazione tra l'attività della fabbrica Pittini e gli inquinanti diffusi in atmosfera e ritrovati nei depositi. Inquinanti che, peraltro, erano in sensibile attenuazione, specie le diossine». Per la Procura, invece, gli elementi c'erano tutti.



SIT-IN Terzo giorno di presidio davanti alla Siderpotenza (foto Tony Vecel)

PALAZZO S. G. INTERVIENE IL 118

Incidente nei campi Due feriti

● Due braccianti sono rimasti feriti ieri mattina in una campagna nell'immediata periferia di Palazzo San Gervasio.

I due stavano lavorando nei campi per sistemare le balle di fieno raccolte da una trebbia.

I due stavano cercando di legare una balla, ma sono caduti. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118.

Uno dei due uomini è stato trasportato in elicottero all'ospedale San Carlo di Potenza, dove è stato ricoverato con codice rosso. Le sue condizioni ieri sera erano stabili.

L'altro è stato portato all'ospedale San Giovanni di Dio di Melfi con un'ambulanza ed è ricoverato in codice giallo. Non ha riportato ferite gravi.

Sul posto sono giunti i carabinieri della compagnia di Venosa per gli accertamenti del caso. Da una prima ricostruzione i due stavano cercando di sistemare, dall'alto, un grande covone di fieno. A un certo punto il fieno pare abbia ceduto e i due sono caduti sotto da un'altezza di oltre due metri.

I presenti hanno chiamato subito i soccorsi. E subito dopo hanno riferito agli investigatori ciò che era accaduto.

Dovrebbe trattarsi – stando a quanto ricostruito – di una fatalità. I due erano lavoratori esperti e qualla «manovra» l'avevano ripetuta già moltissime volte. E comunque, spiegano gli investigatori, non si trattava di qualcosa di particolarmente pericoloso.

Ulteriori accertamenti sono comunque in corso per stabilire con precisione le cause e la dinamica dell'incidente.

OFFERTA AUTO NUOVE

SEAT mese di LUGLIO

AUTO NUOVE	PREZZO DI LISTINO	PREZZO CON ROTTAMAZIONE	N° DI PEZZI
MII ECOFUEL STYLE 1.0 68 CV	~~€ 14.400,00~~	€ 11.700,00	1
ALTEA XL 1.6 TDI 105 CV I-TECH	~~€ 22.900,00~~	€ 19.300,00	1
TOLEDO 1.6 TDI STYLE	~~€ 21.800,00~~	€ 17.500,00	1
IBIZA 1.2 TDI STYLE	~~€ 15.900,00~~	€ 12.900,00	1

Affrettati.

Queste vetture sono

LIMITATE

Auto R Srl
CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI
zona ind. Titoscalo (PZ) - Tel. 0971 53999
www.autorpz.com



POTENZA DIPENDENTI ALLARMATI

Il Don Uva messo in vendita

● Il Commissario straordinario che si sta occupando del caso Don Uva intende procedere a una prima valutazione dei soggetti interessati all'acquisto o alla locazione di tutto o di parte del complesso aziendale e delle attività organizzate dalla Congregazione ancelle della divina provvidenza. L'avviso, con relativi criteri, è stato pubblicato su due quotidiani nazionali e sul sito www.donuvainamministrazionestraordinaria.it con l'avviso integrale. Il Don Uva è ufficialmente in vendita.

Ormai questo passaggio era considerata come una tappa obbligata.

Il nodo su cui riflettere è legato a quella pesante debitoria di 400 milioni di euro. Creditori maggiori sono Equitalia e l'Inps.

Solo qualche settimana fa aveva avanzato pubblicamente interesse la cooperativa sociale «Casa Provvidenza Lucana», costituita di recente su volontà di un gruppo di dipendenti per partecipare alla manifestazione d'interesse per il finto di ramo d'azienda o acquisizione della stessa.

La proposta aveva però scatenato pesanti critiche da parte dei sindacati di categoria.

Ora la cooperativa manifesterà davvero interesse per il bando?

I lavoratori sono preoccupati per il futuro ancora incerto.

E i tempi potrebbero non essere brevi. Anche tra i familiari dei pazienti c'è preoccupazione per un servizio che al momento non viene offerto da altre strutture in Basilicata.

Al momento la notizia della messa in vendita non è stata commentata dai sindacati lucani che ieri sono rimasti in silenzio.

IV | MATERA CITTÀ E PROVINCIA**POLITICHE ABITATIVE**

E L'UNICO «CEMENTO» CHE SERVE

UN ESERCITO IN ATTESA

Circa 600 persone hanno partecipato all'ultimo bando comunale per l'edilizia convenzionata e oltre 500 per la sovvenzionata

GUERRA TRA POVERI

Le assegnazioni di 4 appartamenti per gli sfollati di Vico Piave? «Ingiusto, avrebbero dovuto requisire abitazioni private sfitte»

«Le case popolari, quelle servono»

Il Sunia torna alla carica per gli alloggi: «Gli enti ora accelerino le procedure»

● A Matera servono case popolari. Il Sunia, federazione degli inquilini e degli affittuari, torna alla carica su un problema che resta aperto da anni. Oltre mille famiglie, economicamente deboli, hanno partecipato ai recenti bandi di concorso indetti dal Comune di Matera e dall'Ater, sia per l'edilizia convenzionata (housing sociale) che per quella sovvenzionata (case popolari). Troppe le persone che sognano una casa e non possono averla.

«La politica eviti di perdere altro tempo e di abbandonarsi a polemiche sterili che mirano soltanto a garantire posizionamenti e privilegi politici di pochi a svantaggio della comunità», dice il segretario del Sunia, Franco Casertano - e l'amministrazione comunale e l'Ater accelerino le procedure, con particolare riferimento all'avvio dei lavori per la realizzazione delle case popolari in alcune zone della città».

Il programma di riqualificazione in zona san Francesco, conosciuto come Matera '90, prevede la realizzazione di 96 alloggi di edilizia sociale con la formula dell'affitto e riscatto oltre alla realizzazione di edilizia sovvenzionata per circa 72 alloggi, ma è troppo poco per le necessità di alloggi sociali a Matera e, forse, secondo il Sunia, «è fumo negli occhi mentre i soliti privati costruiscono altri appartamenti non certo per le



graduatoria per le famiglie che hanno partecipato ad un concorso ed aspettano da anni l'assegnazione di quelle case e sia perché anche queste famiglie non possono sostenere l'onere di un alloggio privato». Ma l'auspicio del Sunia è stato vano perché nei giorni scorsi gli alloggi sono stati assegnati, «privando, in questo

modo, tante famiglie in graduatoria per il bando di concorso comunale del 2012 della possibilità di avere un tetto».

I quattro appartamenti assegnati alle famiglie di Vico Piave (sfortunato e meritevoli di tanta attenzione) sono due di edilizia convenzionata pubblica (il canone mensile da versare va da 18

euro a massimo 200, in proporzione al reddito) e due di edilizia residenziale sovvenzionata (il canone va da 250 a 400 euro, in base ai metri quadrati).

«Ma il concetto che si vuol fare passare - sottolinea Franco Casertano - qual è? Che non vale più la pena partecipare ai bandi di concorso pubblici, e quindi in

barba alle graduatorie? Mi chiedo: perché, per evitare queste situazioni sgradevoli, non è stata fatta la requisizione di alloggi privati non occupati, versando ai proprietari fitto ed equo canone? Del resto, a Matera ci sono case per 80 mila persone, mentre la popolazione è di sicuro molto inferiore».

[e.s.]

STORIE INFINITE
Le ultime case popolari dell'Ater consegnate in Via Livatino dopo tanti anni dalla ultimazione. Un'altra vicenda allucinante

le brevi**NELLA CASA CAVA «Città smart», Feronia promuove un incontro**

■ Giornata di studi sul tema «La città smart verso la sostenibilità urbana». Si tiene oggi, a partire dalle 9, nella cornice tuffacea della Casa Cava a Matera per iniziativa del Centro di Educazione per l'Ambiente e la Sostenibilità Feronia. Dopo una visita guidata di Casa Cava, alle 10 partono i lavori con il saluto del sindaco, Salvatore Adduce, a seguire Angela Manicone, presidente del Ceas Feronia e il prof. Luigi Mundula, coordinatore dell'Osservatorio Smart Cities per la Società Geografica Italiana e Roma Capitale, che riferirà sul panorama nazionale e internazionale. La prima parte della giornata sarà conclusa da Monica Salvia, ricercatore di Inma Cnr che riferirà sul progetto Smart Basilicata e Clara. I lavori continueranno con il focus «Smarter» di Gianfranco Pandisica, project Manager - Product Development and Programs R&D and Technology Plan e Geos, e dai professori Antonio Bixio e Antonio Conte dell'Università degli Studi di Basilicata, partner del progetto. Intervento conclusivo quello sul tema dell'energia intelligente, a cura di Giuseppe Sacco, presidente dell'Associazione Minerva Scienza.

CAMERA DI COMMERCIO Cooperazione con «Fratello sole»

■ Il know how della Camera di commercio contribuirà all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati. Con questo obiettivo la Camera di commercio di Matera e la cooperativa «Fratello Sole» hanno sottoscritto un accordo di cooperazione per l'accredito della stessa società come ente di formazione. L'intesa, siglata dai presidenti dell'ente camerale Angelo Tortorelli e della cooperativa Giuseppe Lorusso, prevede tre direttive di collaborazione. Sono un impegno comune nel contribuire alla costituzione di occasioni ed opportunità occupazionali delle persone ospiti della realtà cooperativa, che chiedono una seconda chance per una propria autonomia di vita. A questo si aggiunge la promozione dell'esercizio del diritto-dovere formativo, le esperienze di realizzazione dell'apprendistato, l'acquisizione di qualifiche professionali, l'esercizio dell'alternanza scuola-lavoro. Il terzo punto è incentrato sulla promozione della progettazione di percorsi di formazione tecnica superiore, di esperienze di formazione continua degli adulti occupati, di riconversione dei lavoratori in esubero mediante la formazione, di esperienze di formazione e dialogo interculturale rivolto all'integrazione professionale e sociale degli immigrati.

TROPPO POCO

«L'housing sociale di «Matera' 90»? Solo fumo negli occhi»

classi sociali svantaggiate». Circa 600 persone hanno partecipato al bando comunale per l'edilizia convenzionata e oltre 500 per l'edilizia sovvenzionata: «Ci auguriamo che i tempi di realizzazione dei nuovi alloggi previsti nel Piano Matera' 90 - dice Casertano - siano rapidi. Per il bando del 2006, edilizia residenziale pubblica, le case sono state assegnate solo nel 2014. Purtroppo, questa è la Pubblica Amministrazione».

A La Martella vanno ultimate 32 case popolari sovvenzionate e altre 8 devono essere costruite, nello stesso rione, nell'ambito dell'edilizia sperimentale. Altri 12 alloggi vanno realizzati a Serra Rifusa.

E intanto, è accaduto ciò che il Sunia temeva: una guerra tra poveri. Circa un mese fa, il sindacato inviava una lettera al prefetto, al sindaco e all'Ater sulla ventilata assegnazione di alloggi ad alcune delle famiglie che hanno avuto l'ordinanza di sgombero per la tragedia di Vico Piave. «La nostra Federazione - segnalava il Sunia - è venuta a conoscenza che, alle famiglie che hanno subito il crollo delle proprie abitazioni, si vorrebbero assegnare gli alloggi «di risulta» appartenenti al patrimonio di edilizia residenziale dell'Ater. Pur riconoscendo la grave necessità del disagio delle famiglie interessate - segnalava il segretario generale del sindacato, Franco Casertano - non ci sembra opportuno assegnare, anche se in via provvisoria, tali alloggi sia perché è già stata pubblicata una

L'ESTATE E LE FIAMME GLI ENTI LOCALI DEVONO PORRE ATTENZIONE ALL'ATTIVITÀ DI SFALCIO, POTATURA, PULIZIA DEI CANALI E PODERI

Sindaci vigili sugli incendi

Coldiretti sollecita i Comuni sull'applicazione del decreto legge 24

FILIPPO MELE

● La Coltivatori diretti ha scritto una lettera ai sindaci della regione richiamando l'attenzione sull'approvazione di un regolamento comunale per la combustione in loco di materiale agricolo e forestale proveniente da sfalci, potatura, ripulitura di canali e poderi. E ciò in questa fase delicata dell'anno in cui i pericoli di incendi sono più importanti. Coldiretti, con il presidente ed il direttore regionale di Basilicata, Piergiorgio Quarto e Angelo Milo, ha richiamato l'attenzione sul decreto legge 24 giugno 2014 n. 91 in cui sono state escluse dal campo di applicazione delle sanzioni in materia di gestione e combustione illecita di rifiuti proprio le attività già citate. «È consentita - ha scritto l'organizzazione sindacale - la bruciatura in piccoli cumuli ed in piccole quantità giornaliere in aree, periodi ed orari individuati con apposita ordinanza sindacale».

Ecco perché l'organizzazione professionale, nel valutare positivamente tali novità normative, per garantire un sistema di gestione delle potature al fine di evitare rischi per l'ambiente e ridurre la propagazione di incendi e per favorire la diminuzione dei trattamenti chimici, ha inviato una bozza di ordinanza ai primi cittadini. Nella lettera di accompagnamento alla bozza di regolamento si invitano tutte le amministrazioni comunali ad approvare le corrette modalità della com-

**FUOCO ESTIVO Incendio nel Materano**

bustione sul luogo di produzione del materiale agricolo e forestale derivante da sfalci, potature o ripuliture.

Quarto, in particolare, ha sottolineato che «la combustione in loco rappresenta una tradizionale pratica agricola che mineralizza gli elementi contenuti nei residui organici, evita la propagazione delle fitopatie, riducendo o eliminando la necessità di trattamenti chimici. È una pratica agricola millenaria, divenuta penalmente perseguibile erroneamente».

Meno male che, grazie alle nostre sollecitazioni, il Governo ha posto rimedio, permettendo, a determinate condizioni, la combustione dei residui vegetali».

Appello della Cia Pesche e nettarine siano di stagione

■ Contro la crisi di mercato dell'ortofrutta estiva la Confederazione italiana agricoltura (Cia) ha fatto sapere di sostenere la campagna «Pesche e nettarine di stagione: qualità italiana garantita dalla natura». Campagna promossa dall'organizzazione interprofessionale Ortofrutta Italia, la prima che riunisce l'intera filiera, dai produttori alla Grande distribuzione organizzata (Gdo). «Due mesi di promozione, sino al 15 settembre - ha comunicato la Cia - con locandine, rotai e altri materiali, nelle catene Auchan, Bennet, Carrefour, Conad, Coop, Esselunga, Pam, Panorama, Selenex e Sisa. L'obiettivo è duplice: richiamare l'attenzione dei consumatori sul prodotto e puntare sulla sua qualità. In tale ottica, va letto il patrocinio del Mi-paaf all'iniziativa portatrice di un concetto nuovo per media e consumatori. Il valore complessivo di denaro annuo che pesche e nettarine muovono è di 2 miliardi circa e pesche e nettarine rappresentano il 59% della produzione lorda vendibile generata dalla frutta estiva, inclusi meloni e cocomeri, classificati come ortaggi. Le imprese agricole che si occupano della produzione di questi frutti sono 52.600, per 65 mila ettari, e l'Italia è leader in Europa con 1.463.000 tonnellate prodotte nel 2013 sulle 3.800.000 tonnellate totali d'Europa. Sono 9 le regioni impegnate nella produzione: Emilia Romagna, Campania, Piemonte, Sicilia, Puglia, Veneto, Basilicata, Calabria e Lazio».

[f.me.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 luglio 2014

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | V |



IRSINA LE RELIQUIE DEL SANTO IN CATTEDRALE, IL TURISMO RELIGIOSO UNO DEGLI ATTRATTORI PIÙ POTENTI NON SOLO NEI CONFRONTI DEI FELI

Ci sarà un premio a quanti chiameranno i figli Vittore

Adesso si costituirà un comitato e già si pensa a un convegno nazionale

L'ALTRA IRSINA
Le reliquie del santo e l'assessore Eufemia Verrascina

FILIPPO MELE

● **IRSINA.** Parola d'ordine: «Riabilitare San Vittore». Si tratta del santo martire della chiesa le cui spoglie, bruciate, sono quasi dimenticate nella cattedrale di Santa Maria Assunta. Ed è un autentico peccato in considerazione del dato che, spesso, basta un'unghia di un santo, od un capello, per farne motivo di culto e di fede. Oltre che di appeal turistico. Qui, addirittura, si custodisce l'intera salma di un martire! Perché non valorizzarne figura e presenza invece che non prendersene alcuna cura? D'accordo per rilanciare la presenza di questo santo romano nella capitale del turismo religioso della Basilicata, grazie alla statua di Sant'Eufemia di Andrea Mantegna, si sono detti l'assessore alla promozione turistica ed alla Pubblica Istruzione, **Eufemia Verrascina**, ed il cultore di tradizioni irsinesi, **Antonio Buonanno**. «Si sono d'accordo per la riabilitazione di San Vittore», ha dichiarato alla Gazzetta Verrascina, da molti chiamata Femina, il diminutivo di Eufemia, che, però, ci ha confessato, a lei non piace. Ma proprio partendo dal suo nome, comune a centinaia se non di più di donne della sua città, abbiamo incalzato l'esponente della Giunta co-

munale: tantissime Eufemie e neanche un Vittore. Perché non pensare ad un premio, in danaro, alle famiglie di irsinesi che chiameranno il loro neonato Vittore? «Va bene - ha risposto la nostra interlocutrice - mi impegno a portare nella prossima Giunta comunale la vostra proposta». Ed ancora. Perché non pensare ad un convegno laico - religioso su San Vittore? Non è forse morto bruciato perché ha disobbedito all'ordine di dar fuoco a quell'Eufemia di Calcedonia poi divenuta santa? «Sì - ha concordato ancora Verrascina. Solo che noi, dal 14 al 17 settembre, festeggiamo Sant'Eufemia. Il programma è sempre pieno. Si potrebbe pensare alla data di nascita o di morte di San Vittore. Oppure abbinare l'incontro alla festa patronale organizzandolo immediatamente prima o dopo. Sì, mi impegno anche sulla organizzazione del convegno».

Ma per riabilitare un santo, forse, tutto ciò non basterà. Ecco perché abbiamo chiesto al prof. Buonanno il suo pensiero sulla nomina di un Comitato pro San Vittore. «Mi fa piacere tutto quel che tende a valorizzare Montepeloso - ha detto Buonanno. La Gazzetta ha lanciato la proposta di un Comitato. Io posso essere d'accordo. Ma vediamo quale sarà la risposta degli irsinesi».

TURSI SIAMO ALL'OTTAVO GIORNO DELLA FAME

Per la «vertenza Conte» il presidente Pittella disponibile a trovare una soluzione

● **POLICORO.** «Sto male ma non mollo. Debbo continuare. Ma, badate bene, non stiamo combattendo una guerra solo per Conte. Sono tante le aziende in crisi. Non c'è da vergognarsi, però, quando uno nella sua vita ha solo lavorato». Così ha detto alla Gazzetta con un filo di voce Leonardo Conte giunto ieri ad otto giorni di sciopero della fame per ottenere un tavolo di trattativa per salvare la sua azienda venduta all'asta. Una vicenda su cui ieri è intervenuto il presidente della Regione, Marcello Pittella. Il «governatore» della Basilicata ha annunciato la sua disponibilità a contribuire «personalmente, oltre che con i miei uffici, il competente Dipartimento agricoltura e più complessivamente con l'intera struttura regionale, a fare i passi che si terranno necessari per consentire a tutte le parti interessate di uscire dignitosamente da una oggettiva impasse. Tanto più se si tratta, come nel caso di Conte, di evitare gesti estremi dinanzi ai quali si ribella la mia coscienza di uomo e di presidente della Regione». Pittella, altresì, ha invitato a «far prevalere, in questo caso specifico, soluzioni improntate non tanto al senso degli affari, quanto a quella legge non scritta che impone a tutti di non approfittare delle disgrazie altrui». Intanto, in attesa di avere segnali di disponibilità al dialogo, è in piena preparazione la manifestazione «Contro lo sciaccallaggio» di martedì 29 luglio. In quella data l'Ufficiale giudiziario dovrebbe ripresentarsi per la quarta volta nel tentativo di procedere agli atti di accesso nell'azienda Conte da parte di chi l'ha comprata all'asta.

Riuniti nel 1776 nella stessa chiesa Due santi sono legati tra di loro da un antico filo comune

■ Irsina «la cattolica» non può essere solo Sant'Eufemia, con la statua di Andrea Mantegna, ma dev'essere anche il corpo bruciato di San Vittore custodito nella stessa cattedrale di Santa Maria Assunta. In due santi sono legati da un filo comune. Come ha raccontato Antonio Buonanno, citando lo storico del posto Janora: «Quando fu ricostruita la cattedrale dal 1776, poi aperta al culto nel 1802 da mons. Michele Arcangelo Lupoli, si pensò di riunire qui Sant'Eufemia con San Vittore. Eufemia, nata nel 288, a 15 anni, abbracciò la fede cattolica. In Calcedonia agiva il proconsole di Roma Prisco che tentava di applicare gli editti di Diocleziano. E quando la fanciulla dichiarò di essere cattolica Prisco ne ordinò il martirio. Ma tutte le torture non potevano nulla contro di lei. Così il proconsole ordinò a due soldati romani. Sostene e Vittore, di darle fuoco. Ma loro disobbedirono decretando la loro fine. Morirono sulla croce, bruciati vivi». Perché, allora i fedeli venerano Sant'Eufemia e non San Vittore? «Perché la prima proteggeva contro grandine, temporali, fulmini e saette. Del secondo, invece, si dice che quando le sue spoglie arrivarono ad Irsina, forse dal Veneto, si scatenò una tempesta che terrorizzò gli abitanti e distrusse i raccolti. Facile la conclusione popolare: abbiamo Sant'Eufemia cosa ce ne facciamo di San Vittore?» Così, le spoglie del martire furono dimenticate.

[f.m.]



iMac

Contenti tutti.

10% di sconto su tutti i Mac dal 23 al 30 luglio

I tuoi esperti Apple. Visita il nostro sito www.rstore.it

Siamo a Potenza, Napoli (Chiaia, Toledo, Vomero), Pompei (La Cartiera), Caserta, Avellino, Pontecagnano (Maxi Mall).

R-Store



TM and © 2014 Apple Inc. All rights reserved.

*Non valida su modelli personalizzati. Valida solo sui Mac disponibili presso i nostri store. Valida dal 23/07/14 al 30/07/14. Per ulteriori informazioni su cumulabilità ed altro rivolgersi allo staff vendita presso i nostri negozi.

Repubblica.it

Crescono solo le promesse
di ANTONIO POLITO 179

5 GOVERNO

Matteo Renzi (LaPresse/Ferramola) Matteo Renzi (LaPresse/Ferramola) shadow

Matteo Renzi è davvero unico. Nessun altro primo ministro avrebbe mai detto la frase riportata da Alan Friedman nell'intervista al Corriere di venerdì scorso: «Che la crescita sia 0,4 o 0,8 o 1,5%, non cambia niente dal punto di vista della vita quotidiana delle persone».

In realtà la differenza di un punto di crescita è la differenza tra la vita e la morte per l'economia italiana, e dunque anche per le famiglie. Un punto di crescita è 16 miliardi di ricchezza in più, posti di lavoro in più, più entrate fiscali, meno deficit e rientro dal debito, quindi meno spread e più credito. E così via. Avete presente l'effetto palla di neve? Ecco, un punto in più di Pil metterebbe l'economia italiana in un circolo virtuoso dal quale ogni sfida ci apparirebbe finalmente possibile. Un punto in meno, un altro anno a danzare intorno allo zero, e siamo nei guai neri: in autunno tutti i mostri del videogioco (deficit, fiscal compact, disoccupazione) ricomincerebbero a mangiarsi la speranza che il governo Renzi ha acceso negli italiani e in Europa. Dunque speriamo che il presidente del Consiglio scherzasse con Friedman, contando sulla sua innegabile simpatia. Però speriamo anche che da ora in poi si faccia sul serio. Si ha infatti l'impressione di essere giunti a un tornante cruciale della vita di questo governo. L'inizio era stata una scommessa basata sul «tocco magico» del premier. L'idea era di accendere una scintilla di ottimismo in un Paese troppo depresso, che lo spingesse a ricominciare a investire e a consumare: una crescita autogenerata. Si trattava di una strategia possibile, le aspettative contano molto in economia; ma non sembra aver funzionato. Ne era parte integrante, al netto dei suoi vantaggi elettorali, lo sconto Irpef degli 80 euro. I dati sui consumi per ora dicono che il rimbalzo sulla domanda interna non c'è stato. E, nel frattempo, anche l'altro grande salvagente dell'economia italiana, l'export e la domanda esterna, sembra sgonfiarsi. Se questa fosse una corsa ciclistica, diremmo che ci siamo piantati sui pedali, e che non ci rimane che sperare in una spinta della Bce a settembre.

Ora ci sono due strade percorribili. La prima è rimettere la testa sulle carte e ripartire dal rompicapo di sempre: le riforme di struttura. La Spagna le ha fatte e ha ripreso a crescere e a creare occupazione. Ha messo a posto le sue banche e soprattutto ha fatto una vera riforma del mercato del lavoro, più facile licenziare e più facile assumere. Noi del Jobs Act sentiamo parlare da quando Renzi faceva la Leopolda e ancora non sappiamo se affronterà finalmente il nodo fatidico dell'articolo 18.

L'altra strada, inutile girarci intorno, sono le elezioni. Di fronte alle difficoltà dell'economia Renzi può decidere di sfruttare la riforma elettorale e costituzionale che riuscirà a portare a casa per rinviare la resa dei conti pubblici con l'Europa, rilanciandosi con una fase 2.0 e con un Parlamento più fedele.

La prima strada porta a fare un discorso di verità al Paese, la seconda ad annunciare sempre nuovi traguardi e cronoprogrammi che poi non possono essere rispettati. Per quanto entrambe legittime, la prima strada ci sembra quella più diretta.

27 luglio 2014 | 08:02

© RIPRODUZIONE RISERVATA

